



COMUNE DI ARIENZO

(Caserta)



PIANO URBANISTICO COMUNALE

COMPONENTE STRUTTURALE

(LEGGE REGIONE CAMPANIA 22.12.2004 N.16 - REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE 04.08.2011 N.5)

ELABORATO

A₁

RELAZIONE

"PUC ADOTTATO CON DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE N.93 DEL 07/09/2018 E AGGIORNATO A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI ACCOLTE CON DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE N. 07/09/2018"

I PROGETTISTI:

ARCH. ROMANO BERNASCONI
(CAPOGRUPPO)

ING. NICODEMO PETTERUTI
ING. LUIGI ERNESTO IGLIO
ARCH. GIUSEPPE BORZILLO

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
ING. FRANCESCO PERRETTA

UFFICIO DEL PIANO
Collaboratori: Arch. Francesco Auriemma
Arch. Maria Morgillo

IL SINDACO
ING. DAVIDE GUIDA

DATA: luglio 2020



COMUNE DI ARIENZO
(Provincia di Caserta)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

RELAZIONE

SOMMARIO

Premessa

1. Consultazioni
2. Innovazioni normative e procedurali
3. Preliminare di Piano e Rapporto Preliminare Ambientale
4. Procedura Preliminare
5. Il Fase – Proposta di PUC (2013)
6. Proposta di PUC (2017)
7. Considerazioni Preliminari
8. La rielaborazione del PUC
9. Elaborati della presente proposta di PUC

2

COMPONENTE STRUTTURALE

TITOLO I

IL CONTESTO TERRITORIALE DI AREA VASTA

CAP. I

I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI DI ARIENZO.

INQUADRAMENTO E CONDIZIONAMENTO DEL PIANO

I.1 Il contesto di riferimento – La conurbazione casertana e Arienzo

CAP.II IL QUADRO CONOSCITIVO

II.1 Analisi statistica

II. 2 Notizie storiche

II.2.1 La Terra Murata di Arienzo

TITOLO II

IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E COMUNALE VIGENTE

CAP. III

GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI

III.1 Il Piano Territoriale Regionale

III.2 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Campania Centrale

III.3 Il Piano Regolatore ASI di Caserta

III.4 Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

III.5 Il Piano Territoriale della Provincia di Caserta (PTCP)

III.6 Il Piano di Recupero Ambientale (PRA) della Provincia di Caserta

III.7 La pianificazione strategica – Gli strumenti complessi e del partenariato

III.8 Linee guida per il paesaggio contenute nel PTR

III.9 Parco Regionale del Partenio

CAP. IV

LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

IV.1 Il Piano Regolatore Generale

IV.2 Il Regolamento Edilizio

IV.3 Il Piano di Recupero

3

TITOLO III

LA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ARIENZO

CAP. V

LE PRINCIPALI INNOVAZIONI ORDINAMENTALI E CULTURALI

V.1 Obiettivi e strategie

V.2 Direttive e prescrizioni per la sicurezza delle persone e del territorio

V.3 Innovazioni ordinamentali e culturali

V.4 Il dimensionamento

V.4.1 La previsione demografica

COMPONENTE PROGRAMMATICA

TITOLO IV

LA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

CAP. VI

STRUTTURA DEL PIANO

VI.1 Articolazione dei quadri di riferimento

VI.2 Dimensionamento della proposta di PUC

VI.2.1 Attrezzature collettive

VI.3 Analisi statistica

VI.3.1 Sintesi dell'analisi statistica

VI.4 La rete cinematica esistente, da adeguare e di previsione

VI.5 La individuazione e le peculiarità degli ambiti

VI.6 Orientamenti normativi, procedurali e dimensionali della
componente programmatica

VI.7 Schede degli ambiti

4

CAP.VII

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PUC DI ARIENZO

VII.1 Introduzione

VII.2 La normativa di riferimento

VII.3 La metodologia proposta

VII.4 Il Rapporto Ambientale

CAP. VIII

IL GIS

VIII. 1 I GIS a supporto dell'attività di definizione del piano

APPENDICE

Elenco elaborati

Valutazione Ambientale Strategica
Relazione geologica
Carta dell'uso agricolo
Zonizzazione acustica

Arch. Fabrizia Bernasconi (a cura)
Dott. Geologo Giovanni De Falco
Dott. Agronomo Vincenzo Carfora
Hyriatecno Associati:
Arch. Salvatore Monteforte
Ing. Gennaro Scarselli
Dott. Agronomo Nicola Leardi

Valutazione di Incidenza

Collaboratori Studio Bernasconi

Arch. Mariarosaria Torbinio coordinamento generale
Arch. Antonio Albano elaborazioni informatiche – GIS
Arch. Leo Conte elaborazioni informatiche – GIS
Arch. Antonio De Chiara elaborazioni informatiche – GIS

Premessa

Al fine di far fronte all'obbligo di dotarsi del Piano Urbanistico Comunale e del Regolamento Urbanistico Edilizio per effetto dell'art. 44, 2° comma, della legge regionale della Campania 2.12.2004 n. 16 (Norme sul Governo del Territorio), il Comune di Arienzo pubblicò il "Bando di gara per l'affidamento dell'incarico di redazione del Piano Urbanistico Comunale, del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale, del Piano di Zonizzazione Acustica, della Valutazione Ambientale Strategica, secondo la normativa nazionale vigente nonché la L.R. N° 16/2004 e la D.G.R. della Campania 834 del 11.05.2007 pubblicata sul B.U.R.C. N° 33 del 18.06.2007". Al Bando erano allegati il Disciplinare e il Capitolato d'oneri.

In esito ai lavori della Commissione di valutazione delle offerte pervenute, l'incarico fu affidato in via provvisoria al RTP costituito dall' arch. Romano Bernasconi (capogruppo), dagli ingegneri Nicodemo Petteruti e Luigi Ernesto Iglio, dall'arch. Giuseppe Borzillo. Il R.T.P. si avvale, per la zonizzazione acustica, della Hyriatecno, società che opera nel settore dell'acustica ambientale.

A seguito del perfezionamento degli atti e dell'accertamento dei requisiti del RTP, fu sottoscritta, in data 29 ottobre 2010, la convenzione, che richiama, ai fini delle prestazioni pattuite, il Capitolato d'oneri allegato al Bando.

Il Capitolato d'oneri ripartisce le prestazioni professionali in quattro fasi, della quali la prima relativa alle *"Operazioni di analisi del P.R.G. e Norme Tecniche di Attuazione vigenti, nonché della ulteriore strumentazione e documentazione in possesso dell'Ente. Verifica delle Norme degli Strumenti di altro livello territoriale. Acquisizione dei dati e delle informazioni che caratterizzano il territorio comunale"* è stata consegnata in data 16 febbraio 2011 e illustrata nel corso della consultazione convocata ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 16/2004. Gli elaborati costituenti la I fase sono di seguito elencati:

- | | |
|--|----------------|
| 1. Relazione | |
| 2. Inquadramento territoriale | Rapp. 1:25.000 |
| 3. Stralcio PTR - PTCP | Rapp. vari |
| 4. Zone Autorità di Bacino Nord Occidentale: | |
| - Rischio finalizzato alle azioni di Protezione Civile | |
| - Pericolosità da frana | |
| - Pericolosità idraulica | |
| - Rischio da frana | |
| - Rischio idraulico | |
| 5. Sistema ambientale | Rapp. 1:10.000 |

6. Identità culturale:	Rapp. 1:5.000
- Beni culturali	
- Beni ambientali	
- Beni archeologici	
7. Territorio agricolo	Rapp. 1:5.000
8. Analisi PRG	Rapp. 1:2.000
9. Stato di attuazione del PRG - tabulato	
10. Stato di attuazione del PRG	
- Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 1)	Rapp. 1:1.000
11. Stato di attuazione del PRG	
- Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 2)	Rapp. 1:1.000
12. Stato di attuazione del PRG	
- Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 3)	Rapp. 1:1.000
13. Stato di attuazione del PRG	
- Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 4)	Rapp. 1:1.000
14. Stato di attuazione del PRG	
- Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 5)	Rapp. 1:1.000
15. Attrezzature collettive	Rapp. 1:2.000

1. CONSULTAZIONI

Si riportano di seguito gli inviti e il verbale della consultazione ai sensi del I comma dell'art. 24 della L.R. n. 16/2004 (all'epoca vigente)



Comune di Arienzo

Provincia di Caserta

Piazza S. Agostino, 4 - 81021

Tel. 0823 804210 - 805351 - Fax 0823 804619

C.F. 80067270616

Dacc. R.R.

Prot. n. 2944/2011

Ai rappresentanti provinciali delle:

Associazioni a tutela dei consumatori

ACU

Adiconsum

Adoc

Altroconsumo

Cittadinanzattiva

Codacons

Confconsumatori

Federconsumatori

Acli-Lega Consumatori

Movimento Consumatori

Movimento Difesa del Cittadino

Unione Nazionale Consumatori

Organizzazioni ambientaliste

Acli - Anni Verdi

C.A.I. - Club Alpino Italiano

C.T.S. - Centro Turistico Studentesco Giovanile

F.A.I. - Fondo per l'Ambiente Italiano

Federnatura

Greenpeace Italia

Italia Nostra

I.N.U. - Istituto Nazionale di Urbanistica

L'Altritalia Ambiente

Legambiente

L.I.P.U.

Marevivo

T.C.I. - Touring Club Italiano

- Terranostra

V.A.S. - Associazione Verdi Ambiente e Società

WWF Italia - World Wildlife Found

Organizzazioni economico-professionali

(Categorie professionali direttamente interessate
nella formazione del piano)

Ordine degli ingegneri

Ordine degli architetti

Ordine dei dottori agronomi e forestali

Ordine dei geologi

Collegio dei geometri

Collegio dei periti agrari

→ Collegio dei Periti Industriali

Viale Medaglie d'Oro, 13

81100 CASERTA

(Rappresentanti degli interessi del mondo dell'industria,
del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura)

Unione degli Industriali

Confesercenti

Confcommercio

CNA

Confartigianato



Confagricoltura
Coldiretti
Associazione Nazionale Costruttori Edili
Organizzazioni sindacali

CGIL
CISL
UIL
UGL

OGGETTO: Audizione pubblica consultiva, propedeutica del Piano Urbanistico Comunale e del Rapporto Ambientale. Lettera di invito per le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di cui all'art. 24 della legge regionale 22.12.2004, n. 16.

Premessa

Visto l'art. 24 della legge regionale n. 16 del 22.12.2004, recante "Norme sul governo del territorio", che stabilisce al comma 1 che la Giunta comunale, previa consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali, predispone la proposta di Piano Urbanistico Comunale;

Visto inoltre l'art. 47 della succitata legge regionale 16/2004, che stabilisce che i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale, e dal relativo Rapporto Ambientale, di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e che la proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della L.R. 16/2004;

Considerato che, ai sensi della medesima legge regionale e ai contenuti dell'Allegato alla Dlb.G.R. n. 627 del 21 aprile 2005, le organizzazioni di cui sopra intervengono nel procedimento nella fase propedeutica alla predisposizione della proposta di PUC da parte della Giunta Comunale e, che la consultazione avviene affinché le stesse possano presentare suggerimenti e proposte che l'Amministrazione valuta per la definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche di pianificazione, nonché per costruire un quadro conoscitivo condiviso del territorio;

Considerato infine che la medesima Delibera G.R. 627/2005 individua l'elenco delle varie organizzazioni che devono necessariamente essere invitate ed alle quali devono essere assicurate le garanzie partecipative previste dalla legge regionale 16/2004;

Tanto premesso,

questa Amministrazione Comunale formalmente invita i rappresentanti delle organizzazioni indicate in indirizzo, all'**AUDIZIONE PUBBLICA** consultiva, propedeutica alla formazione del Piano Urbanistico Comunale e del Rapporto Ambientale, prevista per il giorno 16.04.2011, presso l'Aula Consiliare Municipale, sita in Arienzo (CE) - Piazza Sant'Agostino, 4, alle ore 10,00.

Arienzo, lì 24/03/2011



Il Sindaco
GIUSEPPE MEDICI

Oggetto: Audizione pubblica consultiva, propedeutica alla formazione del Piano Urbanistico Comunale e del Rapporto Ambientale

L'anno duemilaundici, il giorno sedici del mese di aprile, alle ore 10.15, presso l'Aula Consiliare del Comune di Arienzo - P.zza S. Agostino, 4 ha avuto inizio l'audizione pubblica consultiva, propedeutica alla formazione del Piano Urbanistico Comunale e del Rapporto Ambientale.

Sono presenti: il Sindaco del Comune di Arienzo Dott. Giuseppe MEDICI, il Presidente del Consiglio Comunale Tommaso Carfora, gli assessori Crisci Carmine, Michele Ferrara, Guida Vincenzo, Diglio Raffaele, il Consigliere Rotondi Silvestro capogruppo di maggioranza e i Consiglieri di minoranza Guida Francesco e Piscitelli Giuseppe.

i tecnici: Arch. Romano Bernasconi, ing. Nicodemo Petteruti, ing. Luigi Ernesto Iglio, Ing. Gianfranco Belcuore Responsabile dell'Area V del Comune di Arienzo.

Rappresentati di associazioni culturali, sportive, politiche e locali:

Presidente Pro Loco Arienzo: Rag. Domenico Cangiano, Rappresentante S.E.L. sig. Rivetti Domenico, Rappresentante Rifondazione Comunista Sig. Mario Saccone, Rappresentante PD Arienzo Sig. Gabriele Scognamiglio, Rappresentante MPA Sig. Guida Giuseppe

Rappresentanti di organizzazioni di categorie:

Arch. Carlo Cardone - componente Ordine degli Architetti di Caserta, Geom. Sabatino Martone - componente della Presidenza Provinciale della C.N.A. (Confederazione Nazionale Artigiani)

Il pubblico è composto, altresì, da una numerosa rappresentanza di cittadini di Arienzo

Il Sindaco nell'aprire l'incontro, dopo il saluto ed il ringraziamento ai presenti, informa l'assemblea che si può intervenire nella discussione e presentare pareri tecnici sulla questione, gli stessi atti possono essere presentati, successivamente, entro il 7 maggio Cede la parola all'arch.

Romano Bernasconi il quale, riferisce che i tecnici progettisti hanno già consegnato al Comune una prima fase progettuale ricognitiva - conoscitiva, dello stato del territorio comunale ed illustra poi che Legge Regionale n. 16 del 22.12.04 stabilisce che la G.C. „previa consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste e sindacali, predispone la Proposta di Piano Urbanistico sottolineando che, il fare urbanistica consiste proprio in una politica di ascolto che può essere divisa in due momenti principali: quello partecipativo e successive occasioni di ascolto.

Pone in rilievo l'aspetto perequativo del Piano che permette a ciascun territorio di godere delle stesse potenzialità, soffermandosi inoltre sui cosiddetti interventi di attrezzatura quali la **copianificazione** che scaturisce dai tavoli di concertazione dove possono sedere i vari enti locali (Regione, provincia e Comune) per apportare ulteriori approfondimenti.

Bisogna porre una maggiore attenzione al **localismo** inteso come esaltazione delle peculiarità locali.

Riferisce che la Provincia ha approvato in Giunta il Piano Territoriale della Provincia che, anche se non contiene prescrizioni, ad esso i piani comunali devono uniformarsi, sottolineando che un Piano deve rispondere prioritariamente alla sicurezza del territorio

Passa ad illustrare, con il supporto di immagini, gli elaborati presentati, essi vengono commentati dallo stesso. L'arch. si sofferma sul fatto che gli stessi sono corredati da una relazione corposa, che deve essere recepita dall'Amministrazione Comunale, tale relazione deve far parte del Piano dopo la consultazione delle varie organizzazioni presenti sul territorio.

Sottolinea l'attenzione che bisogna porre in essere al territorio arienzo, esso infatti presenta rischi notevoli quali zone rosse, quelle a rischio frane ed idraulico, rappresentando che, tenendo presenti le norme dell'Autorità di Bacino, si progetterà anche in queste aree.

Inoltre sottolinea i tre punti cardini del PUC che rispondono a: 1) inquadramento territoriale - esso deve tener conto dei problemi di accessibilità e del rapporto interistituzionale (ipotesi tangenziale Caserta galleria Arienzo)

2) Sistema Ambientale - territorio utilizzabile nella parte collinare (ad es. Itinerari turistici)

3) incremento demografico - permettendo lo sviluppo in aree già urbanizzate

Sottolinea, altresì, che è stato revisionato il nostro P.R.G. vigente, individuando un discorso di crescita urbana dall'epoca dell'approvazione dello stesso ad oggi.

Interviene il Sindaco Medici sottolineando che i tre punti cardini per la redazione del Piano Urbanistico Comunale sono : recupero, ambiente e vivibilità .

Riprende la parola l'arch. Bernasconi che comunica che sono stati preparati dei questionari da inserire sul sito del Comune , questionari che attendono contributi da parte dei cittadini e che sono necessari per un'attenta valutazione ambientale strategica.

Il Sindaco Medici sottolinea che i questionari prodotti dall'Amministrazione permetteranno a ciascun cittadino di stimolare l'indirizzo amministrativo e presentare proposte che vadano nella direzione di un piano Urbanistico a misura d'uomo.

Gli stessi questionari possono essere ritirati presso l'Ufficio Staff del Sindaco .

Dopo le illustrazioni e gli interventi tecnici il Sindaco passa la parola ai presenti che vogliono intervenire.

Intervengono :

- il Presidente Pro Loco Domenico Cangiano che legge la relazione allegata al presente verbale
- Geom. Sabatino Martone -componente Presidenza Provinciale C. N. A (Confederazione Nazionale Artigiani) che legge la propria relazione allegata al presente verbale e invita, i presenti che condividono il documento , a sottoscriverlo . Lo stesso infatti è sottoscritto da Rivetti Domenico per il S.E.L , Guida Giuseppe per M.P.A , Mario Saccone per Rifondazione Comunista e il dott. Sergio Nunziata
- Gabriele Scognamiglio :-Rappresentante del coordinamento Pd di Arienzo , per quanto riguarda il questionari, vuole sapere quale sia la loro valenza , chi l'abbia redatti e quale sia il peso delle richieste dei cittadini e se le stesse riguardino la fase progettuale o la fase amministrativa .

Risponde l'arch. Bernasconi specificando che il questionario sarà di orientamento per l'Amministrazione per proporre una delibera di indirizzo da portare in Consiglio Comunale e ,documento necessario per i redattori del piano che ,in esso, troveranno degli spunti per aderire all'esigenze dei cittadini .

Interviene in merito l'ing. Nicodemo Petteruti che sottolinea che i questionari serviranno da sondaggio dei gradimenti e orienteranno sia nella direzione della progettazione , sia nell'orientamento dell'Amministrazione essi, infatti costituiscono una gerarchia dell'esigenze dei cittadini . Essi ricoprono una valenza tecnica , quindi di essi si terrà debito conto . In riferimento alla questione territoriale , siccome Arienzo ha una posizione strategica ben individuabile e siccome esso esplica funzione di cerniera tra le conurbazioni di Caserta e di Napoli e d il territorio beneventano ,puo' diventare uno snodo vitale ed importante tra le tre province.

Prende la parola il Sindaco Medici sottolineando che l'obiettivo che l'Amministrazione vuole raggiungere e' quello di dotare il Comune di uno strumento urbanistico che parta dalla base , dai cittadini e che ,su di esso, ponga l'attenzione quella parte della cittadinanza che ama il proprio territorio, al di là degli interessi personali; alla luce di ciò , il questionario redatto dall'Amministrazione funge da arricchimento e permette a ciascun cittadino di stimolarla e di proporre eventuali modifiche .

- Cardone Carlo, componente dell'Ordine degli Architetti di Caserta, si sofferma sui 4 punti salienti del redigendo PUC ,precisando che nel termine stabilito presenterà una sua relazione. Questi , in linea di massima ,i quattro punti evidenziati
 1. PUC – pochi Piani attualmente realizzati in Provincia , essi devono salvaguardare il territorio ed evitarne il consumo
 2. Interventi di potenziamento dei piani di recupero
 3. Piano Casa – interventi su edifici del centro storico che siano mirati ed eventualmente sanare i cosiddetti abusi di necessità
 4. Disponibilità a collaborare, in concerto con altri tecnici della zona ,onde portare all'Interno del Consiglio provinciale dell'Ordine esigenze che potrebbero sorgere ,

sottolineando che l'Ordine degli Architetti costituisce una forza presso la quale l'Amministrazione Comunale può attingere.
Terminati gli interventi, il Sindaco ringrazia i presenti per la partecipazione e dichiara conclusa la seduta alle ore 11.35.

Del che è verbale



Comune di Arienzo
Provincia di Caserta
Piazza S. Agostino, 4 - 81021
Tel 0823 804210 - 805351 - Fax 0823 804619
C. F. 80007170616
- UFFICIO TECNICO COMUNALE -
SETTORE LL. PP.

www.comune.arienzo.ce.it

Prot. n. 4593 : 2011
del 12 maggio 2011

AVVISO

Nell'ambito del procedimento di redazione del "Piano Urbanistico Comunale" (P.U.C.), al fine di garantire la concreta partecipazione della cittadinanza arienzana, sono stati predisposti due questionari riguardanti la Valutazione Ambientale Strategica ed il Piano Comunale Urbanistico.

I questionari sono disponibili sul sito del Comune (www.comune.arienzo.ce.it), ed in forma cartacea presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Gli interessati possono compilare i suddetti questionari e consegnarli al protocollo comunale entro e non oltre il 17 giugno 2011.

Si ringrazia per la collaborazione.

Arienzo, li 12/05/2011

IL SINDACO
DOTT. GIUSEPPE MEDICI



1

2. INNOVAZIONI NORMATIVE E PROCEDURALI

Successivamente la Regione Campania pubblicò sul BURC n. 53 dell'8 agosto 2011 il "Regolamento di attuazione per il governo del territorio" del 4 agosto 2011, n. 5. In particolare ai sensi dell'art. 9 di tale Regolamento: "Attuazione dell'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004 – Piano

strutturale e piano programmatico” *Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti siano condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell’articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. Il piano strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3 (assetto idrogeologico e della difesa del suolo, centri storici, perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana, perimetrazione delle aree produttive - ASI e PIP, media e grande distribuzione commerciale -, aree a vocazione agricola e ambiti agricolo-forestali di interesse strategico, ricognizione delle aree vincolate, infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti), precisandoli ove necessario (comma 5).*

La componente programmatica del PUC si traduce in piano operativo. Il piano programmatico del PUC, per la sua natura operativa, contiene, oltre agli elementi di cui all’art. 3 della legge regionale n. 16/2004, l’ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4, indicando: a) destinazioni d’uso; b) indici fondiari e territoriali; c) parametri edilizi e urbanistici; d) standard urbanistici; e) attrezzature e servizi (comma 6).

Col Regolamento di attuazione la distinzione tra “le due velocità” del piano viene definitivamente e chiaramente operata: in via generale, *il piano strutturale del PUC, qualora le componenti siano condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell’art. 4 delle l.r. n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP.*

Per quanto riguarda la componente programmatica, essa contiene gli elementi del piano che possono essere soggetti ad un periodico adeguamento in relazione a sopravvenute esigenze.

Di concerto con la Committente e con il RUP, sentito in merito anche il competente Settore Urbanistica dell’Amministrazione Provinciale di Caserta, si è ritenuto articolare la redazione del PUC secondo le seguenti fasi:

- 1) Prima fase: redazione della bozza di PUC in conformità all’art. 2, comma 4, del “Regolamento di attuazione per il Governo del territorio” del 4.8.2011;
- 2) Seconda fase: redazione del Rapporto ambientale, del PUC e del RUEC;
- 3) Terza fase: analisi delle osservazioni pervenute durante e a seguito della pubblicazione del progetto di PUC e RUEC; relazione con i pareri dei progettisti sulle osservazioni; trasferimento negli elaborati del PUC e del RUEC, a seguito della consegna ai progettisti della delibera consiliare di accoglimento/rigetto delle osservazioni, delle modifiche derivanti sull’accoglimento di osservazioni;

4) Quarta fase: assistenza operativa all'iter fino all'approvazione del PUC e del RUEC.

Gli elaborati della "nuova" I fase, in elenco, sono stati consegnati in data 20 luglio 2012 e trasmessi dal Comune ai SCA

3. PRELIMINARE DI PIANO E RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

A. Componente strutturale

- 1 A – B RELAZIONE ILLUSTRATIVA
- 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE
QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
 - Stralci PTR - PTCP Caserta
- 3 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
 - Sistema ambientale - Territorio agricolo e naturale
- 4 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
 - Sistema ambientale - Territorio negato
- 5 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
 - Identità culturali
- 6 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE
- 7 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE - Tabulati
- 8 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE - Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 1)
- 9 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE - Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 2)
- 10 QUADRO AMBIENTALE - Peculiarità naturali e antropiche
- 11 QUADRO AMBIENTALE - Centro Storico
- 12 QUADRO AMBIENTALE - Contesto 1
- 13 QUADRO AMBIENTALE - Contesto 2
- 14 QUADRO AMBIENTALE - Contesto 3
- 15 QUADRO AMBIENTALE - Sistema infrastrutturale - Rete cinematica e attrezzature collettive
- 16 QUADRO AMBIENTALE - Sistema infrastrutturale - Rete idrica
- 17 QUADRO AMBIENTALE - Sistema infrastrutturale - Rete fognaria
- 18 QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica - Rischio da frana
- 19 QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica - Rischio idraulico
- 20 QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica - Pericolosità da frana
- 21 QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica - Pericolosità idraulica
- 22 QUADRO AMBIENTALE

Integrità fisica – Rischio finalizzato alle azioni di protezione civile

23 QUADRO AMBIENTALE

Integrità fisica – Difesa del suolo e delle risorse idriche -Carta degli habitat - Corine Biotopes - Carta del valore ecologico - Carta della pressione antropica

24 QUADRO AMBIENTALE

Integrità fisica – Difesa del suolo e delle risorse idriche

- Esposizione delle acque sotterranee all'inquinamento – Detrattori ambientali - Sensibilità ecologica

25 QUADRO AMBIENTALE –

Integrità fisica – Difesa del suolo e delle risorse idriche

Stato ambientale dei corpi idrici: sotterranei - superficiali - Fragilità ambientale

26 QUADRO DEMOGRAFICO

- Sezioni di censimento - Dinamica demografica - Classi di età -

29 QUADRO DEMOGRAFICO - STRUTTURALE ECONOMICO

Beni culturali - Aree archeologiche - Aree di interesse naturale e paesaggistico utilizzabili ai fini dello sviluppo

30 QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO

Infrastrutture territoriali - Aree produttive industriali, artigianali, agricole di pregio

31 QUADRO MORFOLOGICO

Ambiti e/o Sistemi insediativi: Aree storiche, aree urbanizzate, periurbane, sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici

32 QUADRO DI SINTESI

- Sistemi e ambiti in cui si struttura il territorio comunale

17

B Componente programmatica

1. QUADRO STRUTTURALE

- Rete cinematica

2. PRELIMINARE DI PIANO

Allegati

Rapporto Preliminare Ambientale a cura di Arch. Fabrizia Bernasconi

Relazione Acustica preliminare redatta da HYRIATECNO Associati

4. PROCEDURA PRELIMINARE

**Si riportano documenti facenti parte della procedura prevista
dalla vigente normativa**

18

COMUNE DI ARIENZO

Settore Urbanistica-Responsabile AREA V°

Prot. n. 6478 del 31/07/2012

Oggetto: Piano Urbanistico Comunale – Preliminare

Esaminati gli atti relativi alla I fase della redazione del PUC a firma dell'Arch. Romano Bernasconi (capogruppo), Ing. Nicodemo Petteruti, Ing. Luigi Ernesto Iglio, Arch.....Borzillo, in atti al Comune al prot. n.6292 del 24/07/2012, costituiti dagli elaborati in elenco:

A. COMPONENTE STRUTTURALE

- | | |
|--|----------------|
| 1. RELAZIONE ILLUSTRATIVA | |
| 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE | Rapp. 1:25.000 |
| 3. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
- Stralci PTR - PTCP Caserta | Rapp. vari |
| 4. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
- Sistema ambientale - Territorio agricolo e naturale | Rapp. 1:10.000 |
| 5. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
- Sistema ambientale - Territorio negato | Rapp. 1:10.000 |
| 6. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
- Identità culturali | Rapp. 1:10.000 |
| 7. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO
DI ATTUAZIONE | Rapp. 1:2.000 |
| 8. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO
DI ATTUAZIONE - Tabulati | |
| 9. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO
DI ATTUAZIONE - Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 1) | Rapp. 1:2.000 |
| 10. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO
DI ATTUAZIONE - Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 2) | Rapp. 1:2.000 |
| 11. QUADRO AMBIENTALE - Peculiarità naturali e antropiche | Rapp. 1:5.000 |
| 12. QUADRO AMBIENTALE - Centro Storico | Rapp. 1:2.000 |
| 13. QUADRO AMBIENTALE - Contesto 1 | Rapp. 1:500 |
| 14. QUADRO AMBIENTALE - Contesto 2 | Rapp. 1:500 |

15. QUADRO AMBIENTALE - Contesto 3	Rapp. 1:500
16. QUADRO AMBIENTALE - Contesto 4	Rapp. 1:500
17. QUADRO AMBIENTALE - Sistema infrastrutturale - Rete cinematica e attrezzature collettive	Rapp. 1:2.000
18. QUADRO AMBIENTALE - Sistema infrastrutturale - Rete idrica	Rapp. 1:2.000
19. QUADRO AMBIENTALE - Sistema infrastrutturale - Rete fognaria	Rapp. 1:2.000
20. QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica - Rischio da frana	Rapp. 1:10.000
21. QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica - Rischio idraulico	Rapp. 1:10.000
22. QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica - Pericolosità da frana	Rapp. 1:10.000
23. QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica - Pericolosità idraulica	Rapp. 1:10.000
24. QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica - Rischio finalizzato alle azioni di protezione civile	Rapp. 1:10.000
25. QUADRO AMBIENTALE - Tutela del suolo - Carta degli habitat - Corine Biotopes - Carta del valore ecologico - Carta della pressione antropica	Rapp. 1:10.000
26. QUADRO AMBIENTALE - Tutela del suolo - Esposizione delle acque sotterranee all'inquinamento - Detrattori ambientali - Sensibilità ecologica	Rapp. 1:10.000
27. QUADRO AMBIENTALE - Tutela del suolo - Stato ambientale dei corpi idrici: sotterranei - superficiali - Fragilità ambientale	Rapp. 1:10.000
28. QUADRO DEMOGRAFICO - STRUTTURALE ECONOMICO - Sezioni di censimento - Dinamica demografica - Classi di età - Scolarizzazione - Tasso di occupazione	
29. QUADRO DEMOGRAFICO - STRUTTURALE ECONOMICO - Beni culturali - Aree archeologiche - Aree di interesse naturale e paesaggistico utilizzabili ai fini dello sviluppo	Rapp. 1:10.000
30. QUADRO DEMOGRAFICO - STRUTTURALE ECONOMICO - Infrastrutture territoriali - Aree produttive industriali, artigianali, agricole di pregio	Rapp. 1:10.000
31. QUADRO MORFOLOGICO - Ambiti e/o Sistemi insediativi: Aree storiche, aree urbanizzate, periurbano, sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici	Rapp. 1:10.000

32. QUADRO DI SINTESI

- Sistemi e ambiti in cui si struttura il territorio comunale

Rapp. 1:5.000

B. COMPONENTE PROGRAMMATICA

1. QUADRO STRUTTURALE

- Rete cinematica: viabilità esistente e di progetto

Rapp. 1:2.000

2. PRELIMINARE DI PIANO

Rapp. 1:5.000

I. RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

Viste le leggi in materia urbanistica nazionali e regionali, nonché gli strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati : Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino della Campania Nord occidentale, norme di salvaguardia del Parco regionale del Partenio, **accerta la conformità** degli atti costituenti il Preliminare di Piano alle leggi, regolamenti e strumenti sovraordinati.



Arienzo, 31/07/2012

Il Responsabile dell'Ufficio Urbanistica-AREA V°
(Ing. GIANFRANCO BELCUORE)



COMUNE DI ARIENZO

Ufficio Urbanistica – Ufficio VAS

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
*Verbale congiunto tra autorità procedente e autorità competente
per la individuazione dei SCA*
(art. 2 comma 4 Regolamento LR 16/2004)

Oggetto: Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica
PIANO URBANISTICO COMUNALE

Autorità procedente: Comune di Arienzo- Ufficio Urbanistica-AREA V°

Autorità competente: Comune di Arienzo- Ufficio VAS-AREA IV°

CUP: VAS 01/12

PREMESSO CHE:

- In data 31/07/2012 è stata acquisita al protocollo dell'Ente (n6480) l'istanza di attivazione della procedura di VAS da parte dell'Autorità procedente per il Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Arienzo con contestuale trasmissione degli elaborati del Preliminare di Piano e del Rapporto Preliminare relativo alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente per l'attuazione delle proposte di piano, unitamente ad una copia su supporto informatico del Rapporto Preliminare e degli elaborati del Preliminare di Piano;
- Copia cartacea delle relazione e dei grafici del PUC sono disponibili agli atti dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Arienzo.

RICHIAMATI

- Il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale)
- Il Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009 "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania;
- Il Regolamento del 4 agosto 2011, n. 5 "Regolamento di attuazione per il governo del territorio";
- Il Manuale Operativo del Regolamento 4 agosto 2011, n. 5 di attuazione della L.R. n. 16/2004 in materia di Governo del territorio;

TANTO PREMESSO

L'anno 2012, il giorno 01 del mese di Agosto alle ore 10.00, previo avviso verbale, si sono riuniti i sottoscritti:

1. Ing. GIANFRANCO BELCUORE Responsabile dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Arienzo limitatamente agli strumenti urbanistici e responsabile dell'Area V°, nella sua qualità di **Autorità Procedente**;
2. Arch. LUIGI DE NUPTIIS Responsabile Ufficio VAS del Comune di Arienzo e responsabile dell'AREA IV°, nella sua qualità di **Autorità Competente**.

L'Ing. Gianfranco Belcuore ha illustrato i contenuti del Preliminare di Piano e del Rapporto Preliminare.

L'Arch. Luigi De Nuptiis (autorità competente) comunica il CUP assegnato (CUP: **VAS 01/2012**), esaminato il Rapporto Preliminare, di concerto con l'Autorità procedente, richiamato l'art. 3 comma 2 del DPGR Campania n. 17/2009 (regolamento VAS), ha individuato i seguenti Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA):

- Regione Campania – Settore Tutela Ambientale
- Regione Campania – Settore Urbanistica
- ARPAC
- ASL competente
- Parco Regionale del Partenio
- Autorità di bacino della Campania nord occidentale
- Soprintendenza BB.AA. Caserta
- Soprintendenza per i beni archeologici
- Comuni confinanti: San Felice a Cancelli, Santa Maria a Vico, Roccarainola, Forchia, Moiano, Sant'Agata dei Goti

Si è convenuto che l'Autorità procedente trasmetta il Rapporto Preliminare e copia del presente verbale alle autorità sopra individuate indicando in 45 gg. dal ricevimento il termine per inviare, anche via mail utilizzando la casella di posta elettronica del comune (utcarienzo@tiscali.it) eventuali osservazioni e/o pareri/suggerimenti.

L'autorità Procedente si impegna a trasmettere all'Autorità Competente l'elenco dei soggetti che hanno trasmesso pareri, copie dei pareri, copie dei documenti attestanti la data di ricezione della comunicazione, eventuale dichiarazione in merito all'assenza di pareri.

Copia del Preliminare di Piano, del Rapporto preliminare e del presente verbale saranno pubblicati sul sito del Comune e sul B.U.R. della Regione Campania contestualmente alla trasmissione agli SCA.

Del che è verbale

Per l'Autorità Procedente
Ing. GIANFRANCO BELCUORE



Per l'Autorità Competente
Arch. LUIGI DE NUPTIIS



Prot. n. 894 del 01/02/2013

Spett./e Arch. Romano Bernasconi
Via F. Crispi, 87
80121-Napoli-
Fax 081/667429

Oggetto: P.U.C.-Procedura VAS.

COMUNICAZIONE ESITO

Si comunica alla S.V. che è stata completata la procedura in oggetto e sono state effettuate le comunicazioni di rito ai soggetti competenti in materia ambientale.

Non risultano pervenute osservazioni.

Si invita, pertanto, la S.V. a proseguire e definire la redazione del P.U.C.

Arienzo li' 01/02/2013

Il R.U.P.
(Ing. Gianfranco Belcuore)


24

5. II FASE PROPOSTA DI PUC (2013)

Completata la procedura, non essendo pervenute osservazioni, il RUP, con la nota allegata, ha comunicato agli scriventi di procedere alla II fase costituente la proposta della Giunta.

La presente relazione di seconda fase, è relativa alle componenti strutturale e programmatica per quanto attiene aspetti strategici, dimensionali e normativi della proposta del PUC del Comune di Arienzo.

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), articolato nella componente strutturale e in quella programmatica definisce, infatti, le strategie per il

governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione definiti con il PTR e con gli strumenti di pianificazione sovraordinata: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Per componente strutturale si intende l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conformanti stabilmente il territorio per realizzare gli obiettivi strategici che si intendono perseguire. La natura politico – programmatica tende a valorizzarle risorse presenti nel territorio e a indicare gli scenari di tutela e sviluppo. Costituisce il quadro di riferimento nel medio-lungo periodo che raccoglie la descrizione fondativa della città e del territorio in tutte le sue componenti.

La componente programmatica, in funzione delle risorse pubbliche e private disponibili, costituisce la parte operativa del PUC, definisce destinazioni di uso, indici territoriali e fondiari, parametri urbanistici ed edilizi, standards urbanistici, attrezzature e servizi e contiene gli atti di programmazione degli interventi.

In data 11 luglio 2013 furono assunti al protocollo comunale n. 5563 i seguenti elaborati costituenti la proposta di PUC da adottare in Giunta e mettere in pubblicazione:

25

Elaborati della proposta di Piano Urbanistico Comunale

A Componente strutturale

- 1 A – B RELAZIONE ILLUSTRATIVA (Strutturale – Programmatica)
- 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE Rapp. 1:25.000
- 3 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
 - Stralci PTR - PTCP Caserta Rapp. vari
- 4 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
 - Sistema ambientale - Territorio agricolo e naturale Rapp. 1:10.000
- 5 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
 - Sistema ambientale - Territorio negato Rapp. 1:10.000
- 6 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
 - Identità culturali Rapp. 1:10.000
- 7 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE
 - CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE Rapp. 1:2.000
- 8 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE
 - CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE - Tabulati
- 9 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE		
	Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 1)	Rapp. 1:2.000
10	QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE	
	CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE –	
	Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 2)	Rapp. 1:2.000
11	QUADRO AMBIENTALE	
	Peculiarità naturali e antropiche	Rapp. 1:10.000
12	QUADRO AMBIENTALE - Centro Storico	Rapp. 1:2.000
13	QUADRO AMBIENTALE - Contesto 1	Rapp. 1:500
14	QUADRO AMBIENTALE - Contesto 2	Rapp. 1:500
15	QUADRO AMBIENTALE - Contesto 3	Rapp. 1:500
16	QUADRO AMBIENTALE - Contesto 4	Rapp. 1:500
17	QUADRO AMBIENTALE	
	Sistema infrastrutturale - Rete cinematica e attrezzature collettive	Rapp. 1:2.000
18	QUADRO AMBIENTALE	
	Sistema infrastrutturale - Rete idrica	Rapp. 1:2.000
19	QUADRO AMBIENTALE	
	Sistema infrastrutturale - Rete fognaria	Rapp. 1:2.000
20	QUADRO STRUTTURALE ECONOMICO	
	Infrastrutture territoriali - Aree produttive industriali, artigianali, agricole di pregio	Rapp. 1:10.000
21	QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica	
	- Rischio da frana	Rapp. 1:10.000
22	QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica	
	- Rischio idraulico	Rapp. 1:10.000
23	QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica	
	- Pericolosità da frana	Rapp. 1:10.000
24	QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica	
	- Pericolosità idraulica	Rapp. 1:10.000
25	QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica	
	– Rischio finalizzato alle azioni di protezione civile	Rapp. 1:10.000
26	QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica	
	Difesa del suolo e delle risorse idriche Carta degli habitat - Corine Biotopes – Carta del valore ecologico – Carta della pressione antropica	Rapp. 1:10.000
27	QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica	
	Difesa del suolo e delle risorse idriche Esposizione delle acque sotterranee all'inquinamento	
	Detrattori ambientali - Sensibilità ecologica	Rapp. 1:10.000
28	QUADRO AMBIENTALE – Integrità fisica	
	Difesa del suolo e delle risorse idriche Stato ambientale dei corpi idrici: sotterranei – superficiali - Fragilità ambientale	Rapp. 1:10.000
29	QUADRO DEMOGRAFICO	
	- Sezioni di censimento - Dinamica demografica - Classi di età -	

- 30 QUADRO DEMOGRAFICO - STRUTTURALE ECONOMICO
Beni culturali - Aree archeologiche - Aree di interesse naturale e paesaggistico utilizzabili ai fini dello sviluppo Rapp. 1:10.000
- 31 QUADRO MORFOLOGICO
Ambiti e/o Sistemi insediativi: Aree storiche, aree urbanizzate, periurbane, sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici Rapp. 1:10.000
- 32 QUADRO DI SINTESI
- Sistemi e ambiti in cui si struttura il territorio comunale Rapp. 1:5.000

B. Componente programmatica

- | | | |
|---|----------------|----|
| B1. Rete cinematica esistente e di progetto | Rapp. 1:5.000 | |
| B2. Rete cinematica esistente e di progetto | Rapp. 1:2.000 | |
| B3. Destinazioni d'uso – territorio comunale | Rapp. 1:5.000 | |
| B3. Bis Destinazioni d'uso – territorio comunale
Con sovrapposizione sito rete natura 2000 | Rapp. 1:5.000 | |
| B4. Destinazioni d'uso – centro urbano | Rapp. 1:2.000 | |
| B4 bis. Destinazioni d'uso – centro urbano | Rapp. 1:2.000 | |
| B5. Tabulato(Progetto) | | |
| B6. Zone Territoriali omogenee –
territorio Comunale | Rapp. 1:5.000 | |
| B7. Zone territoriali omogenee –
centro urbano | Rapp. 1:2.000 | 27 |
| B8. Piano quadro delle attrezzature
Nucleo urbano | Rapp. 1: 2.000 | |
| B9 Ambiti da assoggettare a PUA | Rapp. 1: 2000 | |
| B10 Atti di programmazione interventi | | |
| B10.1 Relazione | | |
| B10.2 Individuazione interventi | | |
| B11 Norme Tecniche di Attuazione | | |

Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale

Allegati

VAS -Rapporto Ambientale a cura di Arch. Fabrizia Bernasconi
Sintesi non tecnica a cura di Arch. Fabrizia Bernasconi
Zonizzazione Acustica a cura di HYRIATECNO
Relazione geologica: Dott. Geologo Giovanni De Falco
Carta dell'uso agricolo: Dott. Agronomo Vincenzo Carfora

6. PROPOSTA DI PUC (2017)

Ma l'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Dott. Giuseppe Medici non provvide all'adozione del PUC.

Vi furono numerosi incontri con la successiva Amministrazione dell'Ing. Davide Guida, cui seguì un periodo di Amministrazione Prefettizia prima della rielezione del Sindaco Ing. Davide Guida, che con delibera G.M. n. 71/2015, decise di non procedere all'adozione, benché si fossero superate felicemente tutte le fasi propedeutiche, ma ***“di addivenire alla riproposizione di un nuovo Piano Urbanistico Comunale che tenga conto delle esigenze dell'Amministrazione”***

Con deliberazione G.M. n. 09 del 23.01.2017, l'Amministrazione *“ha approvato l'atto di indirizzo per la sottoscrizione di una convenzione aggiuntiva con il RTP incaricato della redazione del progetto di PUC affinché tale strumento di programmazione urbanistica fosse adeguato alle indicazioni con la suddetta deliberazione Giuntale (n.71/2015) e ad altre eventualmente necessarie ...”*

In data 26 gennaio 2017 venne sottoscritto il II Atto Aggiuntivo alla originaria convenzione a disciplina dello incarico.

28

7. Considerazioni preliminari

La cultura urbanistica ha subito notevoli evoluzioni nel corso degli anni, tant'è che si parla di piani di prima generazione, caratterizzati prevalentemente dall'espansionismo, di seconda generazione attenti alla trasformazione più che all'addizione volumetrica, piani rigorosi nei confronti dei temi ambientali e delle risorse irriproducibili, senza tralasciare l'eterno conflitto tra piano e progetto, che, sovente, produce scenari probabili o possibili che si attuano, almeno in parte, con specifici progetti. Si ritiene debba prendersi atto che, con la legge regionale della Campania: “Norme sul governo del territorio” del 22 dicembre 2004 e con il Regolamento di attuazione del 4 agosto 2011 è cambiato, sostanzialmente, il modo di pianificare.

A tutt'oggi non molti sono i piani approvati con il nuovo Ordinamento regionale e non sempre possono far testo dal momento che ogni provincia, tramite il PTCP, esprime propri orientamenti da perseguire e che il PTR non appare, al momento, in grado, come si suol dire, di “omogeneizzare” le visioni e le tendenze delle singole Amministrazioni Provinciali.

Con la legge regionale n. 16 del 22.12.2004 “Norme sul Governo del territorio”, la Campania ha sostanzialmente ridotto il divario che la separava dalle Regioni più avanzate in materia circa i principi e le modalità di pianificazione e le procedure di approvazione degli strumenti di disciplina territoriale e urbanistica alle diverse scale.

Ma l’attuale intensa attività pianificatoria, dovuta all’obbligo per tutti i Comuni di dotarsi del Piano Urbanistico Comunale, caratterizza una fase sperimentale, nella quale occorre rispondere alle esigenze di aggiornamento nella costruzione dei piani comunali muovendosi con attenzione; le innovazioni vanno collaudate attraverso il trasferimento nella prassi sia del procedimento di formazione del PUC che dell’iter di approvazione.

La L.R. n. 16/2004 è stata modificata e integrata con la L.R. 5.1.2011 n. 1, che a sua volta modificava la L.R. 28.12.2009 n. 19 (“Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa”).

Il testo coordinato risultante prevede, all’art. 43 bis, l’obbligo per la Regione di adottare il Regolamento di attuazione della legge 16. Il rinvio al Regolamento ha comportato, per quanto riguarda la pianificazione di scala comunale, l’abrogazione dell’art. 24 (*Procedimento di formazione del Piano urbanistico comunale*) e dei commi 3, 4, 5 e 6 dell’art. 27 (*Procedimento di formazione dei piani urbanistici attuativi*). Detti procedimenti sono infatti articolati dagli artt. 7 e 10 del “Regolamento di attuazione per il governo del territorio” (4.8.2011 n. 5), mentre l’art. 9 distingue la componente strutturale dalla componente programmatica del PUC.¹

29

E’ noto che l’ultima generazione delle leggi urbanistiche regionali tende a riconoscere nel piano strutturale gli elementi ambientali e territoriali di tipo fondativo e caratterizzante, sia di tipo ricognitivo (ambiti naturali e antropici di pregio, infrastrutture esistenti di rilevanza, aree vincolate e a rischio etc.) che di tipo previsionale o prescrittivo (ambiti di trasformazione, infrastrutture previste). Tali elementi possono derivare da piani sovraordinati sia generali (PTCP) che di settore (Piano paesaggistico, Piano di bacino, di parco, ASI, vincoli, etc.).

La L.R. n. 16/2004 non era, nel merito, esplicita e vincolante al pari della maggior parte delle leggi regionali. Col Regolamento di attuazione la

¹ Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti siano condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell’articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. Il piano strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3 (assetto idrogeologico e della difesa del suolo, centri storici, perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana, perimetrazione delle aree produttive - ASI e PIP, media e grande distribuzione commerciale -, aree a vocazione agricola e ambiti agricolo-forestali di interesse strategico, ricognizione delle aree vincolate, infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti), precisandoli ove necessario (Regolamento di attuazione per il governo del territorio, art. 9, comma 5).

distinzione tra “le due velocità” del piano viene definitivamente e chiaramente operata: in via generale, *il piano strutturale del PUC, qualora le componenti siano condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell’art. 4 delle l. r. n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP.*

La presente proposta recepisce i contenuti strutturali del PTCP precisandoli alla scala di maggior dettaglio e tiene, altresì, conto di quelli elencati nel 5° comma dell’art. 9 del Regolamento e riportati nella nota 1 del presente §.

Per quanto riguarda la componente programmatica,² essa contiene gli elementi del piano che possono essere soggetti ad un periodico adeguamento in relazione a sopravvenute esigenze.

Particolarmente approfondito è il contenuto del Regolamento in materia di perequazione e ambiti di trasformazione urbana. L’argomento è normato dall’art. 12: il comma 5 stabilisce che *il PUC può delimitare gli ambiti di trasformazione urbana da attuare con procedure perequative mediante comparti edificatori (CE), seguendo gli indirizzi della perequazione territoriale previsti dal Piano territoriale regionale approvato con legge regionale n. 13/2008, e attraverso la convenzione.*

Il comma 6 indica che *la capacità edificatoria (quantità edilizie insediabili negli ambiti di trasformazione) è la somma dei diritti edificatori destinati allo specifico ambito assegnabile ai proprietari nelle trasformazioni fisiche previste dal piano strutturale e da quelle funzionali previste dal piano programmatico.*

Il comma 7 dichiara, tra l’altro, che *i diritti edificatori sono ripartiti, indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate, tra tutti i proprietari degli immobili compresi negli ambiti, in relazione al valore dei rispettivi immobili. Tale valore è determinato tenendo conto della qualificazione e valutazione dello stato di fatto e di diritto in cui si trovano gli stessi immobili all’atto della formazione del PUC.*

I diritti edificatori sono espressi in indici di diritto edificatorio (IDE), che fissano il rapporto tra la superficie fondiaria relativa al singolo immobile e le quantità edilizie che sono realizzabili con la trasformazione urbanistica nell’ambito del processo di perequazione. L’ambito comprende aree edificate e non edificate, anche non contigue.

Il comma 8 stabilisce che *il piano programmatico individua per ogni comparto la quantità di volumetria complessiva realizzabile e la quota di tale volumetria attribuita ai proprietari degli immobili inclusi nel*

² La componente programmatica del PUC si traduce in piano operativo. Il piano programmatico del PUC, per la sua natura operativa, contiene, oltre agli elementi di cui all’art. 3 della legge regionale n. 16/2004, l’ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4, indicando: a) destinazioni d’uso; b) indici fondiari e territoriali; c) parametri edilizi e urbanistici; d) standard urbanistici; e) attrezzature e servizi (Regolamento cit., art. 9, comma 6).

comparto, nonché la quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione delle infrastrutture, attrezzature, aree verdi, edilizia residenziale pubblica e comunque di aree destinate agli usi pubblici e di interesse pubblico che formano le componenti del dimensionamento complessivo del piano.

Secondo il comma 10, a ciascun proprietario degli immobili compresi nel comparto è attribuita una quota delle complessive quantità edilizie realizzabili, determinata moltiplicando la superficie fondiaria degli stessi immobili per i rispettivi IDE... Le quote edificatorie, espresse in metri quadrati o in metri cubi, sono liberamente commerciabili, ma non possono essere trasferite in altri comparti edificatori.

I commi 11, 12 e 13 precisano i soggetti che hanno titolo all'attuazione dei comparti, i tempi e le modalità di cessione delle aree al comune; i commi 14, 15 e 16 le modalità di attuazione forzata nei casi di inadempienza.

Infine, l'art. 2 del Regolamento chiarisce il rapporto tra PUC e VAS nell'iter di approvazione e stabilisce, al comma 4, l'obbligo di integrare il Rapporto ambientale preliminare con un preliminare di piano *composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico* da trasmettere ai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA).

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), articolato nella componente strutturale e in quella programmatica definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione definiti con il PTR e con gli strumenti di pianificazione sovraordinata: il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

31

Per componente strutturale si intende l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conformanti stabilmente il territorio per realizzare gli obiettivi strategici che si intende perseguire. La natura politico – programmatica tende a valorizzare le risorse presenti nel territorio e ad indicare gli scenari di tutela e di sviluppo. Costituisce il quadro di riferimento nel medio-lungo periodo che raccoglie la descrizione fondativa della città e del territorio in tutte le sue componenti.

La struttura del territorio, nella sua complessità, viene rappresentata da quadri conoscitivi che individuano ed evidenziano le molteplici risorse, nonché le dinamiche in atto. Si realizzano in tal modo specifici elaborati e carte tematiche che arricchiscono il quadro conoscitivo propedeutico e irrinunciabile per la costruzione del piano. Un evento che deve coinvolgere la società civile nelle varie articolazioni.

Conoscenza e partecipazione costituiscono gli ingredienti indispensabili per prefigurare scenari probabili o possibili, per definire il ruolo dell'organismo urbano, con le sue peculiarità nel più ampio scenario di sistema urbano casertano.

La componente programmatica, in funzione delle risorse pubbliche e private disponibili, costituisce la parte operativa del PUC; essa definisce destinazioni di uso, indici territoriali e fondiari, parametri urbanistici ed edilizi, standards urbanistici, attrezzature e servizi e contiene gli atti di programmazione degli interventi.

La redazione di un piano urbanistico si risolve nella definizione di una strategia fondativa esplicitata in un documento essenziale che contemperi nella giusta misura gli scenari dello sviluppo socio – economico e le tematiche di assetto funzionale e morfologico del contesto, classiche dell'approccio urbanistico.

Per tali esigenze, peraltro in linea con la cultura urbanistica contemporanea, il PUC deve fondare su scelte mirate all'essenza delle questioni: il suo valore risiede nella credibilità per il realismo delle analisi e la concretezza e fattibilità delle soluzioni proposte nella sequenza delle fasi attuative, previa verifica dei profili di fattibilità.

Obiettivi quali la valorizzazione del patrimonio ambientale, la qualificazione del tessuto morfologico, la riqualificazione, rigenerazione e parziale riconversione del centro storico, l'efficienza dell'attrezzatura urbana costituiscono finalità canoniche dei processi di pianificazione urbanistica.

Per quanto questi obiettivi derivino da concezioni condivise e consolidate dell'ambiente come componenti strutturanti, nella prassi (e nel rispetto della struttura ordinamentale statale e regionale) italiana, la pianificazione urbanistica non affronta con sufficiente impegno la costruzione sociale ed economica del piano, lasciando irrisolti non solo i temi di respiro strategico – come il benessere sociale, l'occupazione e lo sviluppo della base economica urbana -, ma anche questioni che potremmo definire di "minor rango", quali quelle inerenti ai problemi della fattibilità finanziaria degli interventi primari che il piano preveda, la definizione degli scenari temporali della loro attuazione, l'individuazione dei ruoli degli attori.

Il PUC, nella formulazione definitiva, deve necessariamente tradurre in determinazioni urbanistiche l'uso e la normazione del suolo, i progetti di intervento, le istanze socio – economiche del territorio rivenienti da:

- la funzione e il ruolo di Arienzo nel contesto territoriale;
- lo sviluppo della base economica (che, nel caso di Arienzo e del suo hinterland, è realisticamente fondabile su non cospicue risorse economiche e settori produttivi: l'agricoltura, il turismo, il commercio,

l'industria e le attività artigianali, in esse compresa l'industria edile per i processi di recupero urbano e ambientale e la nuova attrezzatura del territorio, il terziario con le connesse attività di ricerca);

- gli assetti infrastrutturali, con particolare riguardo alla rete viaria esistente, da adeguare e di previsione, definita nella componente strutturale del PUC.

La definizione nel piano dei progetti urbani e la valutazione della loro fattibilità discenderanno da:

- l'individuazione degli obiettivi da soddisfare (nella logica della pianificazione di settore);
- l'analisi delle alternative individuate e la scelta conclusiva;
- la determinazione delle risorse finanziarie pubblico – private, locali e non fondatamente attivabili;
- la definizione delle modalità di coinvolgimento delle forze produttive locali e del contesto territoriale anche nell'ambito di accordi interistituzionali.

Conseguono, alle considerazioni proposte, due corollari: la necessità di una struttura di piano agile e flessibile, concreta e realistica che può articolarsi in:

- modalità di attuazione diretta degli interventi privati di recupero del patrimonio edilizio, affidata anche ad una classificazione tipo – morfologica dell'esistente che consenta di predefinire la gamma delle operazioni compatibili con le preesistenze;
- auspicabile individuazione di "progetti campione" per il recupero del centro storico, di limitata estensione in grado di sperimentare, in concreto, procedure, difficoltà, tecniche, destinazioni di uso e quant'altro;
- modalità di intervento sulle aree di trasformazione e definizione dei progetti urbani di breve/medio periodo, finalizzati alla soluzione di problemi prioritari;
- necessità di una gestione partecipativa alla formazione ed all'attuazione del piano, intesa non come mero enunciato di principio, bensì come esigenza di concretezza delle proposte urbanistiche per il coinvolgimento nel programma operativo delle forze economiche attive nella produzione di beni e servizi nell'ambito del contesto territoriale di cui Arienzo è parte.

33

L'esigenza partecipativa si porrà dunque:

- nella costruzione del consenso sul piano;
- nella gestione sociale del piano;

richiedendo, in entrambi i casi, la definizione ed il perseguimento delle modalità attraverso le quali il management del piano attuerà la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) - già

sentiti nella fase Preliminare - nonché degli organismi/organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali e ambientaliste e ovviamente dei cittadini, tutti interlocutori privilegiati di un ente locale caratterizzato da risorse storico – culturali, paesaggistiche e ambientali di pregio. Infine, l'esigenza di realismo delle determinazioni urbanistiche presiederà alla stessa normazione dell'uso del suolo.

8. La rielaborazione del PUC

Con nota prot. 1980 del 28.02.2017 e con riferimento a numerosi incontri presso la Casa Comunale, il Sindaco comunicava le principali variazioni/integrazioni che l'Amministrazione richiede ai progettisti:

- a) individuazione di un'area per Plesso scolastico;
- b) individuazione di area PIP;
- c) previsione di un'area commerciale di interfaccia con via Nazionale Appia;
- d) riduzione delle cubature/volumetrie per le aree di lottizzazione.

34

Seguirono ulteriori incontri presso la Casa Comunale e, con l'ausilio di collaboratori del gruppo di progettazione, l'aggiornamento dei dati conoscitivi con particolare riguardo all'attività e alle autorizzazioni edilizie nell'arco temporale 2012 – 2016 come risulta dagli stralci raccolti nel fascicolo A7 e dal seguente elenco.

PERMESSI DI COSTRUIRE marzo 2012 – dicembre 2016

ANNO 2012			
	MC.		MC. Residenza
1	0	variante res. Art.	0
2	484,13	misto	320
4	0	sanatoria per dest. Uso	0
5	270	ampliamento	180
6	270	cambio dest. Uso	180
7	0	deposito	0
8	2.196,50	abitazioni	1464
9	0	garage	0
11	530	ristrutt. Edilizia	353
12	91,78	ampliamento	62
13	1.168,64	abitazioni	778
3337 pari a 8 alloggi			

anno 2013			
1	9,57	sanatoria ingresso	9,57
2	443,16	abitazione	295
3	1.100	abitazione	733
4	187,05	cop. Terrazzo	125
5	93,82	variante	63
6	339	abitazione	226
9	0	adeguamento	0
10	0	deposito	0
11	190,77	recupero sottotetto	127
12	209,6	abitazione	140
13	1540	abitazione	1026
14	1379	abitazione	919
18	537	abitazione	358
20	120	ampliamento	80
21	288,89	ristrutturazione	193
22	0	ampliamento commercio	0
23	132,84	sopraelev.	89
24	1.795,57	abitazione	1200
25	375	sopraelev.	250
27	475	abitazione e commercio	316
28	464	abitazione e commercio	309
29	458	abitazione e artigianato	305
30	478,39	abitazione e artigianato	319
41	478	abitazione e commercio	318
42	2167	abitazione	1444
43	2241	abitazione	1494
10338,57 pari a 26 alloggi			

Anno 2014			
2	685	abitazione	456 pari a 1 alloggio

ANNO 2015

1	625,97	abitazione	416
3	136	ampliamento	90
6	359	abitazione	240
7	111	ampliamento	75
8	250,3	recupero sottotetto	166
11	190	ampliamento	127
12	225	ampliamento	150
13	987	abitazione	658
14	0	sottotetto	0
15	452,55	abitazione artig.	300
16	574	abi. Custode	382
18	450	cambio dest. Uso	300
21	208,9	ampliamento	139
22	354	misto	236
23	0	artigianato	0
24	292,36	abitazione	195
27	194	sopraelev.	130
29	350,41	rec. Sottotetto	233
30	318,66	ampliamento	212
32	76,73	sopraelev.	50
			4099 pari a 10 alloggi

Anno 2016

3	402,96	sopraelev.	268
4	843,14	abitazione	562
5	399,86	abitazione	266
6	735,78	abitazione	490
7	0	cappella gentilizia	0
10	0	cambio dest. Uso	0
11	507	misto	338
12	381	misto	254
13	184	ampliamento	122
16	97,89	artigianato	65
			2365 pari a 6 alloggi

TOTALE n. 51 ALLOGGI NEL PERIODO 2012 - 2016

Con tale complessa operazione è stato possibile aggiornare la cartografia di base con risultati sufficientemente affidabili.

L'aggiornamento cartografico, così realizzato, ha comportato una rielaborazione progettuale ben più complessa di quella richiesta con la citata nota 1980 del 28.02.2017 per la presenza di nuove realizzazioni e/o autorizzazioni edilizie in maniera diffusa sul territorio, che, in parte, incidono sia sulla rete cinematica che sulla localizzazione delle attrezzature collettive ai sensi del D.M. 02.04.1968 n.1444.

9. Elaborati della presente proposta di Piano Urbanistico Comunale

A. Componente Strutturale

A1. Relazione (Strutturale – programmatica)	
A2. Inquadramento territoriale	Rapp. 1:25.000
A3. Stralcio PTR - PTCP	Rapp. vari
A4. Quadro della pianificazione sovraordinata – Sistema ambientale – Territorio agricolo e naturale	Rapp 1:10.000
A5. Quadro della pianificazione sovraordinata – Sistema ambientale - Territorio negato	Rapp. 1:10.000
A6. Quadro della pianificazione sovraordinata – Identità culturale. I siti di interesse archeologico	Rapp. 1:10.000
A7. Quadro della Pianificazione - Permessi di costruire (anni 2012-2016)	
A8. Quadro della pianificazione comunale vigente con relativo stato di attuazione – Stato di attuazione del PRG	Rapp 1:2.000
A9. Quadro della pianificazione comunale vigente con relativo stato di attuazione – Stato di attuazione del PRG: stralcio planimetrico di riferimento Tabulato (Riq. 1)	Rapp 1:2.000
A10. Quadro della pianificazione comunale vigente con relativo stato di attuazione – Stato di attuazione del PRG: stralcio planimetrico di riferimento Tabulato (Riq. 2)	Rapp. 1:2000
A11. Quadro della pianificazione comunale vigente con relativo stato di attuazione – Schede di rilevamento consistenza ZTO del PRG alla data di settembre 2017 su cartografia e tabulati in data 2008 forniti dalla committente	
A12. Quadro ambientale - Peculiarità naturali e antropiche	
A13. Quadro ambientale – Centro storico	Rapp. 1:2.000
A14. Quadro ambientale – Terra Murata	Rapp. vari
A15. Quadro ambientale – Contesto urbano 1	Rapp. 1:2.000
A16. Quadro ambientale – Contesto urbano 2	Rapp. 1:2.000
A17. Quadro ambientale – Contesto urbano 3	Rapp. 1:2.000
A18. Quadro ambientale – Contesto urbano 4	Rapp. 1:2.000
A19. Quadro ambientale – Sistema infrastrutturale: rete cinematica e attrezzature collettive esistenti	Rapp. 1:5.000
A20. Quadro ambientale – Sistema infrastrutturale: rete idrica	Rapp. 1:2.000

- A21. Quadro ambientale – Sistema infrastrutturale: rete fognaria Rapp. 1:2.000
- A22. Quadro strutturale economico – Infrastrutture territoriali: aree produttive industriali, artigianali, agricole di pregio Rapp. 1:10.000
- A23. Quadro ambientale – Integrità fisica: pericolosità da frana Rapp. 1:10.000
- A24. Quadro ambientale – Integrità fisica: pericolosità idraulica Rapp. 1:10.000
- A25. Quadro ambientale – Integrità fisica: rischio frana Rapp. 1:10.000
- A26. Quadro ambientale – Integrità fisica: rischio idraulico Rapp. 1:10.000
- A27. Quadro ambientale – Integrità fisica: difesa del suolo e delle risorse idriche Rapp. 1:10.000
- A28. Quadro demografico – Sezioni di censimento – Dinamica demografica – classi d'età
- A29. Quadro demografico strutturale economico – Beni culturali – Aree archeologiche – Aree di interesse naturale e paesaggistica utilizzabili ai fini dello sviluppo Rapp. 1:10.000
- A30. Quadro morfologico – Ambiti e/o sistemi insediativi: Aree storiche, aree urbanizzate, periurbane, sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici Rapp. 1:5.000

B. Componente Programmatica

- B1. Rete cinematica esistente e di progetto Rapp. 1:5.000
- B2. Rete cinematica esistente e di progetto Rapp. 1:2.000
- B3. Destinazioni d'uso – Territorio comunale Rapp. 1:5.000
- B3bis. Destinazioni d'uso – Territorio comunale
Con sovrapposizione sito rete natura 2000 Rapp. 1:5.000
- B4. Destinazioni d'uso – Centro urbano Rapp. 1:2.000
- B4bis. Destinazioni d'uso – Centro urbano Rapp. 1:2.000
- B5. Tabulato (Progetto)
- B6. Zone Territoriali omogenee – Territorio comunale Rapp. 1:5.000
- B7. Zone Territoriali omogenee – Centro urbano Rapp. 1:2.000
- B8. Piano quadro delle attrezzature – Nucleo urbano Rapp. 1:2.000
- B9. Ambiti da assoggettare a PUA Rapp. 1:2.000
- B10. Atti di programmazione degli interventi
- B10.1 Relazione
- B10.2 Individuazione interventi
- B11. Norme Tecniche di Attuazione

Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale

Allegati

VAS – Rapporto Ambientale a cura di Arch. Fabrizia Bernasconi

Sintesi non tecnica a cura di Fabrizia Bernasconi

Zonizzazione Acustica a cura di HYRIATECNO

Relazione geologica: Dott. Geologo Giovanni De Falco

Carta dell'uso agricolo: Dott. Agronomo Vincenzo Carfora

Valutazione di Incidenza: Dott. Agronomo Nicola Leardi

COMPONENTE STRUTTURALE

TITOLO I – IL CONTESTO TERRITORIALE DI AREA VASTA

CAP. I. I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI DI ARIENZO. INQUADRAMENTO E CONDIZIONAMENTO DEL PIANO

I.1 Il contesto di riferimento. La conurbazione casertana e Arienzo

Già da qualche anno, sicuramente negli ultimi decenni i tempi di trasformazione dei sistemi territoriali hanno subito una sensibile accelerazione. Nel contesto territoriale in cui si colloca il Comune di Arienzo, sia pure in posizione marginale, ma pur sempre nel sistema urbano Napoli – Caserta, i mutamenti più significativi hanno origine nella seconda metà degli anni '60 del secolo scorso per effetto dell'intervento straordinario. Furono istituiti, programmati e avviati gli agglomerati industriali previsti dai Piani regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) di Napoli e di Caserta. Contestualmente vi fu una espansione edilizia sia per far fronte alle auspiccate esigenze di abitazioni da parte degli operatori economici, sia per effetto della sciagurata moratoria della legge ponte (n.765/1967) che sottrasse all'agricoltura un cospicuo patrimonio di aree per insediarvi case, di cui, forse, non molti avevano effettivo bisogno. A seguito del terremoto del novembre 1980, non solo il programma edilizio – urbanistico della realizzazione di 28.000 nuovi alloggi nella città di Napoli e nel circondario, quand'anche il massiccio programma di infrastrutturazione del territorio contribuì a delineare l'assetto dell'intero sistema urbano Napoli – Caserta. In particolare, in coordinamento tra i piani ASI di Napoli e di Caserta fu previsto l'"Asse di supporto" come "spina strutturale del comprensorio", nonché la strada a scorrimento veloce da Nola a Villa Literno, con lo stesso andamento est – ovest della Circumvallazione nord di Napoli, ma con un tracciato più a nord, nel Casertano occidentale.

Tra le opere infrastrutturali più importanti:

- l'"Asse mediano" (intermedio tra la Circumvallazione nord di Napoli e l'"Asse di supporto") da Pomigliano a Qualiano, dove si innesta sulla Circumvallazione;
- la strada di "raccordo", in direzione nord – sud, di connessione dell'asse di supporto con l'asse mediano;
- l'"Asse di andata al lavoro", anch'esso in direzione nord – sud, tra l'agglomerato ASI di Casoria – Arzano - Frattamaggiore e l'asse di supporto, che interseca l'asse mediano;
- l'asse Centro Direzionale – Ponticelli – Cercola – Pomigliano d'Arco.

Ove si considerino anche le due autostrade Napoli – Roma e Napoli – Canosa e la A30 Caserta – Salerno, si riconosce la fisionomia di un sistema infrastrutturale imponente. Di tale sistema sono parte essenziale le ferrovie, attualmente interessate dalla realizzazione della tratta Napoli – Bari AV/AC, nonché dal processo di integrazione in forma di grande rete metropolitana tra la Cumana - Circumflegrea, i vari rami della Circumvesuviana, l'Alifana e le varie tratte FS in procinto di assumere il rango appunto metropolitano per effetto dell'entrata in esercizio dell'Alta Velocità. Di tale rete su ferro fanno parte i grandi scali come l'interporto di Maddaloni-Marcianise e la "stazione porta" di Afragola.

Le aree pianeggianti del sistema urbano Napoli – Caserta, oltre ad accogliere, nella prima fase, gli agglomerati industriali dei rispettivi Consorzi ASI, sono successivamente state interessate dall'insediamento di numerose macrostrutture di vendita della iper e grande distribuzione commerciale, nonché dalla realizzazione di numerose multisala cinematografiche.

Gradualmente, ad una struttura territoriale povera, fatta di centri abitati di prevalente origine rurale, si è sovrapposta una seconda struttura "moderna" e di grande scala, fatta di fabbriche e di infrastrutture di trasporto. I due contesti sono rimasti, per alcuni aspetti, estranei l'uno all'altro.

Numerosi centri rurali di modesta dimensione demografica sono cresciuti a dismisura anche per la incapacità della politica urbanistica del capoluogo regionale, che con il PRG del 1972, rinviando qualsiasi intervento sul territorio della città alla approvazione dei Piani Particolareggiati, aveva, di fatto, impedito ogni realizzazione edilizia (ove si eccettui quella abusiva) sul proprio territorio facendo crescere, con la realizzazione solo di case, gli enormi "paesoni" del sistema urbano.

La successiva realizzazione dell'interporto, di fatto, produce ulteriore tensione per l'addensarsi nel nodo Marcianise - Maddaloni di una forte ed accelerata movimentazione di merci. La realizzazione rende plausibile la prospettiva di una caratterizzazione come "testata" interna dell'asse industriale Capodichino-Marcianise. Il suo territorio appare sollecitato da due diverse tensioni, che si sovrappongono allo storico tracciato della centuriatio. Una in direzione nord-sud, di prevalente urbanizzazione industriale fino a Capodichino. L'altra in direzione est-ovest, di prevalente urbanizzazione residenziale, lungo la SS.265, da Arienzo, San Felice a Canello, Maddaloni, S. Marco Evangelista, Marcianise.

La progressiva urbanizzazione del contesto territoriale in mancanza di una effettiva programmazione, ove si eccettuino i piani, comunque di settore, dei Consorzi ASI di Napoli e di Caserta provocò numerosi, ma sterili dibattiti sia nelle sedi politiche che in quelle scientifiche. Non vi fu

integrazione tra l'apparato produttivo e i nuclei urbani; ancora oggi è evidente la separatezza tra le città intermedie, i nuclei urbani anche di più modesta dimensione demografica come Arienzo e i nuclei produttivi – industriali e le grandi infrastrutture quale l'interporto Maddaloni – Marcianise.

L'armatura urbana della provincia di Caserta, ove si eccettui la fascia costiera del litorale Domitio e le cosiddette aree interne, è articolata in due conurbazioni.

La prima lungo il corso della via Appia da Capua a Maddaloni passando per il capoluogo. La collana di poli ha come altro supporto la linea FS Roma – Caserta – Canello. In posizione decentrata rispetto allo sviluppo lineare si colloca il nodo Marcianise-Capodrise, lambito dal ramo FS Caserta – Aversa – Napoli. Parte considerevole di questo territorio è, oggi, interessato dalla costruenda linea AC Napoli – Bari, il cui tracciato, di notevole impatto, è in corso di definizione con ovvie considerazioni relative ai costi di infrastrutturazione e, nel contempo, di tutela della risorsa territorio.

L'altra conurbazione è costituita dalla "città aversana", importante è il nodo ferroviario di Aversa, fortemente integrata con la densa area a nord di Napoli anche per effetto del sistema infrastrutturale già ricordato.

Il sistema territoriale si incardina sul futuro (si farà mai?) aeroporto di Grazzanise, dalle sue connessioni con la rete intermodale Nola-Maddaloni-Marcianise (Interporto) e dalla linea FS dell'Alta Velocità.

I maggiori effetti di impatto della stazione TAV di Afragola e delle funzioni attratte potranno diffondersi sulla fascia mediana della piana campana che va dall'aversano al nolano. Anche se, a tutt'oggi, non vi è una effettiva programmazione di interventi generati dal polo attrattore della Stazione porta, realizzata, mirabile opera di architettura, ma priva di una valida infrastrutturazione al contorno. Si teme una farraginosa occupazione di suoli da forze non sempre facenti parte della cosiddetta imprenditoria sana. Rilevanti, come si è detto, sono le previsioni delle FS relative alla direttrice interna per Bari, interessata dal raddoppio della Caserta- Benevento-Foggia, per la quale si prevede anche la connessione con la linea AV a nord di Capua. Su questa direttrice verrà in ogni caso a realizzarsi un rilevante potenziamento del corridoio "plurimodale" (strade e ferrovie) per la Puglia. Il quadro del nuovo assetto strutturale e funzionale della rete ferroviaria si completerà con l'instradamento del traffico merci sulla direttrice Roma-Cassino-Sarno-Salerno, con connessioni all'interporto di Maddaloni-Marcianise, sito a ridosso dei mercati di produzione e consumo del napoletano, del casertano e del nolano. Importante per il contesto territoriale il nuovo svincolo sulla A 30 in prossimità dell'interporto Maddaloni _ Marcianise.

Gli effetti di tali potenziamenti infrastrutturali si riverbereranno sul sistema insediativo di cui fa parte anche Arienzo da Capua-S. Maria C.V.-Caserta, Maddaloni e, al livello gerarchico immediatamente successivo, su quello di Macerata Campania-Portico di Caserta-Recale-Capodrise e Marcianise.

I piani e i programmi relativi alle due importanti infrastrutture richiedono calibrature e approfondimenti ai fini dello sviluppo e della modernizzazione dei due sistemi urbani, che, anche mediante una lungimirante pianificazione comunale, devono valorizzare le eccezionali risorse presenti, ivi compreso il patrimonio di aree, opifici ed edifici dismessi (questi ultimi anche militari), che richiede un'oculata politica di trasformazione, recupero e riconversione.

L'esigenza di decongestionamento dell'area urbano-metropolitana di Napoli è ancora attuale: la soluzione di tale complessa questione territoriale non può prospettarsi in un'ottica "napoletanocentrica", ma deve allargarsi all'intero sistema urbano Napoli – Caserta, già oggetto di numerosi, approfonditi studi di cui, a quanto risulta, non si sono avvalsi i redattori del PTR. Alle numerose problematiche della struttura urbana a nebulosa gravitante su Napoli non può, di certo, dare risposta il PRG di Napoli, strumento "asfittico" e privo di prospettive in ambito di area vasta.

Per quanto detto, la conurbazione casertana, in un'ottica di "sistema", deve puntare sulla definizione e sul rafforzamento della base economica, mediante l'individuazione, nell'ambito del sistema territoriale che gravita prevalentemente sulla città di Napoli, di un ruolo non alternativo né subordinato, ma complementare. Nel contesto territoriale metropolitano, il Sistema urbano di Caserta deve contribuire in maniera significativa, per qualità e quantità dell'offerta, all'erogazione di servizi superiori da realizzare e gestire in maniera adeguata alla dimensione demografica del comprensorio.

Le grandi opere infrastrutturali quali la stazione Porta di Afragola, l'aeroporto di Grazzanise, la Facoltà di medicina della Seconda Università di Napoli e le recenti realizzazioni dell'interporto Maddaloni – Marcianise, del Tàrì e della grande distribuzione commerciale possono e devono fungere da volano per una complessiva riqualificazione ambientale e dei nuclei urbani e per il definitivo decollo di significativi progetti regionali di sviluppo che consentano alla Campania di competere, in Europa, con regioni più evolute.

Il futuro di questa regione non può basarsi sui vaghi e ondivaghi progetti delle zone occidentale e orientale di Napoli, per molteplici motivi ancora lontani dalla realizzazione. Le continue emergenze, in assenza di una pianificazione organica e lungimirante, costringono ad adottare decisioni straordinarie che impediscono o rallentano la gestione ordinaria del territorio e delle risorse. Di converso i grandi, tangibili progressi

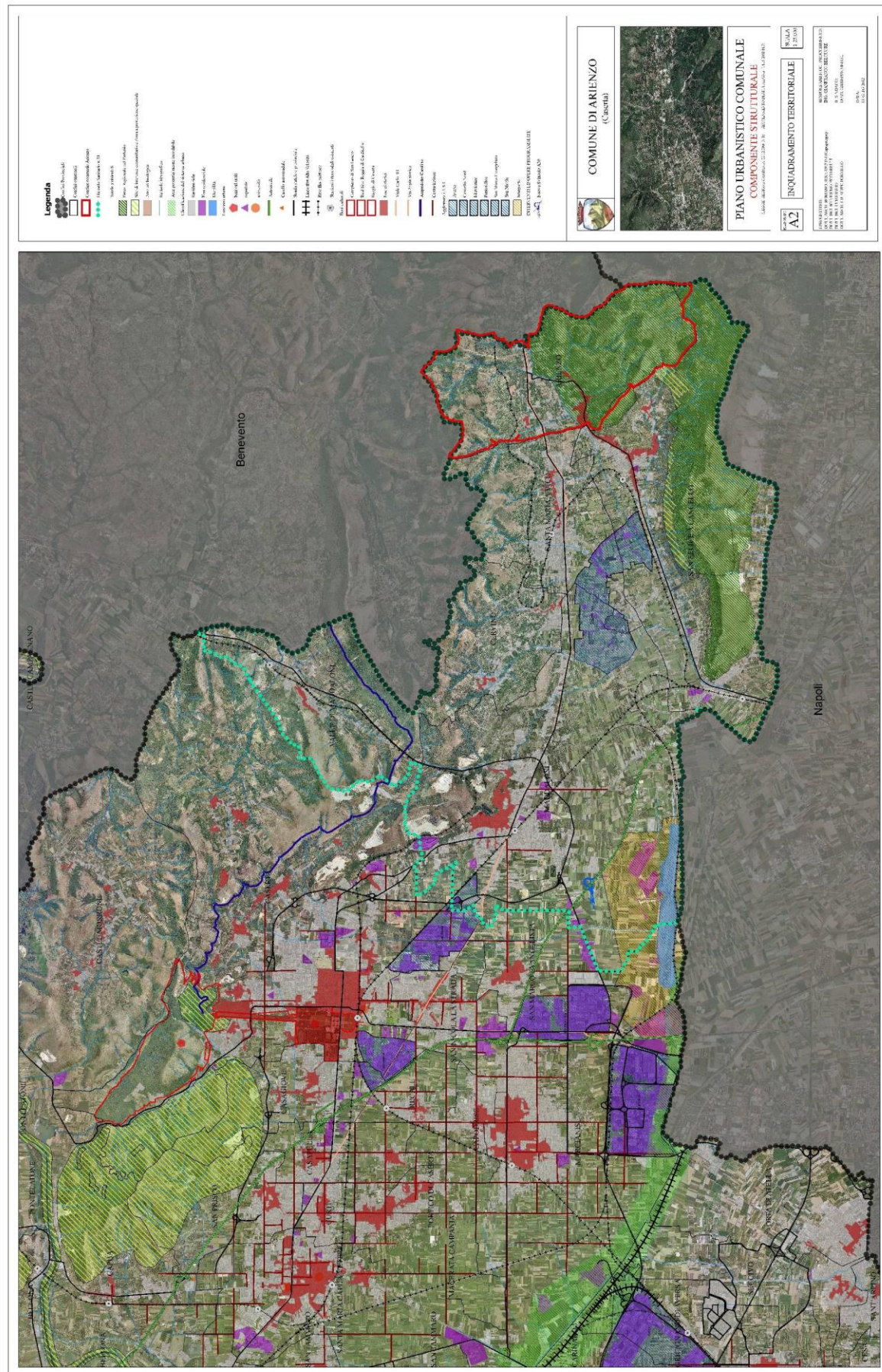
riscontrabili nella realizzazione della rete di trasporto su ferro, la presenza della rete autostradale, con le necessarie integrazioni, rappresentano già il tessuto connettivo di un grande progetto che deve interessare l'intero sistema conurbato prescindendo con una certa libertà dai vincoli dei confini amministrativi provinciali e comunali.

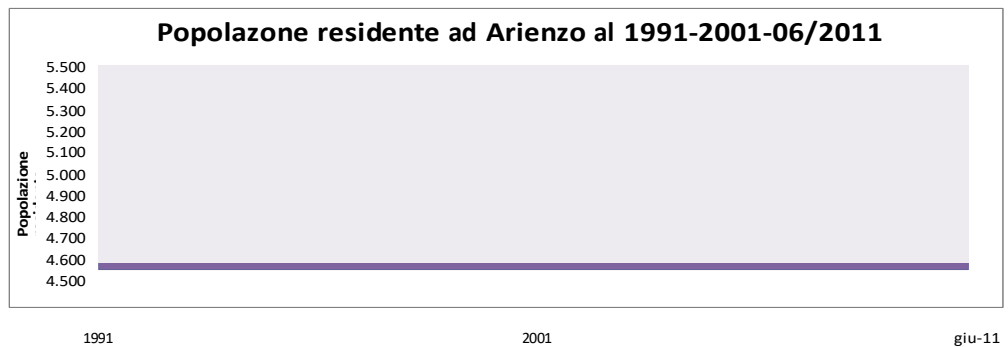
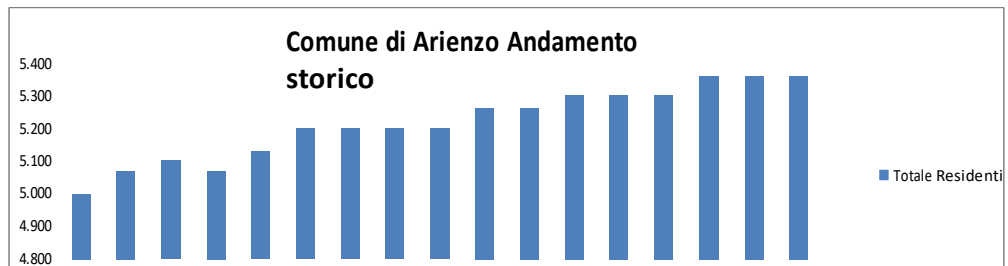
Le attività di pianificazione e programmazione richiedono l'instaurazione di un rapporto concertativo – collaborativo tra i Comuni e le istituzioni sovraordinate, anche al fine di supportare le scelte di area vasta con studi e proposte di maggior dettaglio proprie della scala comunale. In altri termini i Comuni, attuando una sorta di co-pianificazione, devono attrezzarsi per avanzare ragionate proposte alla scala urbana rispetto alla pianificazione di area vasta della Provincia.

In questo contesto, in posizione un po' decentrata, non marginale, la città di Arienzo, per storia e tradizione, nonché per le peculiarità del proprio territorio, può svolgere un ruolo non secondario fuori dalla congestione determinatasi per effetto delle scelte di politica territoriale innanzi accennate, nonché per una non sempre oculata gestione delle risorse. Arienzo è un centro urbano e un territorio che ha fruito di benefici e svantaggi per la politica territoriale nell'ambito del sistema urbano Napoli – Caserta, ma che sostanzialmente ha salvaguardato le principali risorse del proprio territorio.

Il territorio di Arienzo fa parte della conurbazione casertana; con riferimento al PTR il Sistema Territoriale di Sviluppo (STS), individuato con la sigla D4 è costituito dal Capoluogo e da altre 22 comuni, tra i quali Arienzo.

Con San Felice a Cancelli, Santa Maria a Vico e Cervino, Arienzo, nell'ambito della conurbazione casertana, fa parte della Valle di Suessola. La popolazione residente in Arienzo al gennaio 2017 era pari a 5.374 abitanti, in modesta crescita rispetto al censimento dell'ottobre 2001 che faceva registrare una popolazione di 5.333 abitanti. Nei precedenti censimenti del 1981 e 1991 la popolazione residente era di 4.170 e 4.738 abitanti. Nell'arco temporale 1981 – 2017 la crescita della popolazione, in valore assoluto è pari a 1.204 abitanti. La breve rappresentazione degli scenari territoriali in evoluzione soprattutto a seguito del terremoto del 1980 ha avuto evidenti ricadute anche sulle comunità demograficamente più piccole nell'ambito della conurbazione. La crescita demografica di Arienzo assume il valore di testimonianza.





La posizione geografica di Arienzo fruisce, oltre che dei vantaggi del sistema infrastrutturale su gomma e su ferro innanzi descritto, anche di una ulteriore rete stradale di notevole interesse interregionale:

- la SS 265 del Ponti della Valle;
- la SS 7 bis di Terra di Lavoro;
- l'Asse di Supporto (SS 7 bis dir);
- la SS 7 via Appia;
- la SS 87 Sannitica.

Nel territorio comunale di Arienzo non vi è stazione ferroviaria, ma l'importante scalo di Cancellò, a pochi chilometri, offre notevoli opportunità trasportistiche ad integrazione di quelle esistenti affidate a servizi di autolinee che collegano Arienzo con Caserta, Napoli e l'hinterland.

Il patrimonio edilizio, come si evince dai dati del censimento, per epoca di costruzione è per circa il 58% realizzato entro il 1971; è caratterizzato da costruzioni basse, tant'è che circa l'87% è costituito da edifici ad uno o due piani. Il tasso di occupazione pari al 34,58%, se raffrontato al dato provinciale (31,3%) risulta tra i più alti della provincia stessa, con significativa presenza di occupati nell'industria e nel terziario.

CAP. II IL QUADRO CONOSCITIVO

II.1 Analisi statistica

Si riportano di seguito alcuni dati significativi del comune di Arienzo tratti dal censimento del 2011.

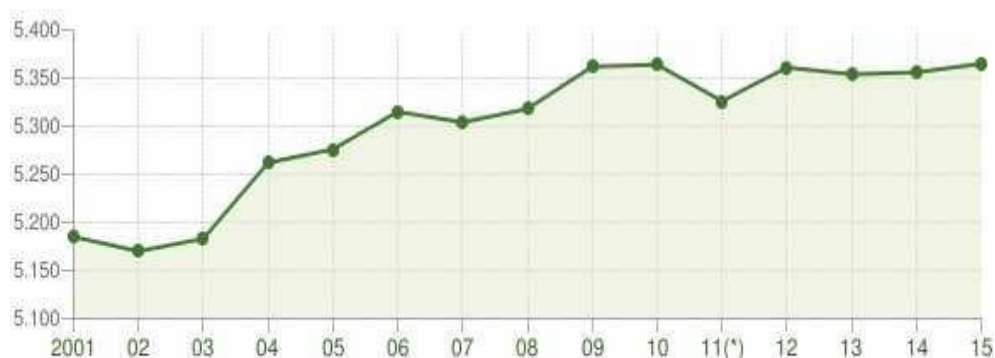
Tavola: Informazioni sulla popolazione (censimento 2011)

COMUNI	Totale residenti	Maschi	Femmine	Famiglie
Arienzo	5333	2628	2705	1774

Tavola: Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Arienzo dal 2001 al 2015 (censimento 2011)

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	5.185	-	-	-	-
2002	31 dicembre	5.170	-15	-0,29%	-	-
2003	31 dicembre	5.183	+13	+0,25%	1.424	3,62
2004	31 dicembre	5.262	+79	+1,52%	1.449	3,62
2005	31 dicembre	5.276	+14	+0,27%	1.463	3,59
2006	31 dicembre	5.315	+39	+0,74%	1.463	3,62
2007	31 dicembre	5.304	-11	-0,21%	1.500	3,52
2008	31 dicembre	5.318	+14	+0,26%	1.735	3,05
2009	31 dicembre	5.362	+44	+0,83%	1.757	3,04
2010	31 dicembre	5.364	+2	+0,04%	1.780	3,00
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	5.387	+23	+0,43%	1.804	2,97
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	5.333	-54	-1,00%	-	-

2011 ⁽³⁾	31 dicembre	5.326	-38	-0,71%	1.787	2,96
2012	31 dicembre	5.361	+35	+0,66%	1.820	2,93
2013	31 dicembre	5.354	-7	-0,13%	1.808	2,94
2014	31 dicembre	5.356	+2	+0,04%	1.823	2,92
2015	31 dicembre	5.365	+9	+0,17%	1.844	2,89



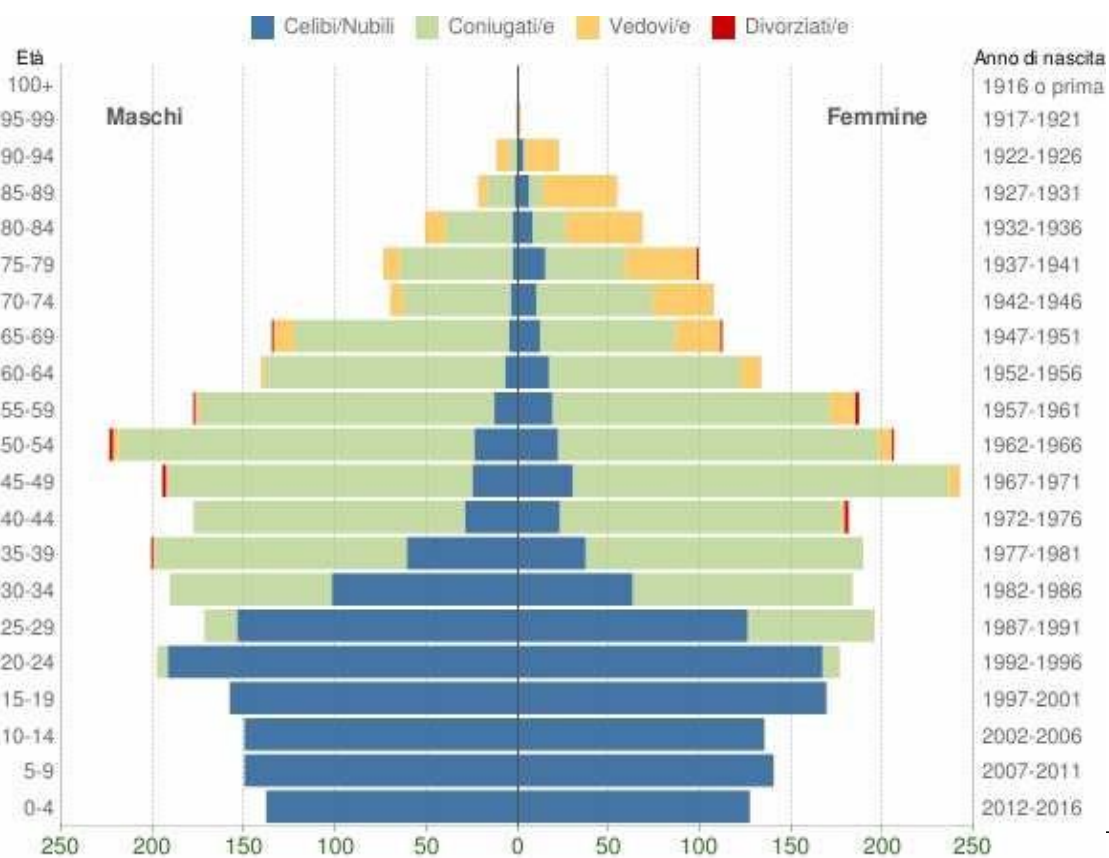
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI ARIENZO (CE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Tavola: Popolazione per età (censimento 2011)

COMUNI	Popolazione residente - età < 5 anni - 19 anni	Popolazione residente - età 20 anni - 39 anni	Popolazione residente - età 40 anni - 64 anni	Popolazione residente - età > 65 anni
Arienzo	1255	1500	1782	796



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016

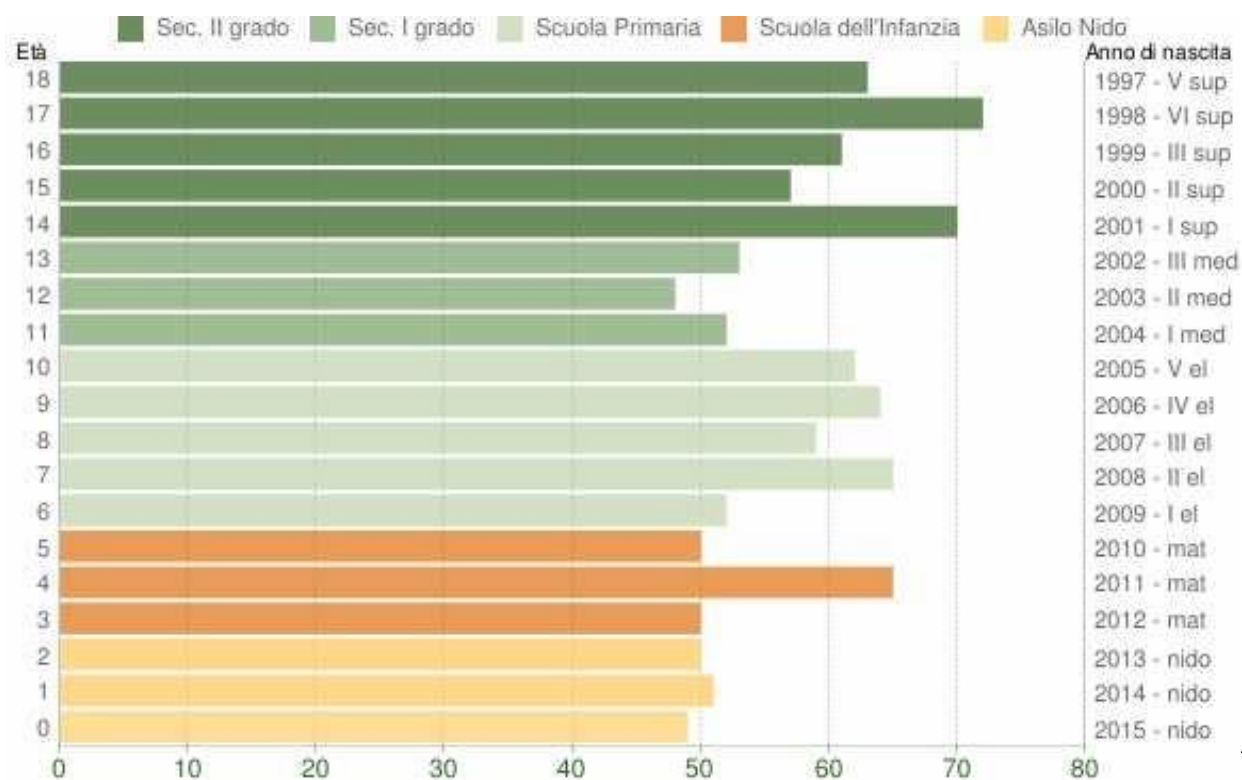
COMUNE DI ARIENZO (CE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Tavola: Famiglie (censimento 2011)

COMUNI	Famiglie totale	Famiglie totale componenti	Famiglie 1 componente	Famiglie 2 componenti	Famiglie 3 componenti	Famiglie 4 componenti	Famiglie 5 componenti	Famiglie 6 e oltre componenti
Arienzo	1774	5300	363	357	348	445	191	70

Tavola: Titolo di studio (censimento 2011)

COMUNI	Pop. residente con licenza elementare	Pop. residente con media inferiore	Pop. residente con diploma di scuola secondaria superiore	Popolazione residente con laurea
Arienzo	961	1757	1332	311



Popolazione per età scolastica - 2016

COMUNE DI ARIENZO (CE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Tavola: Occupati - Censimento 2011.

COMUNI	Totale forza di lavoro	Occupati	Disoccupati in cerca di nuova occupazione
Arienzo	2030	1551	272

Tasso di occupazione (occupati/forza lavoro)
76,40%

Tasso di disoccupazione (disoccupati/forza lavoro)
13,39%

Tavola: Edifici - Censimento 2011.

COMUNI	Edifici e complessi di edifici - totale	Edifici e complessi di edifici utilizzati	Edifici ad uso residenziale	Edifici e complessi di edifici (utilizzati) ad uso produttivo, commerciale, direzionale/terziario, turistico/ricettivo, servizi, altro	E d i f i c i a d
Arienzo	1238	1141	1024	117	

Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale usato per la struttura portante - Censimento 2011.

COMUNI	Edifici ad uso residenziale in muratura portante	Edifici ad uso residenziale in calcestruzzo armato	Edifici ad uso residenziale in altro materiale (acciaio, legno, ecc.)
Arienzo	562	74	388

51

Tavola: Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione - Censimento 2011.

COMUNI	Epoca di costruzione									Totale
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1960	Dal 1961 al 1970	Dal 1971 al 1980	Dal 1981 al 1990	Dal 1991 al 2000	Dal 2001 al 2005	Dopo il 2005	
Arienzo	92	64	26	78	192	314	167	87	4	1024
									4215	183983

Tavola: Edifici ad uso abitativo per numero dei piani fuori terra - Censimento 2011.

COMUNI	Edifici ad uso residenziale con un piano	Edifici ad uso residenziale con 2 piani	Edifici ad uso residenziale con 3 piani	Edifici ad uso residenziale con 4 piani o più	Totale
Arienzo	150	678	178	18	1024

Tavola: Edifici ad uso abitativo per tipologia di occupazione - Censimento 2011.

COMUNI	Abitazioni occupate da almeno una persona residente	Abitazioni vuote e abitazioni occupate solo da persone non residenti	Altri tipi di alloggio occupati	Abitazioni vuote	Abitazioni occupate solo da persone non residenti
Arienzo	1753	96	2	96	0

Tavola: Edifici ad uso abitativo per tipologia di occupazione - Censimento 2011.

COMUNI	Famiglie in alloggi in affitto	Famiglie in alloggi di proprietà	Famiglie che occupano l'alloggio ad altro titolo	52
Arienzo	310	1177	287	

Tavola: Occupati - Caserta (dettaglio comunale) - Censimento 2011.

COMUNI	Occupati
Arienzo	1551

Tavola: Superficie media (mq) per tipo di occupazione dell'abitazione - Caserta (dettaglio comunale) - Censimento 2001.

COMUNI	Tipo di occupazione	
	Abitazioni non occupate da persone residenti	Abitazioni occupate da persone residenti
Arienzo	64,19	99,1

**Tavola: Tasso di occupazione - Caserta (dettaglio comunale) -
Censimento 2011. (Occupati/forza lavoro)**

COMUNI	Tasso di occupazione
Arienzo	76,40

II. 2 Notizie storiche

Resti architettonici di epoca sannita lasciano supporre che l'area di Arienzo fosse abitata; si ritiene, anche che vi fosse stanziata la base militare del console Marco Claudio Marcello, tant'è che nel limitrofo comune di San Felice a Cancellò, la piazza di Cancellò ha toponimo "Castra Marcelli". Si ricorda che un tempo Arienzo San Felice era un unico comune.

Tra leggenda e storia si apprende che l'antica città di Suessola per effetto di un disastroso incendio durante la guerra tra Saraceni e Longobardi fu distrutta. La popolazione, in parte si rifugiò sul monte Argentarium, dove vi era un castello. Successivamente la popolazione scese a valle e costruì case all'interno di mura fortificate. Questa, si ipotizza, sia la genesi di Terra Murata, il nucleo più antico dell'attuale cittadina, che fu teatro di dominazioni, guerre, pace e splendore, giungendo a noi nella sua struttura originaria: 16 insulae distribuite su tre decumani e 7 cardini, ma prive delle due imponenti porte che erano poste a est e ad ovest della cinta muraria. Fino al 1500 circa, nella terra murata si succedettero diversi feudatari: i Mosca, gli Stendardo, i Carafa, i Montaldo, che ivi costruirono le loro "case palazziate". Con l'abbattimento delle Porte, l'originario nucleo si è espanso nelle aree esterne.

Per secoli le popolazioni della zona rimasero alle dipendenze dell'antico feudo di Arienzo fino al 1791, quando i sei casali che si erano sviluppati nella zona riuscirono ad ottenere l'indipendenza comunale con il nome di "Sei Casali di Arienzo". La costruzione della ferrovia Napoli-Caserta ultimata intorno al 1840, diede notevole importanza a tutto il contesto territoriale per la realizzazione dell'imponente scalo di Cancellò. Dal 1928 al 1948 ad Arienzo era annesso anche il comune di San Felice a Cancellò, tant'è che il comune, appartenente, all'epoca, alla provincia di Napoli era noto come Arienzo-SanFelice. Si ritiene che il toponimo possa derivare da argentea, termine con il quale veniva chiamata la valle per la sua fertilità. Nel Medioevo, il sito era individuato come Argentium e poi Ariento da vari autori dei secoli XV e XVIII.

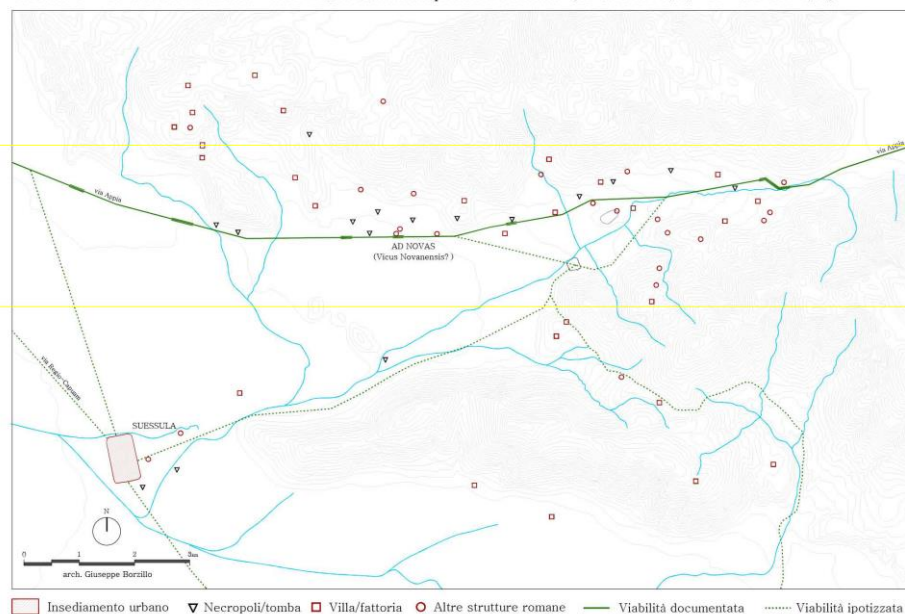
II.2.1 La Terra Murata di Arienzo (a cura di Arch. Giuseppe Borzillo)

La Terra Murata di Arienzo si estende alle falde nord del monte Castello o Argentario, nella valle che oggi viene chiamata di Suessola. In questa valle, che attraverso il passo delle Forche Caudine immette nel Sannio, la presenza di piccoli nuclei abitati, gravitanti probabilmente su una direttrice viaria già nella fase arcaica, è documentata da diversi rinvenimenti archeologici. Durante la fase sannitica la valle, lungo corridoio obbligato verso la terra dei Sanniti, appare infatti già percorsa da una strada importante tanto da essere scelta dai romani per tentare la conquista di quelle terre, ma fermati proprio all'uscita di questa valle come raccontato da Livio. La via Appia, quindi, costruita in quel tratto nel II secolo a.C., riutilizza percorsi già strutturati, rettificandoli secondo un tracciato più breve e lineare³. A partire dal I secolo a.C. è documentata invece la presenza di una stazione di posta lungo l'Appia, nell'attuale comune di Santa Maria a Vico, chiamata ad Novas, posta secondo la Tabula Peutingeriana al VI miglio dalla città di Calatia. Probabilmente fu un insediamento sparso che non ebbe mai la consistenza di un vero e proprio aggregato urbano. Il rinvenimento di strutture pertinenti a ville, vasche idriche e termali, acquedotti e necropoli su una vasta area, documentano comunque una fervida attività edificatoria che va dal I secolo a.C. al IV d.C.³. Il Vicus Novanensis, menzionato su una base onoraria è da identificare con lo stesso ad Novas o comunque era posto nelle sue immediate vicinanze. Il centro politico ed amministrativo dell'area era però costituito dalla città di Suessula, ubicata all'esterno della valle a cui dà il nome. Suessula era situata in prossimità del fiume Clanis, nel luogo oggi detto Bosco di Acerra poco a nord-ovest di Cancellio Scalo, fondata dagli Ausoni-Osci e sviluppatasi a partire dal VIII secolo a.C.⁴ (vedi tavola 1).

³ P. CARFORA, *Ad Novas: una stazione della via Appia tra Calatia e Caudium*, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica*, p. 233-241.

⁴ D. CAMARDO, V. CARSA, A. ROSSI, *Suessula tra tardo antico e medioevo*, p. 362-375; e G. GUADAGNO, *Suessula ed Acerra: primo insediamento stabile normanno in Liburia*, in R. FIORILLO, P. PEDUTO (a cura di), *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Salerno 2-5 ottobre 2003, Firenze 2003, p. 371-375.

Tavola 1 – Il territorio della Valle di Suessula nel periodo romano (III secolo a.C. – IV secolo d.C.)



Secondo quanto scrive il Lettieri ⁵, storico arienzano del XVIII secolo, dopo la distruzione da parte dei Saraceni di Suessula (879–882 d.C.), la popolazione si spostò sui vicini colli, dove fondarono insediamenti abitati posti nei punti strategici. Date le attuali conoscenze sul periodo è più plausibile ipotizzare il trasferimento in luogo più sicuro del solo potere politico-amministrativo e militare, in quanto è attestata la presenza di abitanti a Suessula fino ad almeno il XI secolo e abbandonata definitivamente solo in seguito all’impaludamento della zona. Comunque, gli eventi collegati alle incursioni saracene si tradussero nella rarefazione degli insediamenti di pianura e un incremento significativo dell’arroccamento sui colli vicini degli abitanti e delle postazioni difensive. Per cui la minaccia saracena determinò il rafforzamento di molti avamposti esistenti e la sistemazione di nuovi. È proprio a partire dal IX secolo che si hanno notizie riferibili agli insediamenti collinari in prossimità di Suessula, i quali andarono a formare una fascia insediativa a quota 350-450 metri, sorsero così sul versante sud i castelli di Cannello, Arienzo ed Arpaia e l’abazia di Sant’Angelo a Palombara, su quello nord invece il castello di Maddaloni.

⁵ N. LETTIERI, *Istoria dell’antichissima città di Suessula e del Vecchio e Nuovo Castello di Arienzo*, Napoli 1772. Questo testo, edita per la seconda volta nel 1778, è un’opera di fondamentale importanza e punto di partenza per qualsiasi studio su Arienzo ed il suo territorio.

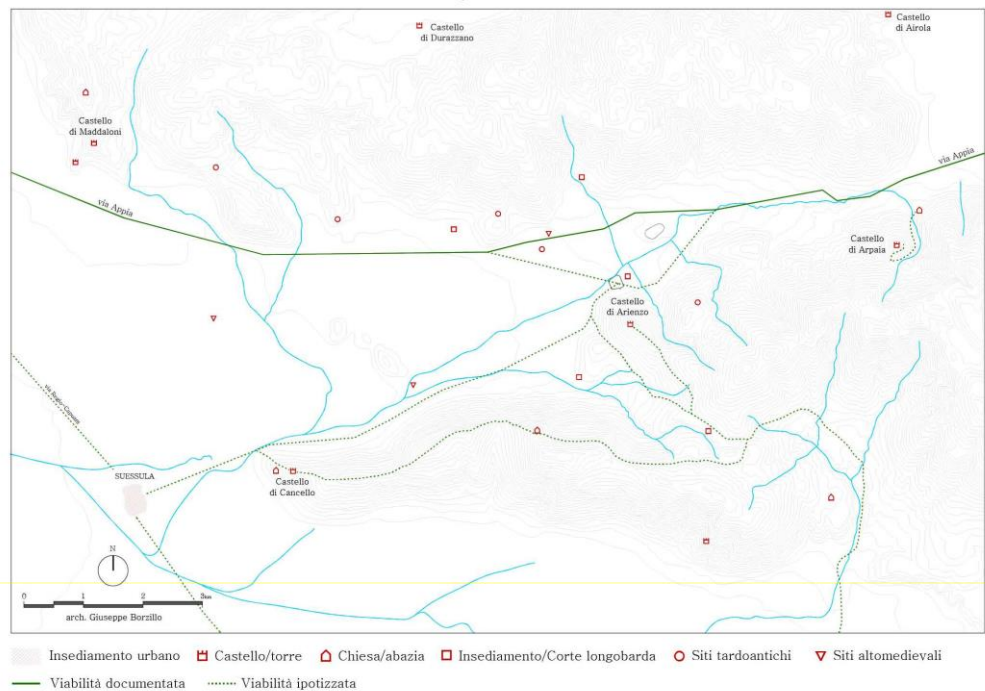
Alla fine del X secolo, a mano a mano che diminuivano i pericoli legati alle guerre e alle scorrerie saracene, il fondovalle fu caratterizzato da un nuovo momento di rinascita. Grazie alla messa a coltura di nuove terre, fece seguito un marcato aumento demografico e quindi la costituzione di nuovi aggregati di abitazioni. La feudalizzazione nei territori longobardi diede vita a nuovi centri di potere, sorti a partire dal X secolo, ad opera di signori laici ed ecclesiastici. Ma l'insediamento in età prenormanna in tutta la Campania appariva ancora prevalentemente a maglie larghe, strutturato cioè in villaggi aperti, detti casali, curtes o ville, o in abitazioni sparse, facenti capo ad un ampio quanto indeterminato ambito amministrativo, costituito dai gastaldati. I castelli, non sempre costituivano punti di aggregazione per le popolazioni, si trattava infatti di fortezze isolate con funzioni prevalentemente militari e in alcuni casi come dimore signorili, costruite in base a considerazioni strategiche a controllo dei punti nevralgici a controllo del potere politico. Il fenomeno dell'incastellamento, considerato dalla storiografia tradizionale come una vera e propria rivoluzione sul piano socio-politico, è invece da circoscrivere ad aree periferiche dei principati longobardi. Infatti dopo l'involuzione seguita al tramonto dell'Impero Romano, il momento della rinascita si pone, tradizionalmente, alla fine del X secolo, grazie alla messa a coltura di nuove terre, seguita dalla cessata pericolosità dei Saraceni, almeno per le aree interne, e ad un marcato aumento demografico. L'incremento di un più razionale uso produttivo, determinarono la nascita di nuovi centri abitati, la diffusione dei quali, a volte fortificati, fra X e XI secolo risposero, infatti, solo secondariamente alle esigenze di difesa, fornendo alla popolazione rurale un nuovo assetto socio-politico, in quanto il castello rimaneva sempre il centro del sistema.

L'origine del primo nucleo abitato, sito dove oggi sorge la Terra Murata di Arienzo, è da ricondurre ad un sistema di piccoli insediamenti sorti proprio in epoca longobarda. E' possibile, attraverso la lettura dei rilievi IGM individuare, sui monti a sud di Arienzo, percorsi di controcrinali e crinali secondari che uniscono i singoli insediamenti a monte, sia tra loro che con il fondovalle, dove sono attestati gli insediamenti chiamati curtes. Questi ultimi, collegati da percorsi di fondovalle, andarono a costituire una fascia insediativa intensiva lungo le falde del Monte Castello. Come nel resto della Campania altomedievale, anche nella valle di Suessola la struttura della proprietà era molto frazionata, caratterizzata dalla presenza cospicua della piccola proprietà contadina, che aveva resistito

all'invasione longobarda. Ciò non significa, naturalmente, che fossero assenti le grandi proprietà, tanto laiche che ecclesiastiche. Queste ultime sono spesso indicate nelle fonti con l'ambiguo termine di *curtes*, che però non definisce la classica organizzazione dell'azienda agraria dell'Europa carolingia, perché manca l'elemento fondamentale per parlare di economia curtense, ossia la suddivisione del sistema in *dominicum* e *massaricium*. In Campania il termine *curtes* indicava invece semplicemente il centro della residenza padronale, e per estensione, l'intera proprietà, era quindi più simile ad una azienda agraria sul modello del romano latifondo. Come denuncia la presenza nella toponomastica attuale e passata, di località denominate Corte Maggiore, Corte Vetere, Corte di Rosciano, la "corticella" e la Corte del Vescovo, conferma la presenza di queste unità nel territorio del feudo di Arienzo e proprio

l'ultima denuncia nel nome la sua proprietà ecclesiastica⁶ (vedi tavola 2).

Tavola 2 - Il territorio della Valle di Suessula nel periodo tardoantico e nell'altomedioevo (V-XI secolo d.C.)



Fonti:

D. Camardo, V. Carsana, A. Rossi, Suessula tra il tardo-antico e il medioevo, in R. Fiorillo, P. Peduto (a cura di), III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Salerno 2-5 ottobre 2003, Firenze 2003, p. 362-370.
 P. Carfora, La valle di ad Novas e i monti soprastanti, in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), Carta archeologica e ricerche in Campania, Vol. 3, p. 231-389.

Nel 1131, a seguito della conquista normanna dei principati longobardi, in virtù del potenziamento militare del nuovo Regno intrapreso da Ruggiero II, il precedente assetto delle locali fortificazioni subì importanti modifiche, ed in ragione del valore strategico di ciascuna zona, se ne dispose o meno la ristrutturazione. Il Vecchio Castello di Arienzo (Castrum Argentii) fu distrutto nel 1135 proprio per volere di Ruggiero II che così facendo intendeva evitare l'appropriazione della fortezza da parte dei suoi nemici⁷. L'origine di un insediamento fortificato alle falde del monte Castello, potrebbe essere la conseguenza dalla distruzione del Castrum Argentii e del successivo trasferimento dei suoi abitanti nel fondovalle. Anche perché la nuova situazione politica, cioè la nascita di un regno unito, rendevano ormai il territorio più sicuro, per cui la popolazione fu incentivata a spostarsi in pianura dove le condizioni di vita e la pratica dell'agricoltura erano più semplici. L'insediamento fortificato della Terra Murata, detto anche Nuovo Castello di Arienzo, sorse sicuramente per una precisa volontà politica e militare. Infatti secondo le leggi normanne era proibito alle popolazioni stanziate in un territorio di fortificarsi senza l'assenso reale.

L'ipotesi relativa al periodo di tempo entro il quale sarebbe stata edificata la Terra Murata concorderebbe con la notizia tratta da un libro delle Monache Lateranensi di Arienzo, secondo la quale nel 1154 la Terra Murata era già edificata alle falde del monte Castello: *«L'anno 1154 de Christo, al tempo di Adriano, Angelico Papa IV Papa. e Federigo barbarossa svizzero Imperatore et Guglielmo il malo Re di Napoli ,et di sicilia figlio di Ruggieri, la Nobiltà d. Arienzo da Roberto Guiscardo non più libera, ma vassalla delli signori Marliani, assicurata a fatto da tutte le sorti d.invasioni nemiche così de Popoli, come di Repubbliche ridotte già in pochissime monarchie, edificò la nuova Terra Murata d'Arienzo nel piano presso la falda del monte Argentario sopra di cui giaceva l.antica terra murata (...)»*⁸.

Le motivazioni che portarono a preferire il sito attuale della Terra Murata rispetto agli altri insediamenti vicini per la nuova fortificazione furono molteplici. La natura pianeggiante del luogo, la presenza di un pozzo di acqua potabile, e soprattutto dalla presenza sia a nord che a est dei corsi

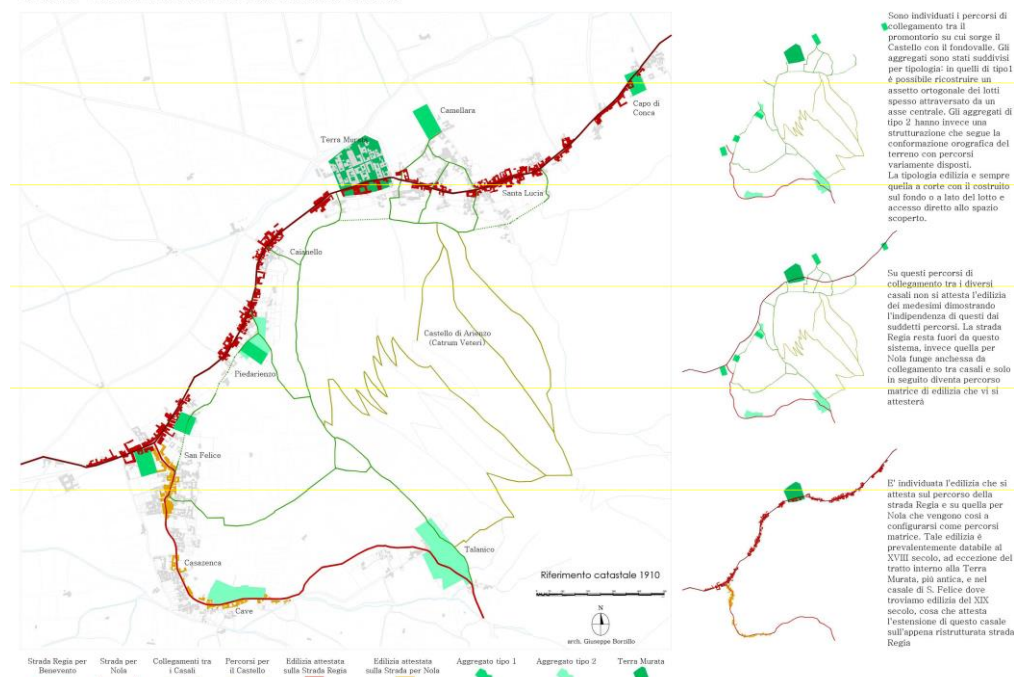
⁷ A. Carucci (a cura di), Erchemperto, Storia dei longobardi (sec. IX), Salerno-Roma 1995.

⁸ F. Perrotta, Memorie delle Monache Lateranensi o Rocchettine.

Manoscritto inedito di Giovanni Andrea Buffolino 1672, Arienzo 2003.

di valloni scavati dalle acque provenienti dalle montagne vicine, che costituivano un efficace sistema difensivo naturale, furono sicuramente motivi validi. Ma fondamentale nella scelta del sito fu sicuramente influenzata anche dalla presenza di due direttrici viarie che proprio in quel punto venivano a congiungersi. La prima, corrispondente all'attuale via Roma, che da est a ovest costeggia le falde del monte Castello, percorso matrice di tutti i Casali di Arienzo. Il secondo percorso proveniente da nord-ovest, interseca la Terra Murata che da essa viene interrotto per continuare poi nell'angolo sud-est dove poi si congiunge col primo percorso. Quest'ultimo è la strada di cui parla il Lettieri nel descrivere la Via Appia, egli scrisse: L'altra via dritta del bivio (delle Potechelle), ch'io suppongo fatta da Romani, e forse la più antica (...) (vedi tavola 3).

Tavola 3 - Sistema insediativo alle falde del monte Castello



La volontà di potenziare o edificare una postazione difensiva strettamente connessa alla posizione di importanti vie di comunicazione, in modo da consentire il controllo e la sicurezza dei transiti, è da ricollegarsi a quanto stava avvenendo in altre parti del regno, dove si assistette anche al riassetto, se pur modesto, della struttura viaria di impianto romano.

Con la conquista normanna e la creazione di un regno unitario, si ebbe una vera e propria rivoluzione politica e sociale che però non alterò le circoscrizioni amministrative pregresse. La differenza principale stava nel fatto che mutò sostanzialmente la distribuzione della proprietà terriera.

furono infatti confiscate le terre demaniali, e di coloro che avevano contrastato la conquista normanna. In questo modo l'economia agraria longobarda, che aveva nei piccoli proprietari liberi il fondamento, vide una ridistribuzione delle terre a favore di esponenti dell'aristocrazia, alla chiesa e ai monasteri. Con l'arrivo dei cavalieri normanni, scesi in Italia con il proposito di costituirvi delle signorie territoriali, le stesse aree videro una nuova fase di fervore edilizio. I nuovi conquistatori preferivano insediarsi in castelli sparsi nelle campagne piuttosto che nelle città. Per cui accanto alla ristrutturazione dei siti fortificati già esistenti si vide il proliferare di nuove costruzioni che svolgevano ad un tempo la funzione di roccaforte militare e di residenza signorile, diventando nel XII secolo il vero centro di aggregazione territoriale. E' in questi castelli che nacque e si sviluppò la tipica signoria castrale, identificabile in un proprio signore e ma anche in una circoscrizione territoriale, anche se il potere di erigere e possedere tali castelli si deve sempre all'autorità regia. Parallelamente si assistette ad un forte sforzo riorganizzativo delle istituzioni ecclesiastiche, all'interno delle diocesi la riorganizzazione della distribuzione ecclesiastica minore, attraverso la creazione di circoscrizioni più piccole – le parrocchie – in perfetta aderenza alla nuova organizzazione politica. Questo spiega il sorgere di due importanti istituzioni al di fuori della Terra Murata, Sant'Andrea e San Nicola rispettivamente fondate nel 1151 e 1161, ulteriore conferma della presenza di abitanti anche al di fuori del nucleo fortificato.

Per cui la fondazione del Nuovo Castello di Arienzo, ovvero la Terra Murata di Arienzo, è da riallacciare anche a ciò che stava avvenendo nel resto d'Europa, dove per tutto il XII secolo si assiste al proliferare di nuove fondazioni, dovute a ragioni diverse a seconda dei luoghi e delle situazioni politiche ma tutte riconducibili a quella ripresa sia economica che demografica avviatasi intorno all'anno mille. Tra i fondatori si ebbero i grandi feudatari o monarchi, ordini religiosi, militari o autorità ecclesiastiche. A differenza di quanto avveniva nell'Italia settentrionale, dove i centri di nuova fondazione, chiamati Borghifranchi, Villefranche e Terrenove, erano mezzi per consolidare e difendere il potere dei centri maggiori e contribuire al rassodamento delle terre incolte, nel meridione esse appaiono più come l'affermazione di signori locali e come strumenti per accrescere e migliorare la coltivazione delle terre. Non a caso le poche Terra Murate conosciute in Campania si collocano in ambienti

particolarmente fertili in corrispondenza comunque di importanti assi viari.

La Terra Murata venne fortificata con una cinta muraria, la quale delimitava, con un perimetro con la forma di un pentagono molto irregolare, l'area compresa tra le attuali via Roma, via Ponte Trave, piazza Nicola Lettieri e corso Europa. All'interno delle mura l'abitato era percorso da sud-ovest a nord-est da due strade, quasi parallele tra loro, sei strade perpendicolari alle prime, oggi denominate con numeri progressivi da ovest, dividevano l'impianto in sedici insule.

Durante il regno di Federico II, il feudo fu dato nel 1238 circa a Bertoldo Marchese di Hohebruch, persona vicina all'imperatore tanto da esserne diventato il depositario del proprio testamento, il quale però nel 1256, in seguito alla congiura contro Manfredi, perdette il feudo in favore di Riccardo de Rebusa⁹.

Con la conquista del Regno di Sicilia da parte di Carlo I d'Angiò, sottraendolo a Riccardo de Rebusa, nel 1268 il re diede in feudo il Castrum Argentii a Guglielmo Stendardo (Guillelmum Extendardum), cavaliere francese che tanto aveva fatto durante le operazioni belliche. Gli Stendardo furono signori della Terra di Arienzo per più di duecentocinquanta anni, cioè fino a quando nel 1533 il feudo di Arienzo fu venduto alla Marchesa Vincenza Montalto, poiché Pietro Stendardo, avendo parteggiato con i francesi durante la guerra con gli spagnoli, subì la confisca dei propri beni¹⁰.

Nel 1423 Marino Boffa marito di Giovannella Stendardo e feudatario di Arienzo, ribellatosi contro la regina Giovanna II e schieratosi con Alfonso d'Aragona, perse tutti i suoi averi ed Arienzo fu donato a Giacomo Acciapaccia. Lo stesso Marino Boffa riebbe nel 1432 il feudo di Arienzo una volta riappacificatosi con la regina Giovanna. Nel 1438 ai tempi degli scontri tra Angioini e Aragonesi il castello di Arienzo, insieme a tanti altri,

9 N. Lettieri, op. cit, pp. 179-184.

10 N. Lettieri, op. cit, pp.184-203. Pietro, ultimo signore di questa famiglia, si unì ai francesi durante la guerra tra Francesco I di Francia e Carlo V d'Asburgo. Sconfitto l'esercito francese dalla peste, Pietro, che nel frattempo ne era diventato Commissario generale fu costretto a fuggire in Francia, dove morì in miseria. Il feudo di Arienzo fu quindi confiscato e venduto ai Montalto. A questi fatti si riferisce un'antica tradizione, riportata anche dal Lettieri, secondo la quale durante la guerra l'esercito di Lautrec, passando per la valle di Arienzo l'avrebbe messa a "sacco e fuoco". Ed in questa occasione che andarono distrutti tutte le "antiche scritture".

fu fortificato in previsione di un possibile assedio. Divenuto nuovo feudatario il figlio Matteo che assunse anche il cognome della madre, ossia Stendardo, nel 1460 si alleò con altri Baroni contro la monarchia Aragonesa. Rinchiudosi nella Terra Murata fu assediato dal re Ferdinando, ma poiché non arrivarono gli aiuti promessi da Orso Orsini di Nola, fu costretto alla resa. Il re ne diede atto e perdonò Marino, ma fece smantellare in parte le mura della città. La cinta muraria fu riedificata subito dopo, probabilmente proprio dallo stesso Matteo Stendardo, che intanto si era riappacificato con il re¹¹. Questo evento permise di ammodernare il sistema difensivo, in quanto il cambio delle tecniche offensive e di difesa erano ormai profondamente cambiate rispetto al medioevo. A questa fase viene ascritto un ampliamento del perimetro dell'abitato verso sud, finì all'attuale via delle Torrette¹².

Pochi anni dopo dell'acquisizione del feudo di Arienzo da parte della famiglia Montalto, nel 1556 Ludovico Montalto rivendette il feudo alla duchessa Geronima Carafa di Maddaloni. I Carafa di Maddaloni furono, con il titolo di marchesi, signori di Arienzo ininterrottamente fino al 1806, cioè fino all'abolizione del feudalesimo.

Nel corso dei secoli numerose furono le modifiche all'impianto urbano della Terra Murata. Terremoti ed epidemie portarono alla sostituzione di gran parte del patrimonio edilizio, soprattutto dopo la peste del 1656, quanto a causa del dimezzamento della popolazione molte proprietà furono accorpate. Nello stesso periodo i due monasteri presenti all'interno delle mura, e cioè i frati Agostiniani e le monache Rocchettine, acquistarono interi isolati attigui ai loro monasteri, e nel caso delle monache questo comportò anche la chiusura di vicolo.

Una immagine della Terra Murata così come si presentava agli inizi del XVIII secolo ci è data dalla Platea estratta dal Patrimonio del Venerabile Monastero di Sant'Agostino della Terra Murata d'Arienzo, compilata nel 1719 dall'avvocato Tommaso Cognetta di Arienzo. La rappresentazione in essa contenuta mostra, nonostante le semplificazioni apportate dal disegnatore, la forma e gli allineamenti dei singoli isolati con i nuclei edilizi; la cinta muraria con annesse porte, torri e baluardo¹³. Tutto ciò ci

¹¹ N. Lettieri, op. cit, pp. 197-198.

¹² F. Perrotta, G. Ferriello, M. Alfano, op.cit, p. 40.

¹³ F. Perrotta, La chiesa ed il monastero di S. Agostino di Arienzo: lineamenti storici, Arienzo 1980, p. 17.

permette di fare una ricostruzione dell'intero nucleo fortificato. La cinta muraria era intervallata da diciotto torri, di varia forma e grandezza, per esempio quelle angolari erano più grandi. Si aprivano tre porte; Porta di Sotto a ovest, Porta di Sopra a est e Porta Nova a nord (vedi tavola 4).

Tavola 4 - Ricostruzione della Terra Murata nel XVIII secolo dalla Platea di S. Agostino



LEGENDA

- 1) Porta Grande di Sotto
- 2) Porta Piccola di Sotto
- 3) Porta di Sopra
- 4) Porta Nova
- 5) Baluardo
- 6) Chiesa di Sant'Agostino
- 7) Chiesa della SS. Annunziata
- 8) Chiesa di San Francesco
- 9) Chiesa di San Vito
- 10) Monastero dei Padri Agostiniani
- 11) Monastero delle Monache Roccettine
- 12) Palazzo "Baronale"
- 13) Carcere
- 14) Monte dei Pegni
- 15) Pozzo pubblico

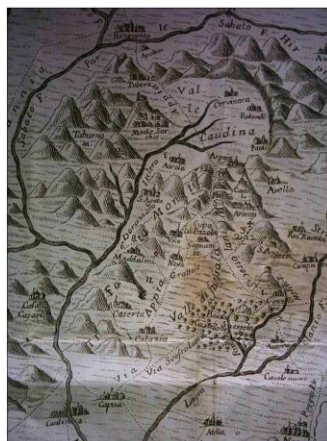
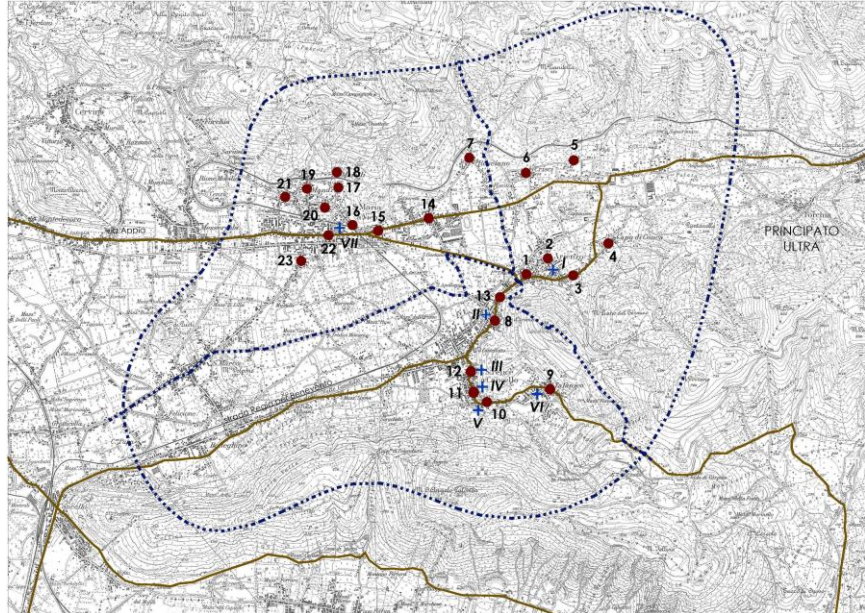


La "Platea estratta dal Patrimonio del Venerabile Monastero di Sant'Agostino della Terra Murata d'Arienzo", fu compilata nel 1719 dall'avvocato Tommaso Cognetta di Arienzo al tempo del priorato di Fra Diodato Bianchi, è attualmente conservata presso l'archivio diocesano di Sant'Agata dei Goti in provincia di Benevento. La rappresentazione della Terra Murata nonostante le semplificazioni apportate dal disegnatore sia per una maggiore chiarezza d'insieme che per una ristrettezza del foglio utilizzato, è molto precisa per quanto concerne l'ubicazione, la forma e gli allineamenti dei singoli lotti, sebbene non venga utilizzata una scala metrica. Gli edifici vengono rappresentati o in prospettiva o in pianta con l'indicazione degli accessi e riportano sempre il nominativo del proprietario o dell'affittuario. La rappresentazione della cinta muraria con annessi porte, torri e baluardo, permette con l'utilizzo di una planimetria catastale e il rilievo murario di ricostruire il tracciato, come permette anche la ricostruzione delle insule e degli spazi pubblici attualmente occlusi.

Per quanto riguarda il territorio della Valle di Suessola a partire dal XII secolo era organizzata amministrativamente sotto l'Universitas Argentii, citata per la prima volta in un diploma angioino del XIII secolo, dove compare parte della provincia di Terra di Lavoro in prossimità del confine con il Principato Ultra, e appartenente alla diocesi di S. Agata dei Goti. Agli inizi del XVIII secolo era costituita da 23 Casali e 7 parrocchie¹⁴. Nel 1749 alcuni casali situati a nord della via Appia si divisero costituendo l'Università autonoma di Santa Maria a Vico. Nel 1791 anche i sei casali posti a ovest della Terra Murata, si separarono dalla Universitas Argentii, andando a costituire l'Università dei Sei Casali divisi di Arienzo, in seguito denominata di San Felice. Nel 1810 le tre Università assunsero i nomi di Comuni di Arienzo, S. Maria a Vico e S. Felice a Cannello (vedi tavola 5).

¹⁴ L. Giustiniani, Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli, Napoli 1797, tomo I, pp. 276-282.

Tavola 5 – Restituzione topografica della Valle di Suessula nel XVIII secolo



Particolare della carta "Campania Felix", da LETTIERI 1778

LEGENDA

Casali

Parrocchie

Viabilità principale

Limiti approssimativi

delle tre Università

della Valle di Suessula

CASALI

1. Terra Murata
2. Camellara
3. Santa Lucia
4. Capo di Conca
5. la Costa
6. i Crisci
7. Rosciano
8. Piedarlenzo
9. Talanico
10. le Cave
11. Casazenco
12. San Felice
13. Caianello
14. S. Maria a Vico
15. le Botteghele
16. i Moscati
17. i Priori
18. i Maielli
19. S. Maria di Loret
20. il Figliarino
21. 21- le Mandre
22. l'Olmo
23. la Cementara

PARROCCHIE

- I - S. Andrea Apostolo
- II - S. Agnese Martire
- III - San Felice in Principis
- IV - S. Leonardo Abate
- V - S. Stefano
- VI - S. Pietro Apostolo
- VII - S. Nicola Magno

XIII sec. L'Universitas Argentii è citata per la prima volta in un diploma angioino del XIII secolo, dove compare parte della provincia di Terra di Lavoro in prossimità del confine con il Principato Ultra, e appartenente alla diocesi di S. Agata dei Goti. Costituita da 23 Casali, fu feudo delle famiglie Stendardo (1288-1534), Montalto (1534-1556), Carafa di Maddaloni (1556-1808).

1749 - i casali a nord della via Appia si divisero costituendo l'Università di S. Maria a Vico.

1791 - altri sei casali costituirono l'Università dei Sei Casali divisi di Arienzo, poi di S. Felice.

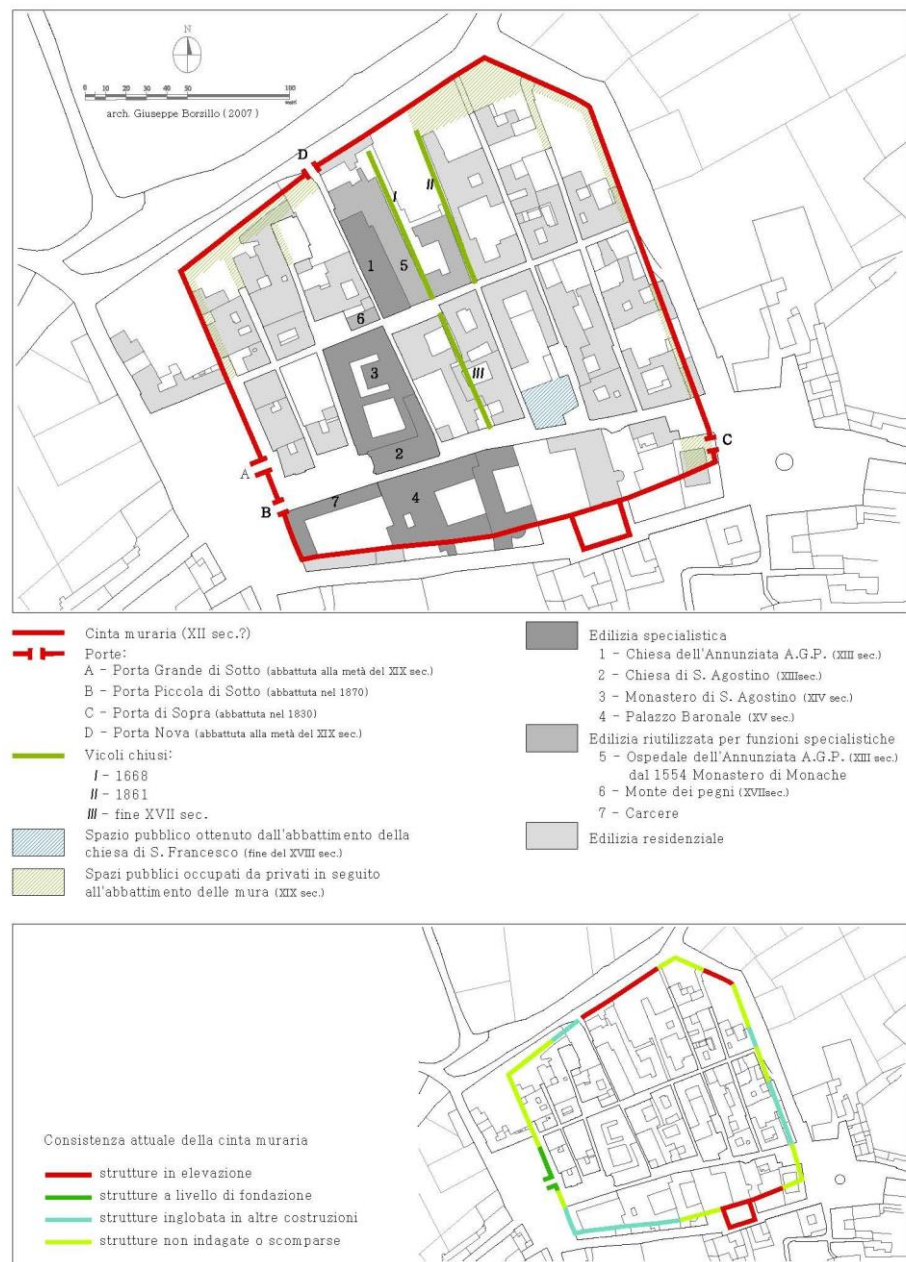
1810 - le tre Università assunsero i nomi di Comuni di Arienzo, S. Maria a Vico e S. Felice a Cancelli.

1926/46 - i comuni di Arienzo e S. Felice a C. lo furono uniti sotto la denominazione di Arienzo-S. Felice.

A partire dai primi decenni del XIX secolo si iniziò un processo di trasformazione che comportò la scomparsa dell'immagine di centro fortificato. Alcune demolizioni furono eseguite perché parti delle mura erano pericolanti; altre invece furono effettuate per creare spazio e facilitare la circolazione veicolare, altre ancora per "decoro" e maggiore "salubrità" degli abitanti. In seguito molti privati si appropriarono di interi

spazi pubblici, così che la strada che girava all'interno delle mura fu completamente assorbita all'interno delle proprietà private, diventando giardini, cortili, se non addirittura edificate. Le strutture difensive furono quasi totalmente rase al suolo, ed oggi pochissimi sono i resti ancora visibili. Altri sono inglobati nelle costruzioni moderne, oppure presenti al solo livello di fondazione (vedi tavola 6).

Tavola 6 - Terra Murata: evoluzione del tessuto urbano



Analisi tipologica della Terra Murata di Arienzo

La nascita e lo sviluppo della Terra Murata di Arienzo è stata ricondotta al riconoscimento dei caratteri della strutturazione attuale mediante la ricostruzione logica delle fasi formative. I dati storico-documentari a disposizione sono stati così riletti nel progressivo succedersi di un percorso di impianto e di maturazione, esaminando nella successione di “tipi” ciascuno prodotto dalla strutturazione precedente e matrice della successiva, che provenendo gradualmente dall’iniziale aggregato rurale, passando per uno stadio protourbano, giungendo prima ad un grado di intasamento urbano ancora incompleto, per poi superarlo attraverso un condensarsi di abitanti nella ristretta cerchia delle mura. Si è inoltre cercato di esaminare i caratteri tipologico-processuali della Terra Murata in comparazione con i fenomeni di impianto e di maturazione già noti in episodi analoghi.

Arienzo infatti rientra nell’area di diffusione della “casa a corte” in Campania, che si estende dal casertano all’avellinese al salernitano senza soluzione di continuità, caratterizzata dalla dominante presenza di case-corti poste secondo l’insolazione preferenziale, anche se in forme che appaiono a volte fortemente diversificate, ma sostanzialmente fedeli al tipo.

Il percorso matrice della Terra Murata, costituito da via Roma, è posto secondo una direzione vicina all’asse est-ovest, cosicché i percorsi di impianto, perpendicolari, hanno direzione vicina all’asse nord-sud. La definizione di una corte matrice o “domus elementare” è partita dalla ricerca del lotto, modulo dell’aggregato, che per dimensione forma e orientamento appariva quello più ricorrente. Si è giunti ad individuare così una prima fase edificatoria riconoscibile dallo stato attuale, formata da “domus elementari” perfettamente isorientate, con il lotto parallelo al percorso matrice. In esso la cellula abitativa, dimensionata al recinto e con ingresso dal lato est ed il costruito sul lato apposto era posizionato in modo da avere il fronte aeroilluminato rivolto verso la corte. Il fronte era di circa 17-18 metri con profondità di circa 22 metri, pari alla larghezza dell’isolato. Riconducendo il primo impianto (Fase I, tavola 7) della Terra Murata ad un primo insediamento agricolo altomedievale si può ipotizzare un sistema chiamato serie aperta, formata da percorsi paralleli con una sola “fascia di pertinenza”, utilizzati per l’accesso alle domus da un solo lato. Questo

impianto aveva dei limiti in qualità della limitata utilizzazione di ciascun percorso d'impianto, per cui è da riferirsi ad una fase protourbana dell'aggregato, ovvero ad un impianto urbano pianificato che però è stato superato da un successivo sviluppo dell'impianto urbano. La presenza di strutture preesistenti è riscontrabile dal fatto che alcuni isolati hanno dimensioni ed allineamenti che rompono l'omogeneità dell'impianto pianificato.

All'avvento della dominazione normanna e la trasformazione in insediamento fortificato si può far risalire una seconda suddivisione (Fase II, tavola 7), riscontrabile ancora oggi all'interno del costruito attuale, formata da lotti con fronte di 11-12 metri, con accesso sempre da est. Per questo secondo impianto è possibile la ricostruzione degli accessi alle unità, attraverso quelli attuali e quelli tamponati riconoscibili nelle murature, in questo modo l'accesso appare decentrato e posto nell'angolo sud del lotto. Per la persistenza di dimensioni nel fronte così contenute possiamo chiamare il tipo corte a schiera. La differenza fondamentale con la casa a schiera sta nel fatto che lo spazio libero più che area di pertinenza, di solo affaccio e fruizione secondaria, ha i caratteri di spazio

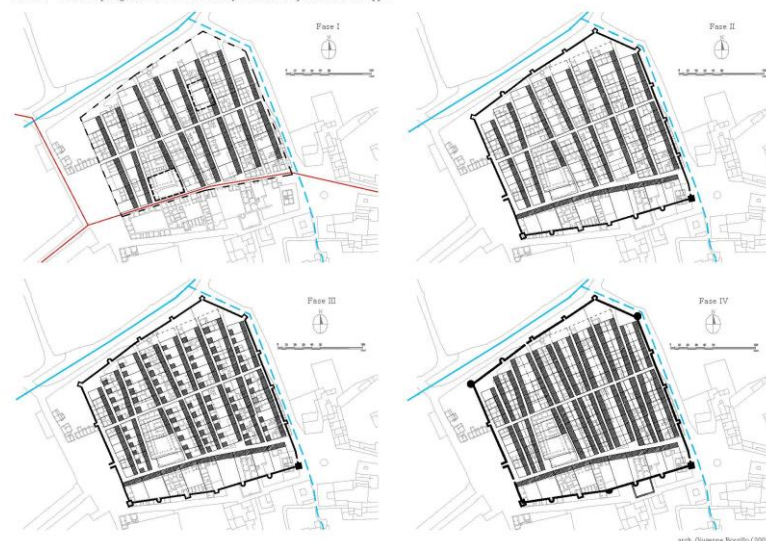
distributore propri della corte, essenziale per la vita della casa. Così l'accesso dall'esterno avviene attraverso la corte e l'accesso dalla strada assume dimensioni atte alla carrabilità; ed inoltre la collocazione preferenziale della scala è all'aperto, posta sul fronte interno della casa prospiciente la corte.

La dimensione frontale di 11-12 metri è da riferirsi comunque all'incremento attuatosi nell'area urbana in un tessuto originario di case a corte, mediante il raddoppio numerico delle unità abitative. Ovvero è da riferirsi a preesistenze, poiché la misura del fronte di tre lotti da 34-35 m che è esattamente il doppio della dimensione ricorrente della domus elementare permanente nelle case a corte delle aree di diffusione di tale tipo (Padania, Campania, ecc.) e che coincide con l'antica misura romana corrispondente dell'actus lineare (35,40 metri circa), l'ipotesi della presenza del tipo di sostrato, la cosiddetta "domus elementare" può dirsi confermata.

Si riscontrano poi fenomeni di consumo della casa a corte, verificatesi nel tempo, giungendo a provocare modificazioni fino ad un totale capovolgimento dell'immagine e dell'assetto tipologico originario, con una trasformazione in serie chiusa. In questo caso uno stesso percorso di impianto serve due fasce di pertinenza poste sui lati (Fase III, tavola 7).

Riferibile quindi ad una fase più matura del tessuto, nei quali si presenta un maggior intasamento. Il fenomeno che più ha inciso sulla trasformazione della corte è stato il consumo dello spazio libero, con l'addensarsi di volumi lungo il recinto e l'incremento in verticale del costruito (Fase IV, tavola 7). Ciò ha portato ad un miglioramento della qualità abitativa, in quanto, i vani inferiori sono stati via via destinati ad accessori, quali stalle, depositi e botteghe, il secondo livello, invece, in alloggio, col vantaggio di avere il duplice affaccio e quindi migliorare la sua capacità di conformare un "microclima", di conseguenza il tipo casa a corte perde o almeno attenua l'isorientamento. Ulteriori fenomeni hanno indotto alla plurifamiliarizzazione, in quanto la corte originariamente è prettamente monofamiliare, anzitutto quello chiamato "tabernizzazione" e manifestatosi con l'occupazione parziale del fronte a lato dell'accesso per ricavarne botteghe, inizialmente parte integrante della casa possono essersi staccate da essa e generare unità autonome. Infine si è avuta la "insulizzazione", ossia l'occupazione di tutti i lati del recinto riducendo così lo spazio libero a sola fonte di aeroilluminazione. Questi fenomeni hanno progressivamente portato alla suddivisione degli isolati in due parti simmetriche rispetto ad un asse, questo per permettere alle singole unità venutosi a creare di avere l'affaccio sui percorsi. Fenomeni di rifusione si sono succeduti nel corso dei secoli, di maggior peso quelli verificatosi dopo la peste del 1656, che lasciati liberi molti edifici furono accorpati ad altri costituendo, così unità via via più grandi ed articolate, ma raramente si giunse a cancellare totalmente le tracce degli elementi rifusi.

Tavola 7 - Analisi tipologica della Terra Mutata: quattro fasi di ipotetiche di sviluppo



arch. Giuseppe Bionelli (2005)

BIBLIOGRAFIA

- D. Camardo, v. Carsana, a. Rossi, Suessula tra il tardo-antico e il medioevo, in R. Fiorillo, P. Peduto (a cura di), III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Salerno 2-5 ottobre 2003, Firenze 2003, p. 362-370.
- P. Carfora, La valle di ad Novas e i monti soprastanti, in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), Carta archeologica e ricerche in Campania, vol. 3, p. 231-389.
- P. Carfora, Ad Novas: una stazione della via Appia tra Calatia e Caudium, in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), Urbanizzazione delle campagne nell'Italia antica, p. 233-241.
- A. Carucci (a cura di), Erchemperto, Storia dei longobardi (sec. IX), Salerno-Roma 1995.
- G. Caporale Ricerche archeologiche, topografiche e biografiche su la Diocesi di Acerra, Napoli, 1893.
- T. De Angelis, Pagine sparse di storia e topografia arienzana, Maddaloni 1913.
- V. De Lucia, Cenno topografico istorico sul Circondario di Arienzo, Napoli 1836.
- G. De Montemayor, Cenno storico delle città di Suessola e Arienzo, Napoli 1872.
- G. Guadagno, Suessola ed Acerra: primo insediamento stabile normanno in Liburia, in R. Fiorillo, P. Peduto (a cura di), III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Salerno 2-5 ottobre 2003, Firenze 2003, p. 371-375.
- G. Ferriello, La Terra murata di Arienzo nella platea del monastero di Sant'Agostino del 1719, in T. Colletta, Storia dell'urbanistica Campania II, Roma 1991.
- L. Giustiniani, Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli, Napoli 1797, tomo I, pp. 276-282.
- N. Lettieri, Istoria dell'antichissima città di Suessola e del Vecchio e Nuovo Castello di Arienzo, Napoli 1772.
- F. Perrotta, G. Ferriello, M. Alfano, Suessola e la sua Valle, San Felice a Cancelli 1991.
- F. Perrotta, La chiesa ed il monastero di S. Agostino di Arienzo: lineamenti storici, Arienzo 1980.
- F. Perrotta, Memorie delle Monache Lateranensi o Rocchettine. Manoscritto inedito di Giovanni Andrea Buffolino 1672, Arienzo 2003.

TITOLO II

IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E COMUNALE VIGENTE

CAP.III GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI

III.1 Il Piano Territoriale Regionale

Con la legge regionale della Campania 13.10.2008 n. 13 è entrato in vigore il Piano Territoriale Regionale, volto a garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Il PTR della Regione Campania si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Ai fini conoscitivi, interpretativi e programmatori, il P.T.R. suddivide il territorio regionale nei seguenti cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR): il Quadro delle Reti; il Quadro degli Ambienti Insediativi; il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS); il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC); il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

Gli "Ambienti insediativi" sono nove. Il n. 1 è quello della "Piana campana", caratterizzata da residui pregi ambientali e naturalistici, da una forte pressione insediativa e da rischi di inquinamento, da diffuse attività estrattive anche abusive.

Nella parte a contenuto programmatico, gli Indirizzi strategici per l'Ambiente insediativo n. 1 sono i seguenti:

superare i problemi di compatibilità delle opere di grande infrastrutturazione mediante la qualità delle soluzioni previste per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti;

costruire un progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa, tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo la promozione economica del territorio sulla base delle tradizioni e delle specificità esistenti e compatibili con la risorsa ambiente;

perseguire il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell'ambiente marino e costiero, l'armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, la riduzione o

l'eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell'acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa;
costruire un modello che trasformi la conurbazione della piana in sistema policentrico fondato su una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e utilizzando numerose aree in dismissione.
Emerge con chiarezza nel documento regionale, la necessità di intervenire nelle conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado, in quanto risulta evidente la scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica.

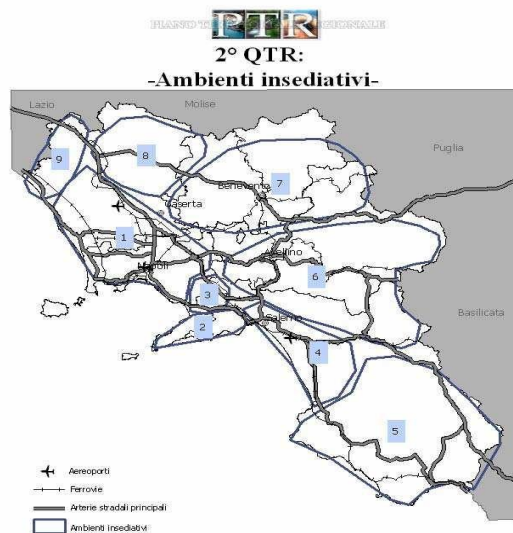


Figura n.8 – Stralcio PTR Campania – Ambienti insediativi

Il PTR individua 45 “Sistemi Territoriali di Sviluppo” (STS), distinguendone 12 “a dominante naturalistica” (contrassegnati con la lettera A), 8 “a dominante culturale” (lett. B), 8 “a dominante rurale – manifatturiera” (lett. C), 5 “a dominante urbana” (lett. D), 4 “a dominante urbano – industriale” (lett. E) e 8 “costieri a dominante paesistico – culturale – ambientale” (lett. F). Il D4 (Sistema urbano Caserta e Antica Capua), di cui

Arienzo è parte, rientra tra quelli a dominante urbano¹⁵ e se ne mette in evidenza l'atipica conservazione dell'andamento di crescita della popolazione, con un incremento del 7,73% nel decennio intercensuario '81 – '91 e del 6,47% nel decennio '91 – '01. Il sistema D4 registra anche incrementi del numero delle Unità Locali (+22,4%) e degli addetti (+15,86%).

La “matrice degli indirizzi strategici” mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi STS “al fine di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione”. Nella matrice, le righe sono costituite dai vari STS e le colonne dagli indirizzi: Interconnessione (riferito alle previsioni del Piano Regionale dei Trasporti), distinta in accessibilità attuale – A1 – e programmata – A2 -; Difesa della biodiversità – B1 -, Valorizzazione dei territori marginali – B2 -; Riqualificazione della costa – B3 -; Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – B4 -; Recupero delle aree dimesse – B5 -; Rischio vulcanico – C1 -; Rischio sismico – C2 -; Rischio idrogeologico – C3 -; Rischio di incidenti industriali – C4 -; Rischio rifiuti – C5 -; Rischio per attività estrattive – C6 -; Riqualificazione e messa a norma delle città – D2 -; Attività produttive per lo sviluppo industriale – E1 -; Attività produttive per lo sviluppo agricolo (sviluppo delle “filiere”) – E2a -; Attività produttive per lo sviluppo agricolo (diversificazione territoriale) – E2b -; Attività produttive per lo sviluppo turistico – E3 -.

I pesi sono i seguenti: 1, per la scarsa rilevanza dell'indirizzo; 2, quando l'applicazione dell'indirizzo consiste in “interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico”; 3, quando l'indirizzo “riveste un rilevante valore strategico da rafforzare”; 4, quando l'indirizzo “costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare”.

I principali interventi in campo infrastrutturale sono: per quanto riguarda la viabilità, il completamento della SS 87 Napoli – Caserta; il prolungamento della Circumvallazione Esterna di Napoli; il nuovo collegamento tra le autostrade e Capodichino. Per il sistema ferroviario vengono segnalati: il raccordo tra la linea Aversa – Napoli e la variante della linea Cancelli; la linea metropolitana Napoli – Piazza Di Vittorio – Casoria; la trasversale Quarto - Giugliano - stazione AV di Afragola.

La riga del Sistema Casertano (D4) riporta i seguenti valori:

A1	A2	B1	B2	B3	B4	B5	C1	C2	C3	C4	C5	C6	D2	E1	E2a ¹⁶	E2b	E3
3	3	1	-	-	2	4	-	3	-	1	2	4	4	4	2	1	3

¹⁵ Comprende il Comune capoluogo più 22 Comuni contermini.

¹⁶ Il valore 4 attribuito all'indirizzo strategico E2b è motivato dalla forte vocazione rurale, ambientale e paesaggistica, che giustifica la forte “strategicità” dell'indirizzo.



Figura n.9 – Stralcio PTR Campania – STS - Dominanti

III. 2 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Campania centrale

Il territorio di Arienzo è compreso nel Bacino della Campania Centrale. Il PSAI di tale Bacino fu adottato con la delibera n. 1 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino in data 23 febbraio 2015. Il Piano persegue l'obiettivo di garantire al territorio del Bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti idraulici e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Il Pai, per quanto attiene alla "Carta del rischio finalizzato alle azioni di protezione civile", individua in gran parte del centro storico e delle frazioni Crisci, Igli e Capo di Conca situazioni di rischio molto elevato, elevato, nonché aree a pericolosità alta, media, bassa. La "Carta della pericolosità relativa (suscettibilità) da frana" individua aree a suscettibilità alta all'innescio, al transito e/o all'invasione da frana in parte del centro storico, ivi compresa "Terra Murata", nonché a monte dell'Appia parte dell'abitato di Igli.

La "Carta della pericolosità idraulica" individua aree nel centro storico e a monte della S.S Appia *aree a suscettibilità alta per fenomeni di trasporto liquido e trasporto solido da alluvionamento, riconosciuta su base geomorfologia, stratigrafica e da dati storici per la presenza di conoidi attivi a composizione prevalentemente ghiaioso-sabbiosa.*

E' presente anche un'area a valle dell'Appia un'area soggetta ad allagamento, nonché numerosi punti/fasce di possibile crisi idraulica.

La "Carta del rischio da frana" individua aree a rischio molto elevato e a rischio elevato in gran parte del centro storico, a monte dell'Appia, in particolare interessa l'abitato in località Igli e al confine est del territorio comunale.

La "Carta del rischio idraulico" individua numerose aree pedemontane a rischio molto elevato, elevato e medio.

Gli elaborati del PUC riportano le situazioni sinteticamente descritte tratte dalle corrispondenti carte redatte dall'Autorità di bacino.

In particolare sugli elaborati prescrittivi sono riportati con apposita simbologia grafica il rischio frana e il rischio idraulico R3 e R4.

III.3. Il Piano Regolatore ASI di Caserta

Pur non essendovi localizzazioni di agglomerati nell'ambito del territorio di Arienzo, non vi è alcun dubbio che gli insediamenti degli agglomerati industriali di Marcianise - S. Marco Evangelista, rientranti nel quadro della politica di intervento straordinario nel Mezzogiorno della seconda metà degli anni '70, hanno profondamente modificato il territorio della conurbazione casertana con ragguardevoli riflessi sull'intero sistema urbano Napoli – Caserta, anche per la contemporanea realizzazione di insediamenti da parte del Consorzio ASI della provincia di Napoli.

La legge n. 634 del 29/7/57 (art. 21) istituiva i Consorzi tra Comuni del Mezzogiorno col compito di localizzare le aree di insediamento industriale. Tali aree ospitavano al loro interno gli agglomerati, veri e propri piani particolareggiati con particolare cura alla infrastrutturazione delle aree. Veniva data così l'opportunità agli imprenditori di realizzare nuove iniziative produttive, e alle piccole e medie imprese di ampliare, ammodernare e ristrutturare gli impianti già esistenti.

Nasceva, così, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Terra di Lavoro - Caserta, che si dotò di un primo Piano Regolatore, approvato con i D.P.C.M. del 16.1.68 e del 2.7.70. In particolare, la localizzazione degli agglomerati di Marcianise - San Marco Evangelista, San Felice a Cancellò, più prossimi al territorio di Arienzo, era da collegarsi alla preesistenza di alcune industrie sorte alla fine degli anni '60 (Olivetti, Tonoli, 3M e Laminazione Sottile). Tali gruppi avevano scelto queste aree perché ritenute "ad elevato potenziale" sia per la vicinanza ai due importanti centri di Napoli e Caserta e all'Autostrada del Sole, sia per la favorevole orografia. Successivamente la società CITEC ebbe l'incarico di estendere il piano ASI all'intero territorio della provincia. Il piano regolatore integrativo e di ampliamento, approvato con D.P.G.R.C. n. 14066 del 29.12.80, non riguardava gli agglomerati di Marcianise e di San Marco Evangelista lungo l'asse Napoli – Caserta.

Il riassetto del Consorzio ebbe luogo con la Legge regionale n. 16 del 13 agosto 1998, che prevedeva, entro un anno dall'entrata in vigore, l'adeguamento delle previsioni nel rispetto della nuova legge. I tempi non vennero rispettati e vi fu la nomina di numerosi Commissari ad acta.

Di recente vi è stato un tentativo del Consorzio di variare il Piano Regolatore soprattutto per adeguarlo a situazioni locali.

La variante del Piano ASI intende, infatti, stabilire uno stretto rapporto con le iniziative di livello locale (PIP) nel presupposto che la proliferazione di aree di insediamento produttivo comunali, se non ricondotta ad uno strategico meccanismo di articolazione territoriale e di qualificazione funzionale, rischia di generare gravi problemi di diseconomia e di irrazionalità; tale rischio sarebbe accentuato dalle disposizioni normative

riguardanti le azioni singolari di insediamento, in deroga alla disciplina urbanistica localmente vigente, con il ricorso alle procedure degli “sportelli unici”.

Quanto agli agglomerati esistenti e consolidati, alcuni settori territoriali si caratterizzano per un’elevata densità insediativa accompagnata, e in parte generata, dall’accentramento di agglomerati consortili. Pur riconoscendo a questi il ruolo portante del sistema produttivo locale, il piano prevede interventi di razionalizzazione in ragione del loro primitivo impianto, nella prospettiva di costruzione di un sistema integrato e unitario, ispirato ad un modello economico-produttivo avanzato e di conseguimento, mediante la riorganizzazione interna con ampliamenti e integrazioni, di una più elevata qualità dei tessuti insediativi specializzati.

Si prende atto del fatto che alcuni agglomerati stentano ad innescare un sensibile meccanismo insediativo o addirittura sono limitati al solo stadio previsionale. Da qui discende la conferma di alcuni agglomerati, la cancellazione di altri e il ridisegno con l’ampliamento o la riduzione di altri ancora. Malgrado la progressiva deindustrializzazione e la notevole estensione delle aree ASI trasigrate nella grande distribuzione commerciale il Consorzio ASI ha proposto una variante che comprende nuovi sviluppi mediante la localizzazione di ulteriori agglomerati di dimensioni più contenute di quelli esistenti e localizzati, con criteri di maggiore dispersione, in base alla definizione degli ambiti di gravitazione territoriale del sistema infrastrutturale in parte esistente ed in parte programmato. Si ritiene determinante la funzione di integrazione e di servizio che i nuovi insediamenti potranno rivestire nei confronti del sistema dei grandi attrattori infrastrutturali ricadenti nel comprensorio provinciale, di cui l’interporto ed il nuovo aeroporto campano costituiscono fattori centrali ed emergenti.

I nuovi Agglomerati, pur collocandosi di massima nell’ambito della direttrice Aversa - Caserta, orientata a nord verso i centri di Capua, Volturno Nord e Teano, risultano calati nei rispettivi ambiti territoriali secondo esigenze e prospettive di carattere più accentuatamente locali.

La natura degli agglomerati e la loro gestione ad opera di soggetti pubblici sovraordinati ed estranei alle amministrazioni comunali rappresenta un’eredità irrisolta dell’intervento straordinario nelle aree meridionali. Tale sistema ha generato un dualismo amministrativo che richiede una soluzione volta ad agevolare l’integrazione tra entità territoriali separate.

Il Piano ASI viene visto come uno strumento calato dall’alto, del tutto indifferente agli assetti configurati dalla strumentazione comunale e pesantemente condizionante le potenzialità di sviluppo connesse alla valorizzazione delle risorse esistenti, in primo luogo quelle agricole, alle quali sottrae suoli ad alta produttività imponendo in maniera preoccupante la competizione industria-agricoltura.

Questa breve digressione sui temi, lo sviluppo e il significato del piano ASI potrebbe risultare del tutto estranea ai temi del PUC di Arienzo. Ma così non è! Infatti, il territorio di Arienzo, pur risultando marginale rispetto agli agglomerati produttivi ASI, da questi trae opportunità insediative essendo il contesto caratterizzato da presupposti tali da consentire una qualità di vita certamente migliore di quella oggi riscontrabile nell'ambito industriale e nell'immediato circondario.

III.4 Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

Con la delibera di G.R. N. 7253 del 27.12.2001, N. 3093 del 31.10.2003 e N. 1544 del 6.8.2004 è stato varato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Campania. Con l'Ordinanza N. 11 del 7.6.2006 il PRAE è stato approvato.

Il Piano persegue le finalità di regolazione delle attività estrattive in funzione del soddisfacimento del fabbisogno regionale; di recupero ed eventuale riuso delle aree di cava con la cessazione di ogni attività estrattiva in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi; di riduzione del consumo di risorse non rinnovabili con l'incentivazione del riutilizzo degli inerti; dello sviluppo delle attività estrattive in aree specificamente individuate; della ricomposizione e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abbandonate; di incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e di previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo; di prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

Sono state classificate quali aree suscettibili di attività estrattive: le aree di completamento; le aree di sviluppo; le aree di crisi contenenti anche: le Zone Critiche (zone di studio e di verifica); le Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.); le Zone Altamente Critiche (Z.A.C.).

Il P.R.A.E. è stato predisposto considerando tutti gli elementi necessari previsti dall'art. 2 della L.R. n. 54/1985 e s.m. e i., e cioè: l'ambiente geologico; l'inquadramento territoriale delle cave; i materiali lapidei tipici; i fabbisogni e le produzioni; le aree di interesse estrattivo; le cave abusive.

In provincia di Caserta sono state censite 422 cave, pari a circa il 27,5% di tutte le cave esistenti nel territorio campano. Di queste 46 sono autorizzate, 59 chiuse e 317 abbandonate. Sono state registrate 36 cave abusive. Le cave abbandonate ubicate nella provincia di Caserta costituiscono il 29,8% del totale regionale, valore che rappresenta, se rapportato al territorio, un indicatore significativo della rilevanza storica dell'attività estrattiva nella provincia.

Sono inoltre state individuate 12 aree di crisi in cui ricadono 187 cave, di cui 13 in due zone critiche, 9 in una Zona Altamente Critica (Z.A.C.), 50 in 8 Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.). Di tutte queste cave,

quelle autorizzate sono 33, delle quali 7 ricadono in zona critica, 8 in Z.A.C. e 4 in A.P.A.

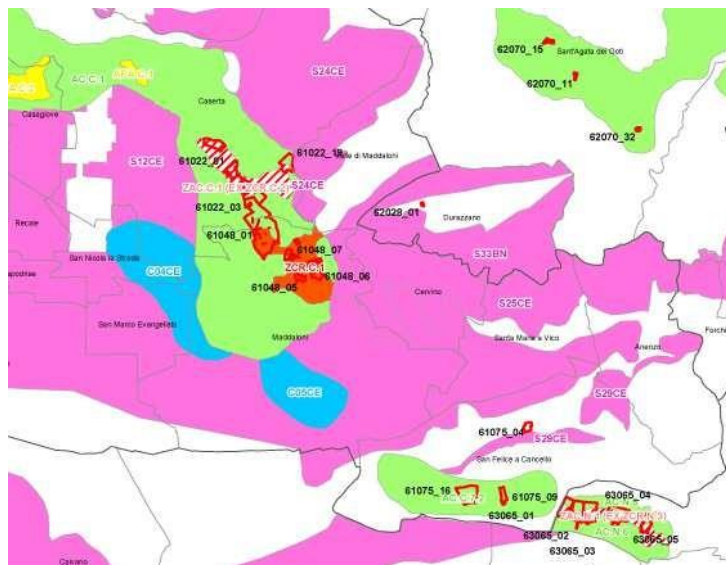
Nel territorio di Arienzo sono presenti, secondo il P.R.A.E. solo aree di riserva.

La tabella seguente (Tabella 6) mostra il quadro sinottico delle cave presenti:

CAVE				CAVE IN AREA		
Autorizzate	Chiuse	Abbandonate	Totale	Completamento	Crisi	Z. Critiche
46	59	317	422	32	189	13

Tabella 6. Quadro sinottico delle cave nella provincia di Caserta. (Fonte: PRAE)

I Comuni interessati dalla presenza di cave sono 75 su 104, cioè il 72,11% dei Comuni della provincia.



**Aree Suscettibili di Nuove Estrazioni, Aree di Riserva,
Aree di Crisi, Zone Critiche, Zone Altamente Critiche,
Aree di Particolare Attenzione Ambientale**



Figura n.10 – Stralcio PRAE – Tav. 8: Aree perimetrate dal PRAE

III.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Caserta (P.T.C.P.)

79

Successivamente all'inoltro alla Regione Campania del Documento di sintesi e osservazioni al Piano Territoriale Regionale, approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 21 del 15.5.2006, col quale il C.P. forniva un contributo critico al PTR con spunti utili per la pianificazione del territorio provinciale,¹⁷ fu varato il Preliminare di PTCP sulla base del Piano di Sviluppo Socio Economico. Il Preliminare delineava uno strumento di coordinamento non limitato alla definizione generale dell'assetto fisico- spaziale, ma teso ad accogliere l'incidenza di variabili e di istanze immateriali, dettando le direttive per l'assetto del territorio provinciale in relazione ai "processi d'uso".

La successiva Amministrazione provinciale ha provveduto alla definizione del Documento di Indirizzi pubblicato nel maggio 2007 per l'avvio di un nuovo PTCP. Nella sintesi del documento si dichiara la scelta di una stretta intesa con gli uffici del Piano Territoriale Regionale, cui già si rifanno talune impostazioni analitiche descritte nel documento stesso. Nel § dedicato alle aree di pianura si definisce la loro strategicità ai fini degli assetti ambientali, ragione per la quale vanno contenute le dinamiche di consumo dei suoli ai quali è legata l'identità millenaria della provincia e della regione. Esse rappresentano una risorsa chiave per la costruzione di

¹⁷ Tra l'altro, il Documento richiedeva la massima attenzione possibile al fine di evitare il protrarsi del ruolo di periferia della conurbazione napoletana.

reti ecologiche in ambiente urbano. Viene evidenziata la scarsa qualità degli insediamenti, elemento che giustifica una diffusa riqualificazione con l'integrazione di attrezzature e servizi successivamente al reperimento delle superfici necessarie.

Nell'ambito dell'area metropolitana vengono richiamati i sistemi già definiti nella proposta di PTR, tra i quali l'area casertana, caratterizzata da una conurbazione piuttosto caotica e da alti valori di densità demografica, strettamente interrelata a Napoli attraverso gli agglomerati industriali ASI di Marcianise e di Caivano. L'elaborazione si conclude con la prospettazione dei contenuti, degli elaborati e della tempistica per la costruzione del PTCP. Nel gennaio 2009 è stata completata la redazione del Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del PTCP in conformità all'art. 13, comma 1, del D.lgs n. 152/2006. (Testo Unico Ambiente) e ss.m.ii. Il Rapporto contiene la puntuale ricognizione degli strumenti e delle norme di rilevanza ambientale che interessano il territorio della Provincia di Caserta. Il Rapporto si rifà ovviamente alla suddivisione in STS e Ambienti insediativi individuati dal vigente PTR e, in merito al STS D4 (Sistema urbano Caserta e antica Capua), si osserva che esso risulta isolato, sia rispetto alle reti, sia rispetto agli altri sistemi territoriali, rendendo difficile impostare un corretto progetto di

riqualificazione. Si osserva che la ridefinizione dei limiti del STS dovrebbe riguardare Castel Morrone (che dovrebbe passare nel STS B7) e la valle di Suessola (Cervino, Santa Maria a Vico, San Felice a Cancelli, Arienzo), non omogenea alla restante parte del sistema. Per quanto riguarda le esigenze ambientali si indicano: la riorganizzazione dei distretti industriali di Marcianise e di Maddaloni, col recupero delle aree dismesse; l'istituzione del parco urbano dei Monti Tifatini per tutelare la biodiversità, recuperare le aree degradate e i siti compromessi, il patrimonio culturale e promuovere la fruibilità del paesaggio; destinare l'area ex Macrico di Caserta ad area verde con orto botanico e attività culturali.

In merito all'Ambiente insediativo n. 1 – Piana campana, va tutelato il terreno agricolo superstite promuovendo la sperimentazione di modelli di agricoltura sostenibile (estensiva e a basso consumo energetico). Gli obiettivi ambientali sono i seguenti: la realizzazione di una rete ecologica anche con le aree fluviali, una rete di zone umide, una rete costiera e dei parchi naturali; un'efficiente rete fognaria; l'adeguamento al rischio idraulico dell'aeroporto di Grazzanise, valutando l'alternativa dell'aeroporto di Capua; la riqualificazione urbana con l'arresto del consumo di suolo; la rinaturalizzazione delle aree di cava dismesse e la delocalizzazione dei cementifici in ambito urbano; la realizzazione dei grandi servizi (policlinico, orto botanico) e il fermo alla costruzione dei grandi centri per la distribuzione; la nascita di un modello urbano

casertano che tenga conto della presenza del sito UNESCO; l'assunzione dell'università come risorsa fondamentale del territorio.

Il documento della Provincia è organizzato in tre parti:
quadro normativo e metodologia adottata;
quadro di riferimento programmatico e ambientale;
gli obiettivi del PTC e la valutazione iniziale.

L'impostazione metodologica prevede le seguenti fasi:

I fase – Orientamento, impostazione e prima consultazione del territorio

II fase – Elaborazione e adozione della proposta di piano e del rapporto ambientale

III fase- Consultazione, adozione definitiva, approvazione e verifica di compatibilità

IV fase -Attuazione, gestione e monitoraggio, con eventuale ri-orientamento del piano

Non intendiamo soffermarci sulla struttura del rapporto ambientale proposta dal PTCP per la VAS del PTCP in quanto un capitolo della presente relazione tratta della struttura e della metodologia della Valutazione Ambientale Strategica che è stata scelta, sulla scorta di pregresse esperienze progettuali del gruppo di progettazione, per la VAS di Arienzo.

81

Il Quadro conoscitivo e ipotesi di assetto, oltre la nota introduttiva, è articolato in tre parti:

PARTE PRIMA: Il quadro normativo e istituzionale

Sono riportati: i **riferimenti legislativi**: L.R. n 16/2004; Direttive della Del. G.R. n.834/2007; il codice dei beni culturali e del paesaggio; il testo unico dell'ambiente.

Strumenti e processi di piano di scala vasta: pianificazione di bacino; piani paesaggistici; parchi regionali e siti di interesse comunitario; piano Territoriale regionale con le sue articolazioni: quadro delle reti, ambienti insediativi, sistemi territoriali di sviluppo, campi territoriali complessi.

I documenti di programmazione comunitari, nazionali e regionali

Sono trattati: lo schema di sviluppo dello spazio europeo e la politica di coesione; il Quadro Strategico Nazionale; la programmazione regionale 2007 – 2013

la valutazione ambientale strategica

PARTE SECONDA: I territori della provincia e il sistema socio – economico

Concerne:

L'integrità fisica;

L'identità culturale: beni culturali e paesaggistici; ...

Il territorio agricolo e naturale: le risorse dello spazio aperto: i suoli della provincia, le attività agricole; le produzioni agricole; le principali tipologie aziendali; le strategie per il territorio rurale

Il territorio insediato: i sistemi urbani della Provincia

Le dinamiche strutturali della popolazione; la pressione insediativa; la struttura della conurbazione; la pianificazione urbanistica; l'accessibilità; le risorse energetiche e le sorgenti di rischio

Il territorio negato: la geografia dell'ambiente

Il sistema socio - economico

Il settore agricolo; la struttura produttiva extra agricola

PARTE TERZA - IPOTESI DI ASSETTO

Scenari demografici e fabbisogno abitativo

Lo scenario tendenziale

Stima del fabbisogno abitativo tendenziale al 2022

La strategia del recupero

Inquadramento; ambiti insediativi; invarianti e indirizzi per la pianificazione urbanistica

Al PTCP, come prescrive la L.R. n. 16/2004, dovranno uniformarsi i PUC dei singoli comuni.

82

Il PTC contiene un quadro conoscitivo ampio e articolato della provincia con dati ed elaborazioni relativi alla demografia, alla struttura della popolazione residente, ai beni culturali e paesaggistici, alle attività produttive, al settore agricolo, al sistema insediativo, al patrimonio edilizio, allo stato attuale della pianificazione comunale e quant'altro.

Nel gennaio 2009 è stata pubblicata la Bozza di PTC – Quadro conoscitivo e ipotesi di assetto; nel settembre 2009 è stata pubblicata la Proposta sintetica del PTCP, che propone sei ambiti insediativi:

Aversa

Caserta

Mignano Montelungo

Piedimonte Matese

Litorale Domitio

Teano

Con delibera del Commissario Prefettizio è stato adottato il PTCP di Caserta

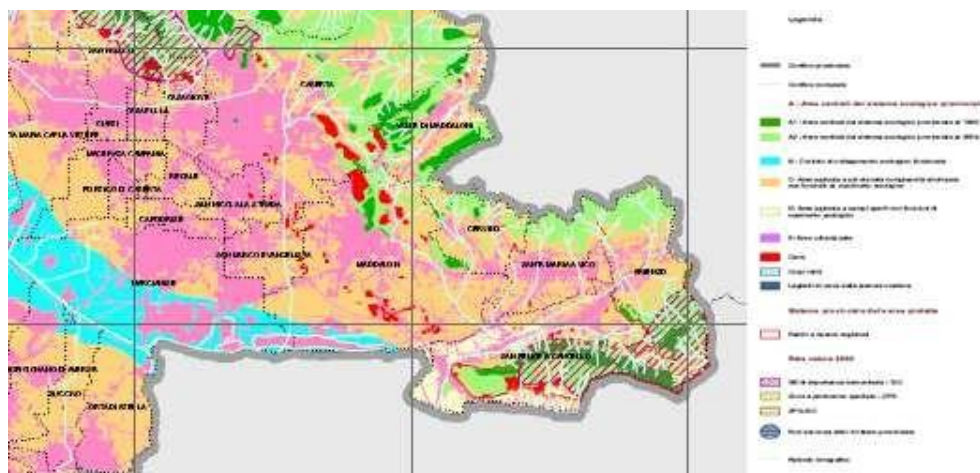


Figura n.11 – Stralcio PTCP Caserta – Sistema ecologico

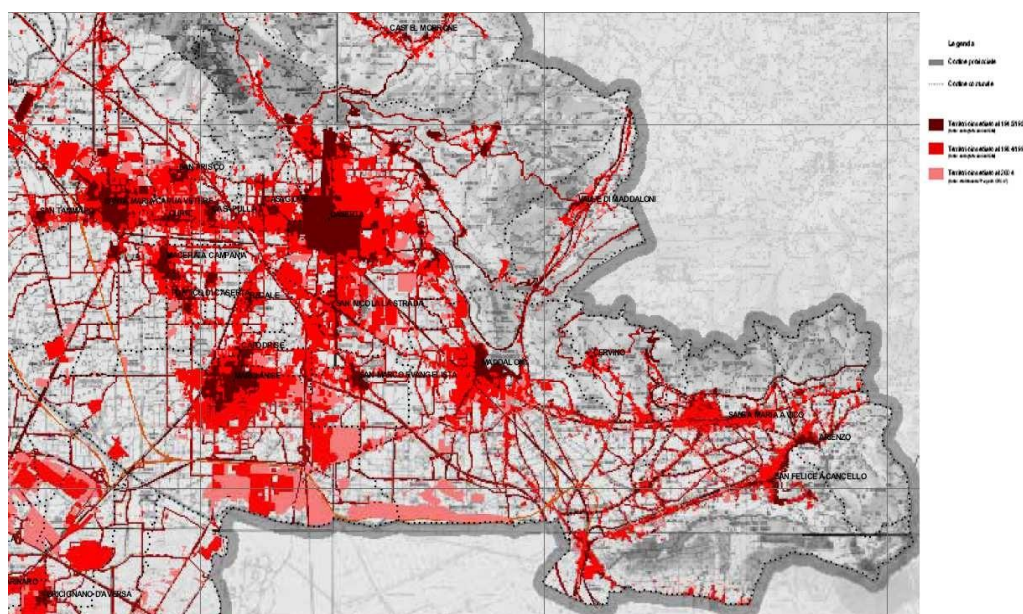


Figura n.12 – Stralcio PTCP Caserta – L'evoluzione degli insediamenti

Il territorio comunale di Arienzo fa parte dell'ambito di Caserta. In tale ambito si concentra il 47% della popolazione della provincia. Il PTC riconosce, nell'ambito della provincia, due sistemi forti: quello incentrato su Caserta e l'altro su Aversa. Per l'ambito di Aversa, il PTC propone:

- di limitare l'espansione puntando sulla riqualificazione dell'esistente;
- Per la conurbazione casertana:
- consolidare l'ambito urbano di Caserta;
- Per le aree interne:

- puntare sulla qualificazione delle produzioni agricole, favorire gli insediamenti agrituristici;
Per le aree costiere:
- risanamento e riconversione favorendo attività che consentano un uso destagionalizzato...
Per quanto attiene al territorio urbano, considerato di impianto storico quello insediato fino alla metà del'900, si propone di sostenere la residenzialità e limitare la pressione del traffico.
Per i tessuti urbani, prevalentemente residenziali, di recente formazione, si propone la riqualificazione anche con interventi di ristrutturazione urbanistica.
Per quelli di recente formazione, prevalentemente produttivi, va realizzato adeguamento normativo – funzionale, è necessario ridurre la pressione sull'ambiente e realizzare un miglior rapporto con le residenze.

Il PTCP propone uno scenario tendenziale e uno programmatico
Il fabbisogno complessivo della provincia (compresi gli alloggi recuperabili) è stimato nell'ordine di circa 70.000 alloggi per i prossimi 15 anni – il fabbisogno di aree per standards ammonta a circa 900 ettari

Nella redazione dei PUC occorre tener presente che:

- 1 le nuove residenze, anche con interventi di ristrutturazione urbanistica, vanno, prioritariamente, realizzate nelle aree dismesse;
- 2 occorre evitare nuovo impegno di suolo; qualora fosse necessario interessare nuove aree, queste vanno reperite in continuità con il tessuto urbano esistente;
- 3 il territorio va suddiviso in: insediato
 rurale
- 4 la nuova edificazione deve farsi carico delle aree negate e di soddisfare fabbisogni di standards, anche pregressi;
- 5 gli Atti programmazione degli interventi (art. 25 L.R. n.16/2004) vanno redatti tenendo conto delle finalità di cui ai precedenti punti;
- 6 occorre dare priorità agli interventi di riqualificazione in aree più facilmente accessibili;
- 7 vanno individuati i tessuti storici in conformità con gli elaborati del PTCP proponendo specifica disciplina di tutela;
- 8 va recuperato l'abusivismo;
- 9 le nuove aree per insediamenti produttivi vanno individuate solo a seguito di specifico studio;
- 10 occorre realizzare cinture verdi tra i principali sistemi insediativi;
- 11 è opportuno sviluppare l'agriturismo prevalentemente nelle zone interne.

Il PUC deve essere organizzato con disposizioni strutturali per un arco temporale non superiore a quindici anni; mentre le disposizioni programmatiche dovranno riguardare un arco non superiore a cinque anni, in accordo con gli “Atti di programmazione degli interventi”, di cui all’art. 25 della L.R. n. 16/2004.

Il titolo V delle Norme di Attuazione del PTCP: “Prescrizione e indirizzi per la pianificazione comunale e di settore” all’art. 66 *“Criteri per il dimensionamento e localizzazione delle previsioni residenziali”* individua in numero di 40.000 gli alloggi aggiuntivi rispetto a quelli esistenti alla data di adozione del PTCP da realizzare entro il 2022 nell’ambito di Caserta. Tale numero di alloggi dovrà essere ripartito tra i comuni della conurbazione in proporzione al numero di residenti nel comune al 2007. Il numero degli alloggi da realizzare potrà avere una oscillazione in più o in meno dell’ordine del 10%. In ogni caso il dimensionamento va concordato con la Provincia.

Nell’ambito del PUC è individuato il territorio insediato e il territorio rurale aperto, cui il PTC dedica il capo I del Titolo IV con disposizioni, anche troppo specifiche per un piano sovraordinato. Prevalente è il recupero, rigenerazione del patrimonio residenziale esistente; i nuovi insediamenti, se necessari, devono essere realizzati nell’ambito del territorio insediato; solo, ove si dimostri la impossibilità potranno realizzarsi nel territorio rurale aperto.

I tessuti storici del nucleo urbano vanno individuati in conformità con le indicazioni del PTC.

Vanno evitate saldature tra i centri edificati con cinture verdi e corridoi ecologici; il piano della mobilità deve prevedere percorsi ciclabili

Il PTCP, in un elaborato non prescrittivo (B3.2.9 – Identità culturale. I beni paesaggistici) riporta tra “le acque pubbliche”, con relativo vincolo di inedificabilità di mt. 150 per lato dalle sponde, il fosso Tana che ha origine in provincia di Benevento e attraversa il territorio comunale di Arienzo in direzione est – ovest.

In effetti tale fosso risulta prevalentemente tombato e, nel corso degli anni, vi sono state numerose realizzazioni edilizie, anche di opere pubbliche, nelle fasce latitanti, opere approvate dagli Organismi competenti senza obiezioni di sorta. Alla luce delle predette considerazioni, rilevato anche che l’art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio dispone che il vincolo non si applica alle aree che alla data del 6 settembre 1985 *“erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B”* e in quelle *“che ricadevano nei centri edificati perimetrali ai sensi dell’articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865”*, l’Amministrazione comunale ha invitato i progettisti del PUC a non

tener conto della indicazione contenuta nella citata tavola del PTCP di Caserta.

III.6 Il Piano di Recupero Ambientale (PRA) della provincia di Caserta

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'ordinanza n. 3100 del 22 dicembre 2000, ha affidato al Commissario delegato – Presidente della Regione Campania il compito di predisporre, d'intesa con il Prefetto di Caserta un piano di recupero ambientale della provincia compromesso dall'attività estrattiva delle cave abbandonate, abusive o dismesse.

Sono escluse dalla disciplina:

- le cave attive

- le cave sotterranee attive e non

Il piano persegue la riqualificazione ambientale dell'intero territorio compromesso; non solo del sito di cava limitatamente al suo perimetro.

Obiettivi specifici risultano:

recupero singole cave con opere di consolidamento, riequilibrio ecologico ...;

- ridisegno del paesaggio;

- riqualificazione funzionale;

- riuso compatibile;

- funzioni qualificanti: naturalistiche, agroforestali...;

- garanzia sostenibilità dei singoli interventi.

86

Sono state predisposte norme per la regolazione degli interventi di recupero ambientale.

Le cave censite sono poi riportate nella Carta delle regole e classificate:

- Classe I – aree di allarme fisico/ambientale

- Classe II – aree di emergenza fisico/ambientale

- Classe III- aree di attenzione fisico/ambientale

- Classe 0 - aree di impatto ambientale nullo

Gli interventi di recupero:

- messa in sicurezza

- riassetto idrogeologico

- risanamento paesaggistico

Gli ambiti territoriali dei sistemi e delle unità di paesaggio che interessano il territorio di Arienzo sono quelli del Tifata: Centuriatio, Tifatini, Valle di Suessola.

Per tutte le strategie e gli interventi dai piani generali e di settore, va ricercata una sintesi efficace, in termini di integrazione e di compatibilità, alla scala della pianificazione locale.

Nel Piano Urbanistico Comunale di Arienzo le indicazioni sovraordinate sono accolte, nelle diverse forme possibili (previsioni, prescrizioni normative, destinazioni d'uso), perseguendo una sintesi originale più che una meccanica conformità

III.7 La pianificazione strategica. Gli strumenti complessi e del partenariato

L'affermazione della pianificazione strategica, di matrice nordeuropea, pone oggi il tema dell'integrazione tra la programmazione dello sviluppo mediante azioni mirate, destinata a dispiegare effetti territoriali, e gli strumenti della pianificazione spaziale – i piani di ogni livello e settore - di tipo tradizionale.

Il Piano Strategico di Caserta delinea interventi per il raggiungimento dell'equilibrio tra i due obiettivi di "competitività" e di "coesione sociale". Pertanto esso inquadra e coordina gli obiettivi e gli strumenti di intervento fondati sulla concertazione e sul partenariato, affermatosi dopo la fine dell'intervento straordinario centralistico e dopo la crisi politico – giudiziaria del 1992/94, fondati sul concetto di sviluppo "endogeno" in alternativa a quello "esogeno".

Il Piano Strategico Territorio interessa la Conurbazione casertana, ritornando sul Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio nato col bando dell'allora Ministero dei Lavori Pubblici (oggi delle Infrastrutture e dei Trasporti) dell'8.10.1998 per esaminare domande di finanziamento caratterizzate da ampie forme di partenariato sia istituzionale che privato e relative a territori con popolazione di oltre 200.000 abitanti. Tra i progetti candidati, quello della Conurbazione casertana – con Comune capofila il capoluogo di provincia – interessava il territorio della cosiddetta Città continua, che si snoda lungo il tracciato della via Appia, da Capua a Maddaloni e comprende anche alcuni comuni decentrati rispetto alla geometria di tale direttrice.

Il carattere distintivo dell'intero territorio è riconoscibile nella compresenza di una forte tradizione agricola, di un grande patrimonio storico e culturale e di un numero significativo di attività manifatturiere e terziarie che assegnano al polo casertano un ruolo produttivo di primo piano nell'ambito del Mezzogiorno d'Italia. Tale ruolo è rafforzato dalla dotazione infrastrutturale esistente e programmata (aeroporto di Grazzanise, Alta Velocità, Interporto di Marcianise, Autostrada Caserta – Benevento). Il PRUSST della Conurbazione casertana è fondato sul

perseguimento – di derivazione comunitaria - dell'equilibrio tra "Coesione sociale" e "Competitività". Superata la selezione regionale, il Programma fu regolato dall'Accordo Quadro del 18.3.2002 sottoscritto tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Campania, Provincia di Caserta, Comune di Caserta (come capofila dei 22 Comuni), N. 7

Proponenti pubblici e N. 40 Proponenti privati. Veniva così avviata una Pianificazione Strategica basata: sull'"integrazione verticale" degli interventi (attuazione di programmi complessi che integrano la realizzazione di infrastrutture con l'adozione di misure a sostegno delle attività economiche); sull' "integrazione orizzontale" mediante la configurazione di un sistema a rete tra Nodi dello sviluppo e Infrastrutture di supporto agli stessi; sul completamento della rete attraverso programmi di riqualificazione urbana.

S.I.S.T.E.M.A. (Sviluppo Integrato Sistemi Territoriali Multiazione) è il nome dello strumento di sintesi elaborato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti allo scopo, appunto, di sistematizzare l'intera programmazione degli interventi nella conurbazione casertana quale Porta del Meridione, delineando razionalizzazione e potenziamento del sistema infrastrutturale di connessione nell'ambito della Conurbazione casertana e sua integrazione con il sistema dei corridoi transnazionali e nazionali. Il

documento, superando i limiti amministrativi, le visioni settoriali e la dispersione, integra e organizza i contenuti degli strumenti urbanistici generali e di settore alle diverse scale (Programma delle infrastrutture di trasporto, proposta di Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) con gli strumenti della concertazione (POR Campania, PRUSST, PIT) seguendo l'esigenza di ridefinire l'identità territoriale, culturale ed economica delle aree interessate. In tal modo l'Idea-programma intende pervenire alla definizione di azioni di sistema, di contesto e locali che prefigurino uno scenario strategico di riferimento, un'agenda procedurale ed operativa coerente con tale scenario e un insieme di interventi pilota sperimentali tali da prefigurare i primi indispensabili passi per l'attuazione del programma complessivo. Per il settore dei trasporti, il SISTEMA riprende gli interventi previsti dal Programma di Interventi per la Viabilità Regionale (Delibera della G.R. n. 1282/2002, tra i quali: il collegamento autostradale Caserta – Benevento e i connessi accessi alle due città; l'adeguamento del casello Caserta Sud dell'A1; il collegamento dell'Interporto Maddaloni – Marcanise; il collegamento col costruendo aeroporto di Grazzanise. Per il settore manifatturiero e del terziario, lo strumento tende a riordinare e a potenziare il rapporto tra la conurbazione casertana e il nodo di Napoli attraverso lo sviluppo delle principali infrastrutture puntuali (porto di Napoli, stazione TAV di Afragola, Interporto di Marcanise – Maddaloni,

sistema aeroportuale campano e a rafforzare le sinergie tra le aree industriali di Napoli nord-est, Caserta sud e Mariglianise.)

Il Piano Strategico, si configura come “Il disegno politico dello sviluppo di medio-lungo periodo, urbano e di area vasta, che persegue la competitività in chiave sovra-locale, per coinvolgere nel processo decisionale gli operatori privati e la società civile”.

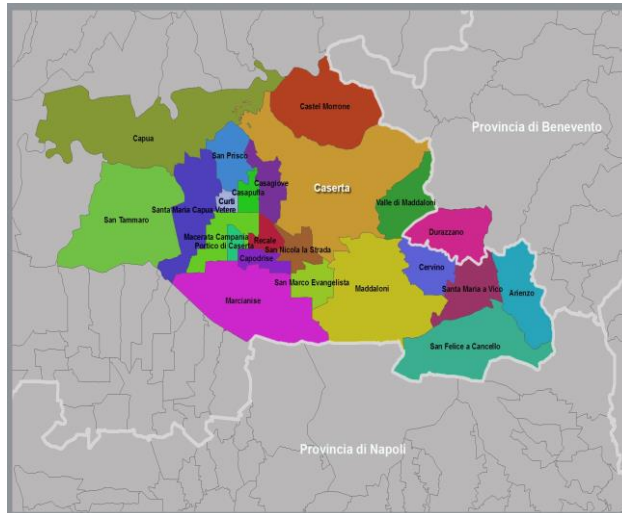


Figura n.13 – Stralcio Piano Strategico – Conurbazione Casertana
Più in dettaglio:

- Linea di azione n. 1 – “Piano Strategico della Conurbazione Casertana”;
- Linea di azione n. 2 – Azione S.I.S.Te.M.A. - “Porta del Meridione”: razionalizzazione e potenziamento del sistema infrastrutturale di connessione nell’ambito della “Conurbazione Casertana” e sua integrazione con il sistema dei corridoi transnazionali e nazionali;
- Linea di azione n. 3 – Documento preliminare di indirizzi per la redazione del “Piano Urbano della Mobilità (PUM) della Conurbazione Casertana”.
- Linea di azione 4: di tipo orizzontale che riguarda la “Comunicazione ed il rafforzamento del partenariato”.

Il Piano Strategico, leggesi nei documenti disponibili, “– per la sua stessa qualità costitutiva – è l’unico strumento capace di portare a sintesi complessiva l’estrema varietà dei temi, degli apporti disciplinari e degli stessi interventi programmatici oggi in itinere, nella prospettiva di una visione unitaria e strategica, di lungo periodo, dello sviluppo della Conurbazione Casertana.”

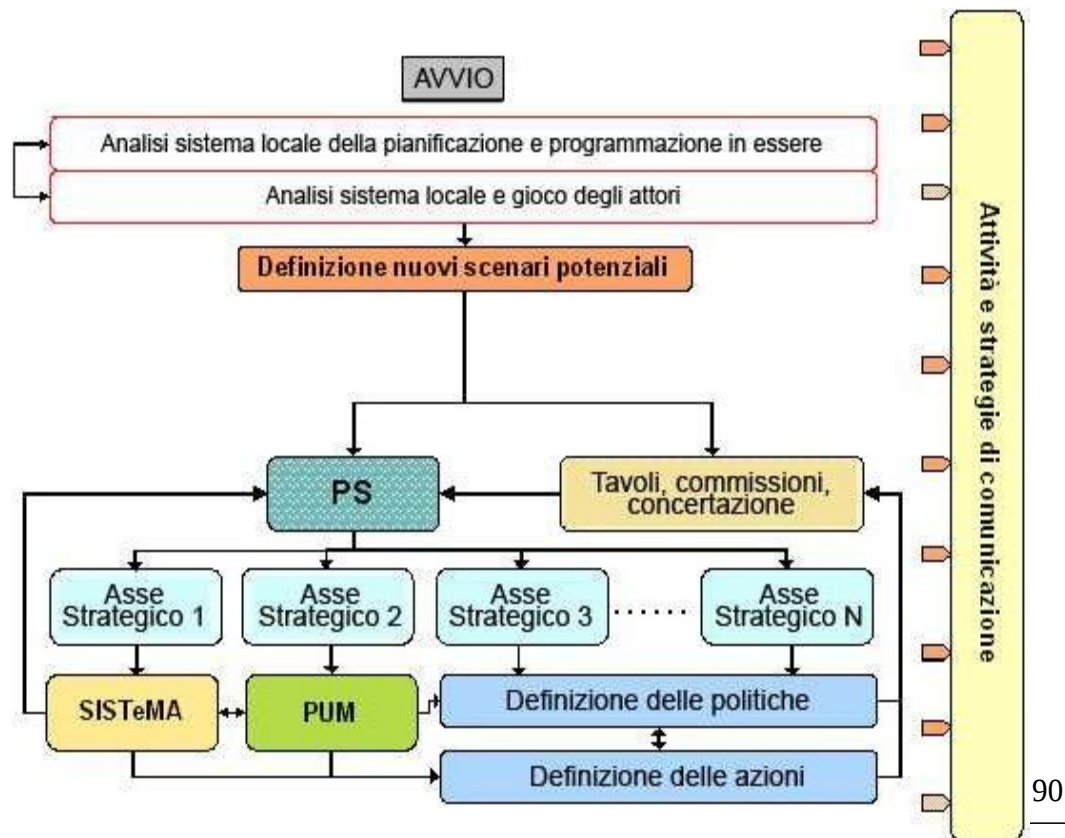


Figura n.14 – Stralcio Piano Strategico – schema di costruzione dell’Action Plan della Conurbazione Casertana

Il Piano Strategico – così come definito dal Ministero delle Infrastrutture – (...) è lo strumento che, potendo superare le barriere dei confini amministrativi (del Comune), offre alle città l’opportunità di affrontare le dicotomie tra le aree di concentrazione dello sviluppo e dell’attrattività e le aree della marginalità sociale e del degrado urbano, riposizionandone le prospettive di rigenerazione fisica, economica e sociale all’interno di una scala territoriale di area vasta (...).

Di certo le esperienze pregresse, in particolare Agenda 21 locali, contratti di quartiere, PIT, PRUST, ... hanno consentito di superare quelle diffidenze, che in sostanza, hanno vanificato le possibilità previste dalla L.S. 1150/1942 relativa ai Piani Regolatori Intercomunali, legate, in pratica alla circostanza di risolvere le problematiche territoriali all’interno dei singoli confini comunali.

La Pianificazione strategica, sulla scorta delle esperienze di programmazione negoziata, viene praticata dalle istituzioni che intendono

coinvolgere i cittadini e gli attori organizzati, e capaci di collaborare con altre istituzioni, nonché i progettisti, i facilitatori, i portatori di interessi (stakeholders)

Il Piano Strategico ha natura preminentemente sociale e, in tal senso, “interviene non solo nelle trasformazioni della città fisica, ma allo stesso tempo in quelle delle sue strutture sociali”.

Il territorio della “conurbazione casertana” si estende dai margini del sistema urbano incentrato su Napoli fino all’ambito urbanizzato incentrato sul tracciato della statale Appia, da Capua a Maddaloni, già definita “Città continua casertana”; racchiusa a nord dai monti Tifatini e dal Fiume Volturno. Trattasi di un’area non solo caratterizzata dall’assenza di soluzioni di continuità tra i suoi centri abitati più grandi ma anche dalla condivisione di problemi ed opportunità comuni in campo ambientale, economico, sociale e culturale.

La Conurbazione Casertana - attraversata da nodi ed arterie viarie di primaria importanza, definita “Porta del Meridione” nell’ambito del citato progetto S.I.S.Te.M.A. - è stata individuata come destinataria di azioni finalizzate alla razionalizzazione e al potenziamento del sistema infrastrutturale di connessione interna, nonché alla integrazione di questo con il sistema dei corridoi transnazionali e nazionali.

Infatti lo stesso Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, considerando strategica la posizione geografica, supportata da ulteriori indicatori di sviluppo, ipotizza la qualificazione della Conurbazione come piattaforma territoriale per riconnettere, a mero titolo di esempio, i sistemi portuali di Napoli - Salerno e di Bari – Brindisi - Taranto con le grandi direttrici europee.

La localizzazione dell’Interporto Sud Europa nell’area della conurbazione non è casuale.

La Pianificazione strategica è anche processo di apprendimento sociale, costruzione del dialogo e promozione del dibattito pubblico.

La Conurbazione Casertana intende valorizzare la sua posizione di Porta del Meridione e di Città della ricerca e dell’innovazione e della logistica, e, nel contempo, assolvere alle conseguenti funzioni di servizio; sostanzialmente vuole rafforzare le basi per una autopropulsiva rigenerazione fisica, economica e sociale e competere alla pari con altri poli urbani regionali ed extraregionali, rimuovendo gli ostacoli allo sviluppo equilibrato e alla effettiva fruizione dei diritti di cittadinanza; vuole promuovere i diritti dei cittadini attraverso la riqualificazione ambientale del territorio e dei luoghi urbani con servizi efficienti alle persone e alle imprese, con la garanzia della sicurezza e della coesione sociale.

La maggiore attenzione ai temi della ricerca e della innovazione ha come obiettivo la creazione di un polo di Servizi a sostegno del sistema produttivo locale; contestualmente nell’ambito della conurbazione si

vogliono riaffermare antiche vocazioni culturali e produttive, incentivando l'innovazione, valorizzando poli ed i patrimoni di eccellenza produttiva già presenti sul territorio, perseguendo specializzazioni e distretti produttivi.

Il Piano Strategico della Conurbazione Casertana intende riprendere l'originaria denominazione di "Città Continua" riferendola ad un sistema urbano più ampio che coincide con il STS individuato dal PTR come "Sistema Urbano Caserta e Antica Capua" (D4).

Il confine si amplia rispetto a quello dell'iniziale "Città Continua" dei 9 comuni da Capua a Maddaloni e include i Comuni ad est di Maddaloni (Cervino, San Felice a Cancellò, Arienzo, Santa Maria a Vico e Valle di Maddaloni) ed un comune nella provincia di Benevento (Durazzano).

Nell'ambito della conurbazione, il mantenimento degli equilibri ambientali e del rapporto con il paesaggio, la capacità di garantire la qualità visiva e l'integrità biologica oltre che la salute e il benessere degli abitanti diventano presupposti fondamentali dei progetti di riqualificazione. (Cfr. L'ascesa della nuova classe creativa, di Richard Florida.). Ovviamente questi assunti, validi qui come altrove, vanno declinati ad una realtà complessiva, nella quale i fenomeni di degrado ambientale e sociale richiedono attività di recupero sociale e della integrità fisica del territorio da affidare a una classe politica, imprenditoriale, professionale che sia in grado di operare con lungimiranza di vedute nell'interesse della collettività.

Interventi prioritari, già ipotizzati, coerenti sia con gli obiettivi della Pianificazione strategica, che con quelli della strumentazione urbanistica generale e attuativa demandata ai comuni sono:

- il recupero, la riqualificazione, rigenerazione e riuso degli immobili e delle aree sottoposte a tutela, nonché delle aree dismesse (caserme ed altri edifici demaniali e privati) e, in genere, con il "territorio negato" come definito dalla proposta del PTCP di Caserta;
- bonifiche e recuperi funzionali, anche con la allocazione di attrezzature e servizi, di siti particolarmente impattanti quali, ad esempio, le cave dismesse;
- organizzazione degli spazi pubblici perseguendo anche l'obiettivo della qualità architettonica;
- gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di altri servizi pubblici locali ricorrendo a forme consortili tra enti e istituzioni;
- introduzioni di politiche mirate in grado di contrastare i diffusi comportamenti di devianza e criminalità;
- introduzione di tecnologie innovative e modelli gestionali dei centri storici, del traffico, degli spazi pubblici.

L'obiettivo, ma non è una novità, dovrà essere quello di attuare incisivi interventi di riqualificazione e recupero urbano, basato prevalentemente sul riuso del suolo e degli spazi già utilizzati.

Tali interventi sono tesi a valorizzare la Conurbazione Casertana ottimizzando le risorse presenti nel territorio: in primis mediante la tutela dei numerosi e pregiati beni culturali ed ambientali da rendere ulteriormente fruibili, in ottica di sistema, razionalizzando e migliorando la rete di trasporto materiale e virtuale, anche con l'utilizzazione di soluzioni informatiche di eccellenza.

Il PUC di Arienzo, in linea con gli orientamenti del piano strategico della conurbazione casertana, propone temi che potranno essere trattati nei tavoli della co-pianificazione al fine di "mettere a sistema" le proposte dei singoli interlocutori istituzionali.

III.8 Linee guida per il paesaggio contenute nel PTR

Sono state redatte ai sensi della Convenzione europea del paesaggio, nonché delle disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio; definiscono, come stabilito dalla L. R. n. 16/2004:

- i criteri e gli indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio orientati ai principi di sostenibilità, finalizzati alla integrità fisica del territorio;
- gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali per determinare i carichi insediativi.

In particolare la definizione nell'ambito del Piano Territoriale Regionale (PTR) di Linee guida per il paesaggio risponde a tre esigenze specifiche:

"- adeguare la proposta di PTR e le procedure di pianificazione paesaggistica in Campania ai rilevanti mutamenti intervenuti nella legislazione internazionale (Convenzione Europa del Paesaggio, ratificata dallo Stato italiano con la legge 9 gennaio 2006 n. 14), ed in quella nazionale, con l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 come modificato dall'art. 14 del D.Lgs. 24 marzo 2006 n. 157);

- definire direttive, indirizzi e approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione, nella pianificazione provinciale e comunale, dei principi di sostenibilità, di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, dei paesaggi, dello spazio rurale e aperto e ... contenuti nella legge L.R. 16/04;

- dare risposta alle osservazioni avanzate in seno alle Conferenze provinciali di pianificazione, richiedenti l'integrazione della proposta di PTR con un quadro di riferimento strutturale, supportato da idonee cartografie, con valore di statuto del territorio regionale."

La Regione Campania applica, con la introduzione delle linee guida, all'intero suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definisce, altresì, il quadro unitario di riferimento della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Le Province e i Comuni, nell'ambito della pianificazione di competenza, dovranno uniformarsi a quanto contenuto nelle Linee guida per il paesaggio, in particolare per quanto attiene a:

- criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;

- indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Le Linee guida conferiscono valore significativo ai valori identitari ed al ruolo della percezione collettiva del paesaggio che, sostanzialmente, incidono sulla capacità di reagire con strategie, attenzioni ed interventi nei confronti delle grandi dinamiche trasformative in atto che devono poggiare su una collaborazione tra i diversi livelli di gestione e gli operatori diffusi.

E' stata definita la Carta dei paesaggi in Campania, intesa come quadro istituzionale di riferimento per le pianificazioni provinciali e comunali.

Il PTR definisce: "Indirizzi per il territorio rurale e aperto"

Il PTR indica misure e norme che devono essere comprese nei piani provinciali e comunali:

- definizione di misure di salvaguardia dell'integrità delle aree rurali di pianura;
- definizione di misure per la salvaguardia dei corsi d'acqua;
- individuazione di aree che conservano evidenze dello schema di centuriazione storica;

- definizione di misure di salvaguardia e recupero funzionale delle opere e degli schemi di bonifica;
- definizione di norme per la salvaguardia e il mantenimento all'uso agricolo delle aree rurali di frangia periurbana;
- definizione di misure di salvaguardia degli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati);
- definizione di norme per la realizzazione di impianti di protezione delle colture (serre).

Non vi è dubbio che Il nuovo approccio alla pianificazione territoriale imponga ampia condivisione del concetto di paesaggio. Negli ultimi anni si riscontra una significativa evoluzione soprattutto per il superamento dell'approccio di tipo vincolistico, che ha caratterizzato, per anni, la pianificazione di area vasta e non solo, per estendere l'attenzione alla generalità del territorio. Il paesaggio, nella moderna accezione, è sistema integrato degli elementi naturali ed antropici che determina il valore culturale di un contesto territoriale, nonché i processi in fieri che lo caratterizzano. Con il Piano e mediante il Piano occorre far comprendere che il paesaggio è un bene comune, destinato alla più ampia fruibilità della collettività non solo locale ed è, pertanto, necessario rendere semplice e quindi comprensibile per tutti la sua codificazione evitando di produrre analisi incapaci di giungere ad una sintesi operativa ed efficace.

Alcune carte tematiche, l'analisi percettiva, morfologica, botanico-vegetazionale, del sistema insediativo, adeguate descrizioni sia del sistema naturale che della matrice antropica possono contribuire in maniera significativa a comprendere e far comprendere le potenzialità del paesaggio.

Il PUC di Arienzo, nella componente strutturale, tratta i temi dell'ambiente e del paesaggio, traendo anche dai piani sovraordinati, le indicazioni, approfondite in loco con ricognizioni e con analisi, non solo percettive.

III.9 Parco Regionale del Partenio

Sono in vigore le norme generali di salvaguardia che individuano:

zona A – Area di riserva integrale

zona B - Area di riserva generale orientata e di protezione

zona C - Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale

In tutta l'area del parco è vietato:

aprire cave e discariche
attività venatoria
introdurre nuove specie animali
allevare animali da pelliccia ed esotici non autoctoni
raccolta di singolarità geologiche, mineralogiche, archeologiche
introdurre nuove specie vegetali estranee all'ambiente naturale
raccogliere e danneggiare flora spontanea e arbustiva
accendere fuochi
realizzare nuove opere di sistemazione fluviale
aprire nuove strade ad eccezione della zona C
installare nuovi impianti

Gli interventi consentiti sul patrimonio edilizio:

manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento
conservativo, ristrutturazione edilizia
interventi per demolizione e ricostruzione in sito
adeguamento igienico sanitario, alle norme di sicurezza, superamento
barriere architettoniche

Seguono una serie di indicazioni/prescrizioni in ordine all'impiego di
materiali e tecniche costruttive dei quali si tratta nel RUEC, nell'ambito
delle norme prestazionali e della qualità architettonica.

Le norme relative alle zone A, B, C, riportate sul BURC n. 28 del 10 giugno
2002, sono state puntualmente osservate nella stesura del PUC.

Una considerevole estensione del territorio di Arienzo a sud è interessata
dal Sito di Importanza Comunitaria **SIC-IT8040006. Dorsale dei Monti
del Partenio.**

CAP. IV LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

IV.1 Il Piano Regolatore Generale

La strumentazione urbanistica generale del Comune di Arienzo è costituita dal P.R.G. adottato con delibera C.C. n. 121 del 03.12.1984, approvato per decorrenza di termini. Le previsioni dei PRG sono state attuate solo in parte.

Le Norme di attuazione del PRG risultano articolate come segue:

TITOLO I: PRESCRIZIONI GENERALI

Cap. I Generalità

Costituito da due articoli: applicazione del PRG; norme generali

Cap. II Indici urbanistici

Comprende gli artt. 3 e 4: definizione degli indici urbanistici; applicazione degli indici urbanistici

TITOLO II: ATTUAZIONE DEL PIANO

Cap. I: Attuazione del piano

comprende gli articoli dal n. 5 al n. 12: modalità di attuazione del piano; intervento urbanistico preventivo; intervento edilizio diretto; studio di impatto ambientale; accorpamento e asservimento; destinazione d'uso; ubicazione degli interventi; utilizzazione degli indici.

Cap. II Zone residenziali

Dall'art. 13 all'art. 20: zone residenziali; Zona di interesse storico – ambientale A1: Terra Murata; zone di interesse storico – ambientale A2 – A6; zone parzialmente edificate da saturare (B); zone parzialmente edificate da completare C1; zone parzialmente edificate da completare C2; zone di espansione residenziale integrata C3; zone di espansione residenziale C4; zone per l'edilizia economica e popolare; zone per residenze a rotazione d'uso.

Cap. III Zone per attività produttive

Comprende n. cinque articoli: zone per insediamenti industriali D; zone industriali di completamento D1; zone industriali di espansione D2; zone miste per artigianato e per abitazione D3; classificazione delle industrie insalubri.

Cap. IV Zone di uso agricolo

Artt. dal 26 al 33: zone di uso agricolo; zone agricole normali En; zone agricole a bosco e pascolo; zone agricole a coltivazioni pregiate – zone coltivate intensivamente e zone con alberature tipiche Et; zone agricole di completamento dei nuclei rurali; zone agricole di riserva degli abitati Er; interventi su edifici tipici (masserie) ricadenti nelle zone E; adeguamento funzionale di edifici ricadenti nelle zone Ei.

Cap. V Aree di uso pubblico

Dall'art.34 al 39: aree di uso pubblico; aree per l'istruzione P1; aree per attrezzature di interesse generale P2; aree per il verde primario P3; aree per il verde secondario P4; spazi di sosta e di parcheggio di urbanizzazione primaria P5.

Cap. VI Zone per attrezzature di interesse generale

Comprende tre articoli: zone per l'istruzione superiore F1; zone per attrezzature sanitarie ospedaliere F2; zone per attrezzature di interesse generale F4.

Cap. VII Zone a destinazione speciale

Artt. Da 43 a 50: zone a destinazione viaria; zone a destinazione ferroviaria G2;

TITOLO III o IV (?): FASCE DI RISPETTO

Cap. I Fasce di rispetto

Comprende gli artt. da 52 a 58: protezione di attrezzature, di reti e di emergenze; rispetto stradale R1; rispetto ferroviario R2; rispetto di gasdotti, elettrodotti, ecc. R4; rispetto cimiteriale R5; rispetto di aree archeologiche, di monumenti e di emergenze R6; fasce di rispetto di valloni R7.

Cap. II Salvaguardia delle risorse del sistema

Artt. da 59 a 62: risorse del territorio e popolazione utente; caratteri urbanistici, tipologici, morfologici e culturali del territorio e della popolazione S1; fonti e sorgenti S2; aree verdi di pregio S3.

Cap. III Vincoli e tutele

Artt. Da 63 a 69: finalità e procedure integrative; tutela dell'assetto idrogeologico V1; vincolo boschivo V2; tutela dei beni ambientali V3; tutela delle cose di interesse storico – ambientale V4; protezione dal rischio sismico V5; rispetto delle zone A1.

TITOLO V: DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Cap. I Disposizioni finali

Comprende gli artt. Da 70 a 80: negozi; strade locali esistenti alla data di adozione del PRG e loro modifiche; costruzioni sul confine e in aderenza; oneri e superfici di urbanizzazione; servizi igienici; volumi per attività commerciali e artigianali; allineamento degli edifici esistenti; interventi su edifici da demolire; ampliamenti e sopraelevazioni; provvedimenti antisismici; case a schiera.

Cap. II Disposizioni transitorie

Comprende un solo articolo: costruzioni in corso difformi dalle norme vigenti.

Tabella A

Tabella B

Abbreviazioni dei termini usati nelle norme di attuazione del PRG.

Appare necessario qualche commento:

in merito al cap. II che contiene definizioni di indici e parametri, quali volumi, volumi tecnici, superficie coperta, superficie complessiva, rapporto di copertura, lotto minimo, altezza, distacchi non si condividono alcune definizioni che non trovano riscontro nella tecnica e prassi urbanistica; senza entrare nel merito specifico ci riferiamo, in particolare, ad alcune esclusioni dal calcolo della superficie utile e conseguentemente dal del volume.

99

Il Titolo II è dedicato alle modalità di attuazione del PRG, nelle grandi linee: intervento urbanistico preventivo; intervento edilizio diretto. Non si comprende, invece, in quali casi sia prescritto il S.I.A. (Studio di Impatto Ambientale), che, a ns. avviso, ha pochi presupposti scientifici. Un progetto deve sempre essere frutto di riflessioni ed analisi che consentano di inserire quanto progettato (ex novo e/o restauro, ristrutturazione, ...) nel contesto, per cui sono sempre necessari approfondimenti tali che l'opera progettata non solo non contrasti, ma si inserisca armonicamente nel contesto.

Il concetto di accorpamento e asservimento in zona agricola non crea problema; nelle zone residenziali, in particolare per l'intervento edilizio diretto incide sul carico insediativo e, a ns. avviso, non è applicabile.

Le definizioni di zona residenziale sono quelle che si usano di norma; qualche perplessità per le modalità di insediamento in zona residenziale di stazioni di servizio.

Terra Murata è classificata Zona A1; altre zone del centro da A2 ad A6, norme sostanzialmente condivisibili con qualche perplessità in ordine alle distanze e al rifacimento di parti da sostituire identiche nella forma e nei

materiali a quelle preesistenti, il che farebbe sospettare “mimetismo e riproposizione in stile”

Il PRG prevede zone B e zone C con vari apici; piuttosto soggettivo il criterio di scelta tra obbligo di intervento urbanistico preventivo e quello dello intervento edilizio diretto.

Le zone produttive D sono articolate in zona di completamento, di espansione, mista per artigianato e abitazione.

Le zone agricole sono articolate in conformità alla carta dell'uso agricolo del suolo in boschive, normali, pregiate, di completamento, di riserva degli abitati

Il Capo V: Aree di uso pubblico tratta degli standards di cui al D.M. 2/4/1968 n. 1444

Il Capo VI: Zone per attrezzature di interesse generale – F1 istruzione superiore; F2 attrezzature sanitarie ospedaliere; F4 interesse generale.

Il Capo VII Zone a destinazione speciale – G1 a destinazione viaria; G2 a destinazione ferroviaria; G3 cimiteriale; G4 per il tempo libero; G5 archeologica; G6 verde privato vincolato; G6i tutela del paesaggio e delle bellezze panoramiche ed ambientali.

Il Titolo IV è dedicato alle “Prescrizioni particolari” riguarda fasce di rispetto, salvaguardia delle risorse del territorio, vincoli, ...

Il Titolo V Disposizioni finali e transitorie contiene norme relative a negozi (art. 70); costruzioni sul confine o in aderenza; oneri e superfici di urbanizzazione, volumi per attività commerciali e artigianali, allineamenti, interventi su edifici da demolire, ampliamenti e sopraelevazioni, provvedimenti antisismici, case a schiera.

Il Capo II Disposizioni transitorie contiene tabelle relative alle aree di parcheggio riferite alla destinazione di zona, superfici di ampliamento di alloggi esistenti alla data di adozione del PRG, abbreviazioni e acronimi.

Nell'arco temporale di vigenza fino al dicembre 2016 (data in cui il RTP incaricato della redazione del PUC ha eseguito verifiche) lo stato di attuazione delle previsioni è riportato graficamente nello elaborato n. 8, nei tabulati n. 9 e nella tabella che segue. L'analisi è stata condotta sovrapponendo la cartografia aerofotogrammetrica (agosto 2008 successivamente aggiornata tenendo conto dei permessi rilasciata, nonché con ricognizioni sopralluogo) alla zonizzazione del PRG fornita in copia cartacea dalla Committente. Gli edifici realizzati dopo l'entrata in vigore del PRG sono individuati, con buona approssimazione e con apposita colorazione riportata in legenda dello elaborato grafico. I dati volumetrici sono tratti dai tabulati allegati al rilievo aerofotogrammetrico

elaborati in ambiente GIS; nei calcoli si è tenuto conto degli sporti depurando adeguatamente il dato volumetrico risultante dai tabulati.

Nella successiva fase, a seguito di ulteriori approfondimenti e della completa ricognizione, nell'analisi del patrimonio edilizio esistente, la volumetria residenziale e di conseguenza il numero dei vani e degli alloggi, ai fini del dimensionamento del PUC, verrà depurata da tutte le volumetrie destinate ad altro uso non residenziale, ivi compresi la gran parte dei piani terra degli edifici.

Dall'analisi fin qui eseguita risulta che la zona B, ad eccezione di quella classificata 1B, è sostanzialmente satura; tale situazione si riscontra anche nella zona C2, vi sono ancora potenzialità edificatorie in attuazione del vigente PRG in C3 e in 1C4.

DATI DI PREVISIONE PRG							DATI DI RILEVAMENTO IN DATA - cartografia								
							SUPERFICIE COPERTA		VOLUME REALE						
ZTO	Sup terr	IT	Volume potenzi ale	Vani potenziali			Sup cop da tabulat o	Sup ai fini del calcolo volumet rico x 0,80	Residenz iale	Non redienz iale	IT risulta nte	Vani riscontrati			Differe nza
	mq (a)	mc/ mq (b)	c=mc (a*b)	n. (axb/1 50)	n. (bxb/1 20)	n. (cxb/1 00)	d=mq	dx0,80	mc f= (dx0,8)	mc g= (ex0,8)	mc/m q (f+g)/a	n. f/1 50	n. f/1 20	n. f/1 00	n.
A1	53.370						22.675	18140	89.546	75.592	3,09	597			
A2	113.460						35.820	28656	121.980	113.309	2,07	813			
A3	101.440						31.103	24882	127.415	75.555	2,00	849			
A4	33.550						11.453	9162	40.174	28.398	2,04	268			
A5	9.300						4.068	3254	13.587	9.952	2,53	91			
A6	2.700						296	237	0	1.510	0,56	0			
1B	27.200	1,20	32.640		272		3.304	2643	19.566	11.022	1,12		163		109
2B	136.200	1,20	163.440		1362		30.440	24352	121.621	81.968	1,49		1014		348
3B	19.700	1,20	23.640		197		5.467	4374	23.662	13.096	1,87		197		0
								0							
C1	50.600	0,80	40.480			405	5.526	4421	16.551	0	0,33			166	239
								0							
1C2	4.140	0,65	2.691			27	706	565	2.138	2.114	1,03			21	6
2C2	147.530	0,65	95.895			959	20.175	16140	82.949	56.076	0,94			829	129
3C2	16.990	0,65	11.044			110	666	533	3.934	1.598	0,33			39	71
4C2	25.600	0,65	16.640			166	5.489	4391	18.161	15.613	1,32			182	-15
5C2	119.830	0,65	77.890			779	13.423	10739	56.901	32.341	0,74			569	210
6C2	59.000	0,65	38.350			384	3.332	2666	11.703	8.003	0,33			117	266
7C2	79.200	0,65	51.480			515	9.437	7549	34.523	25.719	0,76			345	170
8C2	41.900	0,65	27.235			272	5.459	4367	16.603	14.980	0,75			166	106
9C2	47.900	0,65	31.135			311	7.214	5771	27.039	18.274	0,95			270	41
								0							
1C3	8.700	1,00				0	0	0	0	0	0,00			0	0
2C3	11.500	1,00	11.500			115	742	594	2.087	1.781	0,34			21	94
3C3	12.000	1,00	12.000			120	724	579	3.048	2.477	0,46			30	90
								0							0
1C4	84.560	0,48	40.589			406	5.586	4468	19.420	14.338	0,40			194	212
2C4	15.600	0,48	7.488			75	239	192	994	575	0,10			10	65
								0							
167	12.700	1,44					2.177	1742	13.092	5.226	1,44			131	-131
								0							
1D1	13.750						1.289	1031		4.010	0,29				
2D1	7.830						1.586	1269		11.008	1,41				
3D1	3.160						1.027	822		11.064	3,50				

ZTO	n.	q.terra	q.gronda	Altezza	Area da tabulato	Area reale	Volume da tabulato	Volume reale	Volume residenziale	Volume non resid.
4D1	7.100				788	630	4.223	0,59		
5D1	8.060				3.143	2514	20.431	2,53		
6D1	16.801				4.195	3356	17.885	1,06		
D1-2	65.550				12.429	9944	68.574	1,05		
D2	38.430				6.629	5303	50.682	1,32		
D3	23.138				1.670	1336	9.748	0,42		
G	143.70 0				3.453	2763	0	20.887	0,15	
E					61.980	49584	200.155	171.330		166 8
						0				
TOT ALI	1.562. 189		0	1.831	4.644	323.71 0	1.066.84 9	999.361	2.6 18	3.0 42
									3.0 91	2.010

it dedotto perché non riportato nelle Norme di Attuazione del PRG

IV.2. Il Regolamento Edilizio

E' costituito da una premessa: contenuti e limiti – osservanza – facoltà di deroga – riferimenti legislativi e da n. 22 capitoli che qui si riportano:

- I disposizioni generali
- II formazione e nomina della Commissione Edilizia
- III funzionamento della C.E.
- IV interventi e obblighi connessi
- V definizione e attuazione degli interventi
- VI documentazione richiesta
- VII autorizzazioni speciali
- VIII adempimenti d'obbligo
- IX rilascio ed uso della concessione
- X conduzione dei lavori, verifiche, sanzioni
- XI edifici abitativi
- XII edifici speciali
- XIII edifici rurali
- XIV sicurezza degli edifici
- XV requisiti generali degli edifici
- XVI requisiti specifici degli impianti
- XVII misure di sicurezza
- XVIII conduzione dei lavori
- XIX norme di buona esecuzione
- XX norme igieniche
- XXI norme transitorie
- XXII norme finali

Il Regolamento Edilizio, in linea con l'Ordinamento, all'epoca, vigente fornisce un'ampia casistica relativa agli interventi sull'edificato, sostanzialmente condivisibili, ma ovviamente da aggiornare nelle definizioni e contenuti non solo per le mutate disposizioni legislative, ma anche per la evoluzione della cultura urbanistica. Analoghe considerazioni per quanto attiene alla documentazione da allegare alle richieste di concessione. Il Regolamento Edilizio contiene anche un capitolo dedicato ai requisiti prestazionali delle costruzioni e del sistema impiantistico.

IV.3 Il Piano di Recupero

Per quanto attiene al Piano di Recupero, l'Amministrazione Comunale ha messo a disposizione dei progettisti le "Norme Tecniche di Attuazione". A queste ci riferiamo per qualche breve commento.

Oggetto del Piano di Recupero sono le ZTO classificate A1 e A2. *"Tutti gli interventi di trasformazione e di modificazione degli edifici, ... compresa quella del recupero degli edifici danneggiati dal sisma del 23.11.1980 e successivi... devono essere autorizzati... previo accertamento della loro conformità alle presenti norme urbanistico – edilizie..."*

Il Piano individua sottozone omogenee o comparti, all'interno dei quali sono individuate le Unità Minime di Intervento.

Gli elaborati costituenti il P.d.R. sono, oltre la relazione e le norme di attuazione, i seguenti:

- 3 Stralcio di P.R.G.
- 4 Stralcio catastale con perimetrazione delle zone
- 5 Utilizzazione funzionale delle aree
- 6 Consistenza edilizia
- 7 Epoca di costruzione e successivi interventi – Edifici di pregio
- 8 Stato di conservazione igienico – locativo degli edifici
- 9 Danni provocati dal sisma del 23.11.1980
- 10 Condizioni statiche degli edifici
- 11 Profili di maggiore interesse
- 12 Documentazione fotografica
- 13 Individuazione dei comparti
- 14 Destinazione d'uso delle aree – Unità Minime e categorie di intervento
- 15 Planovolumetrico di progetto
- 16 Evidenziamento volumetrico
- 17 Piano particellare di esproprio e preventivo di spesa

105

Appare opportuno ricordare che i P.d.R., ai sensi della L.S. n. 219/1981 erano redatti "per le immediate esigenze di ricostruzione" e, in genere, non consentivano opere, interventi, attività di generale riqualificazione e parziale riconversione del patrimonio edilizio esistente. Le Norme di Attuazione sono in linea con le disposizioni della legge 219/1981.

Il Titolo III – CONTENUTO DEL PIANO

- la precisazione delle superfici ed interventi occorrenti e necessari per la integrazione delle attrezzature esistenti;
- la precisazione delle superfici ed interventi occorrenti e necessari per migliorare le condizioni del traffico veicolare e pedonale;

- la precisazione degli interventi occorrenti e necessari, nonché di quelli consentiti, per il riassetto del patrimonio edilizio esistente sia pubblico che privato.

Gli interventi sul patrimonio edilizio sono quelli di cui all'art. 31 della legge n. 457/1978 (ora nel DPR n. 380/2001) con considerevole numero di norme prestazionali, sostanzialmente condivisibili.

TITOLO III

LA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ARIENZO

CAP. V

LE PRINCIPALI INNOVAZIONI ORDINAMENTALI E CULTURALI

V.1 Obiettivi e strategie

La pianificazione sovraordinata deve costituire costante riferimento nella redazione del PUC. Un quadro conoscitivo ampio, articolato e, direi, finalizzato costituisce presupposto per una corretta pianificazione comunale, dalla quale si attendono soluzioni mirabolistiche in grado di *“mettere tutto a posto”* e di proporre nel contempo opzioni lungimiranti.

Ma così non è, il piano attiva un processo continuo di un percorso soggetto a verifiche e aggiustamenti. Siamo in presenza di un piano dinamico **nel quale le istituzioni, le parti sociali e l'intera cittadinanza devono interagire con senso di responsabilità nell'interesse pubblico.**

La presente proposta è stata redatta in tale ottica.

E' auspicabile porre in essere una pianificazione processuale - che si avvalga anche di una molteplicità di strumenti, non solo urbanistici - della quale il PUC può rappresentare il primo passo, a condizione di poter contare sulla continuità dell'azione pianificatoria.

Appare necessario e opportuno distinguere gli obiettivi, le azioni e gli strumenti.

Gli obiettivi, in genere, costituiscono la “filosofia” del piano, i fondamenti cui ispirarne i contenuti in funzione dell’“idea-progetto di nucleo urbano e di territorio” delineata a seguito delle attività di ascolto e di partecipazione e formalizzata dall’Amministrazione comunale; le azioni sono gli interventi in linea con le indicazioni programmatiche per l’attuazione dell’idea-progetto (tutela, riqualificazione e trasformazione, infrastrutture e servizi, recupero, nuova edificazione a destinazione produttiva, residenziale etc.); gli strumenti consentono l’attuazione programmata delle azioni e possono essere di diversa natura (piani urbanistici attuativi, programmi concertati come gli strumenti complessi, progetti, incentivi per l’attuazione coordinata del piano);

Gli obiettivi posti a base del PUC derivano, per una prima parte, dal riferimento alla situazione territoriale e ambientale alla scala sovracomunale e, per una seconda parte, dalle questioni di portata locale. Ovviamente le due componenti sono strettamente connesse. Tutti, però, hanno una radice comune, riconoscibile nella finalità di **tutela dei valori paesistico-ambientali e culturali e nella generale riqualificazione del**

territorio urbanizzato o comunque antropizzato

Gli indirizzi per le pianificazioni subordinate riguardano in particolare:

la conservazione e la tutela degli aspetti storico – culturali relativi al centro storico, ai siti archeologici, alla viabilità e ai beni paesaggistici di insieme;
la salvaguardia del territorio rurale aperto e delle risorse naturalistiche, ...

Per perseguire tali obiettivi si è ritenuto:

contenere al massimo il consumo di suolo;
consentire l'edificabilità in zona rurale esclusivamente in base a piani di sviluppo aziendale;
localizzare i nuovi insediamenti in continuità con i nuclei esistenti in maniera da poter utilizzare al meglio il sistema infrastrutturale;
salvaguardare le colture pregiate, la rete idrografica, gli elementi della diversità biologica;
definire norme per il corretto inserimento di opere nel contesto paesaggistico.

In una fase come l'attuale, caratterizzata dalla globalizzazione dei mercati e in cui anche la competizione è globale, le possibilità di mantenere competitività e quindi appetibilità, **derivano dalla capacità di migliorare la propria immagine** e, soprattutto, di rendere coerenti con questa le proprie azioni.

*“La strategia **"di promozione globale"**, deve dunque puntare su una caratterizzazione dell'intero territorio ad ampio respiro, coinvolgendo ogni iniziativa in grado di offrire un'immagine quanto più qualificante del territorio nel suo complesso.*

Negli ambiti marginali ciò può avvenire attraverso il recupero e la valorizzazione dell'ambiente naturale, la valorizzazione delle risorse umane e delle attività economiche, la tutela, il recupero e la valorizzazione delle tradizioni storiche, culturali e religiose, in un'ottica di tutela e sviluppo compatibile ma anche di valorizzazione globale dell'area mantenendo quel patrimonio di caratteri unici in grado di contrastare massificazione e spersonalizzazione.”

La redazione dello strumento urbanistico generale postula la esigenza di rendere coerenti le scelte a livello comunale con quelle dei piani e programmi sovraordinati. Il PUC tende a valorizzare le risorse endogene: una natura sostanzialmente incontaminata con irrilevanti e modesti effetti antropici;
una morfologia del paesaggio articolata di grande interesse, costituiscono fondamenti su cui sono costruiti gli scenari probabili e/o possibili del nuovo strumento urbanistico di Arienzo;

Il centro storico di grande interesse, con numerosi edifici civili e religiosi di pregio.

E' del tutto evidente che il PUC non può risolvere, in maniera magica, tutte le problematiche, ma certamente può e deve fornire proposte con regole snelle, chiare in maniera da incentivare l'attrattività imprenditoriale, tesa non solo al profitto personale, ma al rilancio socio – economico che deve interessare la collettività intera.

Le alternative ai classici itinerari costituiscono, non solo una prospettiva, ma una realtà che le Amministrazioni locali, in maniera consapevole, devono saper promuovere e gestire, attivando, ove del caso, un meccanismo virtuoso che coinvolga prevalentemente i giovani, sia con **attività didattica finalizzata alla conoscenza delle peculiarità del territorio in cui vivono** e di cui saranno parte dirigente, sia con **la formazione di cooperative che potranno dedicarsi alla manutenzione e gestione delle risorse naturali di uso pubblico**, provvedendo alla promozione dei beni ambientali e culturali dell'area, all'attività di guida turistica, al trasporto dei turisti, alla divulgazione dei prodotti enogastronomici dell'area.

L'incentivazione del settore turistico propone ampi spazi all'attività dei privati, non solo con la possibile riconversione di parte del patrimonio residenziale in strutture per l'accoglienza, ma anche con la possibilità, utilizzando risorse comunitarie, **di parchi a tema** prevalentemente ludico-didattici imperniati sulle risorse dell'area. **Il PUC propone la realizzazione di un parco urbano, di fattoria didattica, di orti urbani,**

E' ben noto che per perseguire risultati concreti non è possibile puntare solo su un settore; è necessario, pertanto, puntare su un equilibrato sviluppo dei vari settori, in maniera integrata, nel senso che gli obiettivi che si intendono realizzare consentano, anche mediante proposte di assetto del territorio che interessino il sistema infrastrutturale e della mobilità, integrazione in quanto opportunamente tra loro correlate con il sistema insediativo residenziale, produttivo e del tempo libero.

In linea con gli orientamenti della politica comunitaria, la definizione dei modelli di sviluppo comporta una diversificazione funzionale delle attività economiche locali in grado di costituire sistemi integrati di offerta. L'agricoltura, in particolare, ma è più opportuno parlare di **moderna ruralità**, deve necessariamente essere correlata con altri settori, segnatamente con l'ambiente e il turismo, in grado di fornire una **offerta integrata** costruita esaltando le specificità locali.

La centralità strategica del mondo rurale, in questo contesto, ha funzione di riequilibrio rispetto alle inefficienze dei modelli urbano-

centrici, nonché di riserva di risorse ambientali, culturali, storiche, umane, fondamentali per una migliore qualità della vita.

Una attenta e rigorosa analisi del patrimonio edilizio esistente, della qualità, dell'epoca di costruzione, dello stato di conservazione, delle destinazioni di uso, segnatamente quelle dei piani di terra, unitamente ai dati statistici e alla documentazione in atti costituiscono, in concreto, la base per le proposte del PUC correlate, ovviamente, anche alla capacità insediativa del territorio e al soddisfacimento di fabbisogni pregressi soprattutto per quanto attiene alle attrezzature non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi.

La salvaguardia dell'ambiente naturale è correlata alla tutela dei valori storico-culturali della edilizia esistente, con una puntuale catalogazione degli edifici di pregio, anche non vincolati, effettuata "sul campo". Le attrezzature collettive di cui al D.M. 02.04.1968 n. 1444, ad integrazione di quelle esistenti, sono individuate nei singoli ambiti e potranno essere realizzate anche con meccanismi perequativi. Per quanto possibile il PUC sarà attuato con intervento diretto, ritenendo di poter ridurre al minimo le aree da assoggettare a intervento urbanistico preventivo (PUA).

Per quanto riguarda il patrimonio antropico, il primo tema è quello del centro storico. E' noto che i centri storici in generale, ma in special modo quelli ricchi di valori artistici e ambientali, costituiscono un patrimonio culturale di grande delicatezza, che soffre l'usura da congestione con conseguenze che ne possono compromettere la doverosa conservazione. Essi vanno preservati mettendoli al sicuro dagli agenti inquinanti (chimici e sonori) e dai carichi dinamici indotti dal traffico automobilistico. Il che consente la loro necessaria valorizzazione: il turismo culturale e di qualità che essi attirano richiede l'accoglienza dell'ambiente, cioè l'ordine, il silenzio, la buona manutenzione degli edifici e delle opere d'arte, l'efficienza e la buona qualità dei servizi.

110

La presente proposta pone particolare attenzione a:

La tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali (aree e paesaggio agricolo, aree boscate, restauro paesistico, ...).

La riorganizzazione del sistema urbano mediante la valorizzazione del patrimonio edilizio con mirati interventi di restauro urbanistico - edilizio, e un'ideale, per quantità e qualità, dotazione di attrezzature e servizi.

La riorganizzazione in sistema dei siti e delle preesistenze significative.

Interventi di riqualificazione dei nuclei urbani di recente realizzazione, degradati e privi di qualità, mediante progetti coraggiosi che consentano, in uno con il conseguimento di una migliore qualità urbana, anche

formale, la formazione – col ricorso ai comparti - di un patrimonio di aree pubbliche per la realizzazione del verde e dei servizi mancanti. Specifici accordi tra Comune e privati potranno essere attivati in proposito ricercando l'integrazione delle risorse e il consenso degli operatori.

Per il sistema dei beni culturali, il PUC può contribuire alla promozione di un grande progetto immateriale che avrà riscontro sul territorio in modo tale da ridurre la eventuale separatezza tra località dello stesso contesto.

I risultati attesi:

- definizione di strategie, metodologie e strumenti per la valorizzazione integrata e la promozione globale del patrimonio ambientale e storico-culturale;
- realizzazione di un piano di interventi, con azioni materiali ed immateriali e di **“progetti campione”** di porzioni, anche di ridotta estensione territoriale, che consentano, oltre al recupero di beni immobili, la sperimentazione di tecniche interventive;
- auspicabile istituzione di corsi di formazione nel settore dei beni culturali, ivi compresa la formazione di maestranze che possano apprendere, in cantieri scuola, tecniche e metodi del restauro.

La valorizzazione dei beni culturali si connette alle esigenze di sviluppo del turismo di qualità.

Conseguentemente, **va potenziata la ricettività**, evitando fenomeni di concentrazione, diffondendo le opportunità sul territorio anche con parziale riconversione del patrimonio edilizio esistente, nonché con la previsione di un ambito a monte della SS. Appia con destinazione turistico – ricettiva.

Va riconosciuto, come ulteriore obiettivo prioritario ai fini del rafforzamento della polifunzionalità, la valorizzazione e l'incentivazione delle attività produttive e di servizio legate alla tradizione e alle culture/culture locali. Il PUC propone ampliamenti delle aree produttive esistenti, nonché la destinazione commerciale di un'ampia area a valle della SS. Appia, ma raggiungibile da viabilità che dalla statale origina.

Il piano assume un “respiro” sovracomunale.

Il piano urbanistico non è uno strumento di sviluppo; ha però lo scopo di sostenere le condizioni per lo sviluppo disciplinando gli spazi per consentire lo svolgimento ottimale delle attività produttive e di servizio.

V.2 Direttive e prescrizioni per la sicurezza delle persone e del territorio

La sicurezza delle persone, del territorio, dei beni culturali, del patrimonio edilizio costituiscono obiettivi prioritari del Piano Urbanistico Comunale.

La componente strutturale dello strumento urbanistico indaga e segnala le situazioni di rischio presenti e potenziali e prescrive i comportamenti cautelativi e provvedimenti preventivi per il contenimento dei rischi, per il corretto uso delle risorse e per la programmazione degli insediamenti.

Le condizioni di maggiore criticità prese in esame dal PUC sono quelle relative ai:

rischi naturali: idraulico, sismico, franosità dei versanti;

cave ed attività estrattive;

vulnerabilità risorse idropotabili di superficie e sotterranee;

smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

inquinamento atmosferico, acustico e risparmio energetico.

Tutti gli interventi in attuazione del Piano Urbanistico Comunale e gli strumenti esecutivi dello stesso devono essere conformi alle norme e alle prescrizioni – che si intendono qui integralmente riportate - del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Campania Centrale.

L'Amministrazione comunale di Arienzo non può rilasciare permessi di costruire e autorizzazioni in contrasto con le Norme di attuazione e prescrizioni del Piano Stralcio.

I provvedimenti in sanatoria non ancora emanati relativi ad abusi edilizi all'interno delle aree perimetrate dal PSAI possono essere perfezionati solo a condizione che gli interventi abusivamente realizzati non abbiano comportato l'insorgere di condizioni di rischio non accettabile secondo le Norme di Attuazione del PSAI.

Fino alla sussistenza del rischio, non vigono le previsioni e le prescrizioni del PUC relative alle aree con destinazioni eventualmente non compatibili con le classi di rischio molto elevato ed elevato. Solo a seguito degli interventi di eliminazione e/o mitigazione del rischio è possibile l'applicazione, senza limitazioni, della normativa del PUC per la zona territoriale omogenea in cui ricade l'area e/o il manufatto edilizio cui si riferisce il vincolo inibitorio.

Per le aree definite a rischio idraulico medio e moderato negli elaborati del PSAI, il PUC recepisce i contenuti prescrittivi delle Norme di attuazione del PSAI.

In tutte le zone a rischio idraulico, gli enti responsabili dell'autorizzazione degli interventi devono:

- verificare le condizioni di stabilità delle arginature, particolarmente nelle zone quali possono causare l'allagamento di aree urbanizzate;
 - favorire la realizzazione di adeguato controllo capacità delle piene;
- verificare il dimensionamento delle reti di fognatura esistenti e di progetto a servizio di aree urbanizzate, considerando lo stato di piena nel corpo idrico ricettore;
- favorire, nella realizzazione e nel ripristino di reti fognarie a servizio di aree urbanizzate, il sistema separato, al fine di evitare lo scarico di liquami di fogna, sia pur diluiti, direttamente nei corpi idrici ricettori;
- favorire la realizzazione degli interventi di ingegneria naturalistica per la regimazione idraulica.

I prescritti elaborati relativi al rischio sismico redatti per la presente proposta del PUC dal Dott. Geologo De Falco illustrano, in dettaglio, la relativa problematica.

Si rinvia agli adempimenti richiesti dalla legislazione nazionale e regionale in materia.

Nelle zone instabili vanno adottate opere di prevenzione e provvedimenti stabilizzanti, adottando, ove possibile, tecniche di ingegneria naturalistica, che possano migliorare la situazione statica dei terreni. Gli interventi in tali zone sono subordinati a preventivo studio geologico e geotecnico che tenga conto dei valori ambientali e paesaggistici.

Nelle zone instabili con fenomeni attivi non sono consentiti interventi di nuova edificazione, ivi compresa la realizzazione di infrastrutture. In tali zone sono consentiti gli interventi di sistemazione e regimazione delle acque superficiali e sotterranee, volti al consolidamento delle aree in dissesto.

Sugli edifici eventualmente esistenti, nelle more della delocalizzazione, sono consentite esclusivamente opere temporanee di consolidamento strutturale a soli fini di salvaguardia della pubblica incolumità.

Per le zone instabili per fenomeni quiescenti operano le medesime prescrizioni di cui al precedente §, fatta eccezione per quelle già interessate da insediamenti urbani stabili e da infrastrutture extraurbane o rurali. In tali zone sono ammessi interventi di completamento, nel limite di volumetria additiva non superiore al 10% (dieci per cento) di quella preesistente nonché nuove edificazioni di modesta entità (nel limite di 60 (sessanta) mc. ed opere pubbliche di cui sia dimostrata la ineludibile necessità o l'impossibilità di alternative.

I nuovi interventi, anche di modesta entità, sono subordinati ad una verifica complessiva di stabilità.

Per gli edifici esistenti sono ammessi gli interventi di cui alle lettere a), b), c) e d) definiti dall'art. 6 del DPR n. 380/2001. L'attività agricola è

consentita purché non induca fenomeni di instabilità per effetto di movimenti di terra, arature profonde, riempimento di fossi.

Nelle zone potenzialmente instabili ogni trasformazione è subordinata alla realizzazione di un rilevamento geologico di dettaglio e da indagini geognostiche finalizzate a chiarire gli aspetti di stabilità, idrogeologici e geotecnici dell'intorno.

Allo stato nel territorio comunale di Arienzo non sono state riscontrate cave attive e dismesse. L'apertura di nuove cave è autorizzata secondo i procedimenti, i luoghi ed i criteri fissati dalla legislazione e pianificazione regionale in materia.

Il PUC individua il reticolo idrografico principale e le acque pubbliche, come da elenco modificato con DGR n°861 del 28.6.2002 e successivi aggiornamenti.

Nelle aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi, nonché nelle aree di rispetto delle sorgenti per un raggio di ml 200, nel caso di indagine propedeutica agli interventi si palesassero rischi di inquinamento non possono essere autorizzati interventi di:

- scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza;
- ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi;
- l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile;
- insediamenti industriali ed allevamenti zootecnici ad elevato potenziale inquinante;
- impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi.

Per lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani, il comune si attiene al quadro normativo regionale e ad eventuali disposizioni della provincia.

Per la difesa dall'inquinamento atmosferico, nel rispetto della normativa vigente, qualora ne ravvisi la necessità, il comune può chiedere alla Provincia di promuovere azioni di monitoraggio della qualità dell'aria.

Per la riduzione dell'inquinamento luminoso e la connessa limitazione dei consumi energetici, il RUEC fornisce prescrizioni e direttive in linea con le normative nazionali e regionali in materia.

Per il contenimento e la mitigazione degli effetti dell'inquinamento acustico in attuazione della L. 447/95, il comune, come prescritto dall'Ordinamento ha provveduto alla classificazione acustica del territorio

comunale ed a predisporre le conseguenti azioni volte al risanamento acustico.

V.3 Innovazioni ordinamentali e culturali

E' ben noto che la cultura urbanistica ha subito notevoli evoluzioni nel corso degli anni, tant'è che è prassi parlare di piani di I generazione, caratterizzati prevalentemente dall'espansionismo, di II generazione più attenti alla trasformazione che all'addizione volumetrica, piani rigorosi nei confronti dei temi ambientali e delle risorse irriproducibili.

Si ritiene debba prendersi atto che, con la legge regionale della Campania: "Norme sul governo del territorio" del 22 dicembre 2004 e con il Regolamento di attuazione del 4 agosto 2011 è cambiato, sostanzialmente, il modo di pianificare.

La redazione del PUC di Arienzo ha preso l'avvio in data anteriore alla emanazione del Regolamento di Attuazione della L.R. n. 16/2004 e, già nella stesura del 2013 si era uniformata alle innovazioni normative e procedurali. La presente rielaborazione, per quanto attiene la componente strutturale, pur presente negli elaborati di I fase illustrati nel corso delle consultazioni e nella proposta di PUC assunta al protocollo comunale nel luglio 2013, nella presente stesura è articolata come segue:

quadro della pianificazione sovraordinata e comunale vigente con relativo stato di attuazione;

115

quadro ambientale con carte tematiche relative:

1. alle peculiarità naturali (paesaggio, area, acqua, suolo, flora, fauna) e antropiche (beni culturali, centri storici, sistema infrastrutturale, aree produttive, aree archeologiche, ...);
2. ai caratteri e ai valori della vulnerabilità al fine di individuare le potenzialità di trasformazione;
3. alla identificazione e valutazione dei rischi naturali e antropici con particolare riferimento al rischio sismico e idrogeologico.

Quadro demografico, strutturale economico e capitale sociale:

1. dinamica demografica, classi di età, scolarizzazione, tasso di occupazione, settori produttivi, ...;
2. aree di interesse naturale e paesaggistico, beni culturali, aree archeologiche eventualmente utilizzabili ai fini dello sviluppo;
3. infrastrutture territoriali, aree produttive industriali, artigianali, agricole di pregio.

- Quadro morfologico con carte che consentono:

1. visione sintetica e descrittiva del sistema insediativo che costituisce il passaggio dalla pianificazione per "zone omogenee" alla pianificazione strutturale per ambiti o sistemi insediativi. Lo studio del sistema insediativo individua: aree storiche, città consolidata, periurbano, periferia

diffusa, il sistema delle attrezzature, dei servizi pubblici, degli spazi pubblici (piazze, larghi, camminamenti pubblici), del verde urbano, delle invarianti di tutela ecologica, ...;

2. i sistemi di connessione tra aree insediative: reti di trasporto urbano ed extraurbano, viabilità principale, secondaria, aree di parcheggio, il sistema delle reti, delle telecomunicazioni, depuratori, centrali elettriche,

UN QUADRO DI SINTESI DEI DIVERSI SISTEMI E AMBITI IN CUI SI STRUTTURA IL TERRITORIO COMUNALE, per ciascuno dei quali sono indicate le possibili modalità di intervento (conservazione, trasformazione, espansione), le destinazioni d'uso (residenziale, produttivo, infrastrutturale, misto, ...) in funzione delle specifiche caratteristiche antropiche, naturali, ambientali, ...

Le innovazioni ordinamentali introdotte incidono, in maniera significativa, sulle modalità di costruzione del Piano e sugli obiettivi che si intendono perseguire, sostanzialmente quelli indicati all'art. 2 della legge regionale:

- *Promozione dell'uso razionale e ordinato del territorio mediante il minimo consumo di suolo;*
- *Salvaguardia della sicurezza;*
- *Tutela dell'integrità fisica del territorio e della identità culturale;*
- *Miglioramento della vivibilità dei centri abitati;*
- *Potenziamento dello sviluppo economico;*
- *Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e attività produttive.*

116

In sintesi le principali innovazioni possono così riassumersi:

1. Il passaggio dalla pianificazione urbanistica alla pianificazione ambientale, che ha segnato il definitivo abbandono del piano "urbanocentrico", imperniato sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti a discapito delle aree agricole e naturali e, in definitiva, delle esigenze di tutela ambientale. Particolare importanza assume, in questa prospettiva, il delicato contesto "periurbano", sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole.

2. Il superamento del sistema gerarchico-deduttivo (cascata), che concepisce il livello subordinato come discendente concettualmente e cronologicamente da quello sovraordinato. La più attenta produzione legislativa regionale, pur conservando i tre sostanziali livelli di competenza (regionale, provinciale e comunale) punta sulla co-pianificazione, aperta pure agli enti responsabili dei piani di settore, per superare le tentazioni "autarchiche" dei vari enti e i conseguenti veti incrociati.

3. **La sostituzione della pianificazione autoritativa con la pianificazione collaborativa-concertativa.** La rigidità delle scelte che sostanziano il PRG fino a oltre un decennio fa, non sempre suffragate dalla fattibilità e dall'individuazione degli attori (chi fa che cosa e con quali mezzi), è stata tra le cause principali degli spesso deludenti risultati dell'urbanistica tradizionale. All'impostazione prescrittiva è subentrata quella della partecipazione e della concertazione. Lo dimostra la numerosa famiglia degli "strumenti complessi", sia finalizzati allo sviluppo dell'"area vasta" (Patti territoriali, Contratti d'area, PIT) che alla riqualificazione urbana (Programmi Integrati di Intervento, Programmi di Riqualificazione Urbana, Programmi di Recupero Urbano, Contratti di Quartiere) che, ancora, partecipi di entrambe le finalità (PRUSST, URBAN).

4. **La generale priorità data alla riqualificazione** dell'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo - risorsa irriproducibile - in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali.

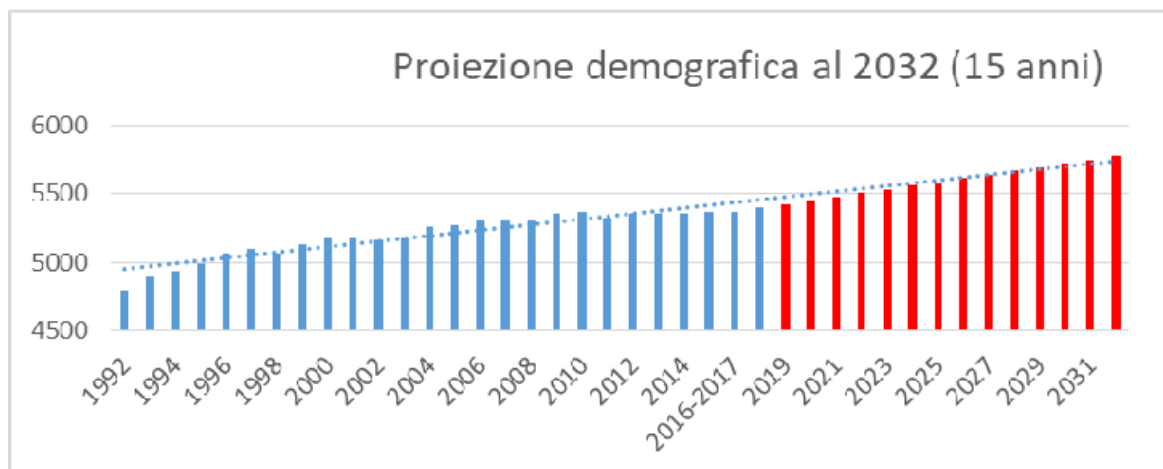
5. **La distinzione** tra i due livelli complementari, quello **strutturale**, concernente gli obiettivi durevoli e non negoziabili, e quello **operativo-normativo**, con obiettivi a tempi medi, che lo rendono flessibile e sperimentabile pur nella coerenza col livello strutturale.

6. **L'attenzione al localismo**, cioè la priorità da dare alle scelte che si rifanno alle tradizioni, alle vocazioni, alle specificità delle culture locali, fino ad anni fa mortificate, almeno al sud, dal centralismo dell'intervento straordinario.

7. **La partecipazione.** Nell'impianto legislativo statale (L. 1150/42) la forma partecipativa del pubblico alla formazione del piano è limitata alla fase delle "osservazioni", cioè al momento in cui il piano, essendo stato adottato, ha già raggiunto la sua compiutezza, per cui le proposte di modifiche e/o integrazioni si esprimono a posteriori. Le più recenti pratiche di "ascolto", applicate prima e durante la redazione del piano, consentono invece di accogliere aspettative e contributi in grado di contribuire alla configurazione del piano secondo criteri prestazionali condivisi, anche avvalendosi dell'applicazione di metodi di elaborazione codificati cui si farà cenno nel prosieguo.

Anno	Residenti	Variazione
1992	4789	-
1993	4892	2,11%
1994	4941	0,99%
1995	4997	1,12%
1996	5070	1,44%
1997	5101	0,61%
1998	5073	-0,55%
1999	5130	1,11%

2000	5183	1,02%
2001	5185	0,04%
2002	5170	-0,30%
2003	5183	0,30%
2004	5262	1,50%
2005	5276	0,30%
2006	5315	0,70%
2007	5304	-0,20%
2008	5318	0,30%
2009	5362	0,80%
2010	5364	0,00%
2011	5326	-0,70%
2012	5361	0,70%
2013	5354	-0,10%
2014	5356	0,00%
2015	5365	0,20%
2016-2017	5374	0,17%
2018	5400	0,48%
2019	5426	0,48%
2020	5452	0,48%
2021	5478	0,48%
2022	5505	0,48%
2023	5531	0,48%
2024	5558	0,48%
2025	5584	0,48%
2026	5611	0,48%
2027	5638	0,48%
2028	5666	0,48%
2029	5693	0,48%
2030	5720	0,48%
2031	5748	0,48%
2032	5775	0,48%



V. 4 Il dimensionamento

V.4.1. La previsione demografica

Ai fini del dimensionamento del piano strutturale, la popolazione previsionale è quella calcolabile al 2032 sulla base dei dati relativi alla popolazione residente compresi tra il 1992 e il 2016.

Tra il 2008 e il 2016 la popolazione residente è aumentata da 5.318 a 5.374 unità con un andamento piuttosto costante, cioè quasi lineare.

I metodi della statistica matematica generalmente adoperati per effettuare le proiezioni demografiche sono approssimati in quanto, appunto, “proiettano” in un arco temporale futuro il tipo di dinamica del periodo pregresso, considerando il tempo come variabile indipendente e la popolazione come variabile dipendente. Vengono pertanto ignorate altre variabili indipendenti quali gli eventi di tipo calamitoso o l’attrazione esercitata da una disponibilità di posti di lavoro aggiuntiva come effetto di investimenti o di interventi non prevedibili, o ancora le strategie di sviluppo poste a base di piani o programmi di livello sovracomunale eventualmente vigenti.

Le proiezioni demografiche sono tanto più attendibili quanto più si riferiscono ad un territorio vasto, rispetto al quale le dinamiche siano individuabili e controllabili. In mancanza di proiezioni ufficiali calcolate per comprensori unitari dal punto di vista socio-economico, non resta che considerare il territorio comunale come un'entità isolata e autosufficiente ai fini della prevedibilità della soglia demografica a quindici anni, accettando, pertanto, l'elevato margine di errore derivante dalla ristrettezza del territorio stesso.

COMPONENTE PROGRAMMATICA

TITOLO IV

LA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

CAP. VI STRUTTURA DEL PIANO

IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

VI.1 Articolazione dei quadri di riferimento

Definite le peculiarità del territorio, il quadro conoscitivo articolato, costituito dagli elaborati della componente strutturale ha consentito ai progettisti, in accordo con gli indirizzi programmatici dell'Amministrazione, e in linea con gli obiettivi del PTCP di formulare la proposta di piano, costituita da elaborati grafici, dalla presente relazione, norme tecniche di attuazione e il rapporto ambientale che definisce le modalità di valutazione.

120

Appare opportuno evidenziare che, mentre il PRG basava il dimensionamento prevalentemente su ipotesi e proiezioni di sviluppo demografico, cui andava correlato il fabbisogno edilizio con indici di affollamento in termini di abitanti/stanze (per il passato in maniera molto rigorosa, poi via via in maniera più elastica), la componente strutturale del PUC si basa **sul principio di sostenibilità ambientale** che ha richiesto un nuovo e diverso percorso metodologico nel quale la previsione ed il conseguente dimensionamento sono sostituiti dalla definizione del **quadro strutturale territoriale** e dalla **costruzione di scenari compatibili con le sue condizioni**.

La componente strutturale ha richiesto una attenta valutazione e indicazione delle caratteristiche geomorfologiche del territorio, dei beni paesaggistici, culturali e ambientali, dei centri storici, delle emergenze monumentali al fine di accertare **i limiti e la resistenza alla trasformazione del territorio**.

**Gli elaborati grafici sono articolati:
nel quadro della pianificazione sovraordinata;**

**della pianificazione comunale vigente e relativo stato di attuazione;
dal quadro ambientale;
da quello demografico – strutturale – economico;
dal quadro morfologico.**

Con la componente strutturale si è in grado di **individuare la capacità insediativa del territorio, indipendentemente dalle previsioni di sviluppo demografico o socio economico**, ponendo a base le condizioni delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, paesaggio, clima, inquinamento, ...) ed antropiche (tessuto insediativo, testimonianze storiche, sistema infrastrutturale, ...).

La capacità insediativa del territorio, peraltro suggerita dal PTCP di Caserta, deriva, sostanzialmente, dalla verifica della compatibilità ambientale accertata mediante un processo di pianificazione in grado di individuare le porzioni di territorio che, per intrinseco valore, richiedono un regime di tutela e conservazione:

- per l'esistenza di vincoli sovraordinati;
- per i valori paesaggistici riscontrati che rendono non praticabili interventi di trasformazione;
- per elevati rischi idrogeologici, sismici, geologici;
- per elevata produttività agricola;
- per gli elevati costi di infrastrutturazione per condizioni di accessibilità, di distanza dai centri urbani, ...

121

Escludendo le parti di territorio che, per le cause innanzi accennate, nonché per ulteriori più puntuali riscontri sono oggetto di tutela, il rimanente territorio è considerato **“urbanizzabile”** compatibilmente con le caratteristiche ambientali e funzionali. Pertanto ogni area ha un potenziale diverso alla trasformazione; la sommatoria di tale potenziale rappresenta la **“capacità insediativa teorica”**, che potrà risultare in eccesso rispetto ai prevedibili fabbisogni del breve-medio termine.

Gli Atti di Programmazione, di cui all'art. 25 della L.R. n. 16/2004, temporalizzeranno **le previsioni a tempo indeterminato della componente strutturale** e, in funzione anche delle risorse finanziarie pubbliche e private presumibilmente disponibili, indicheranno quali interventi previsti dalla componente programmatica del PUC potranno essere attuati in un arco temporale definito (triennio).

La componente strutturale contiene, altresì, obiettivi e strategie per il medio – lungo periodo proposti dall'amministrazione committente, elaborati e comunicati in sede di consultazioni, nel corso delle quali istituzioni e operatori hanno avuto la possibilità di fornire emendamenti e/o ulteriori proposte.

In sintesi il PUC, mediante la componente strutturale:

classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, individuando le risorse naturali ed antropiche del territorio e le relative criticità;
determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali.

Fondamentale importanza assume **il quadro conoscitivo condiviso e partecipato** in grado di definire le condizioni del territorio per l'aspetto morfologico, ambientale, idrogeologico, infrastrutturale, normativo e socio-economico, secondo l'articolazione nel presente capitolo innanzi riportata, al fine di valutare la compatibilità delle scelte e degli scenari probabili o possibili con le caratteristiche strutturali del territorio indagato.

Sulla scorta delle carte tematiche viene disciplinato l'uso del territorio con la definizione degli ambiti territoriali:

- **ambiti a carattere storico da assoggettare prevalentemente a piano attuativo;**
- **ambito urbanizzato nel quale è possibile intervento diretto;**
- **ambiti di tutela del verde urbano e periurbano;**
- **ambiti per nuovi insediamenti;**
- **ambiti per attività produttive;**
- **aree agricole e forestali disciplinate in funzione delle caratteristiche peculiari;**
- **ambiti a valenza paesaggistica tratti dai piani sovraordinati ed eventualmente di integrazione a questi anche per tutela e protezione di centri storici;**
- **aree per la Protezione civile**

122

VI.2 DIMENSIONAMENTO DELLA PROPOSTA DI PUC

Il PTCP indica per singolo comune la capacità insediativa in termini di nuovi alloggi al 2018. **Per Arienzo n. 318 alloggi.** Il PTCP indica, altresì, il numero di alloggi di partenza: n. 1.585 al 2001, la popolazione residente al 2007: 5304 abitanti.

La consistenza del patrimonio edilizio di Arienzo al 28.02.2012 è pari a 1.798 alloggi, ivi compresi i 100 alloggi realizzati/autorizzati nell'arco

temporale gennaio 2008 – febbraio 2012 come evincesi dalle sottoelencate schede fornite dal comune.



ANNO 2008**DAL 01/01/2008 AL 31/12/2008**

- 1 AFFINITO VINCENZO PIAZZA VALLETTA SOPRAELEVAZIONE DI UNA UNITA' ABITATIVA 05/08
- 2 BORZACCHIELLO CLEMENTE VIA COSTA AMPLIAMENTO DI UNA ABITAZIONE 15/08
- 3 CRISCI LEIO VIA APPIA CIVILE ABITAZIONE N. 1 03/08
- 4 CRISCI ALESSANDRA VIA CRISCI UNA ABITAZIONE E ATTIVITA' COMMERCIALE 04/08
- 5 CRISCI SABATINO VIA CRISCI UNA ABITAZIONE E UNA ATTIVITA' COMMERCIALE 13/08
- 6 CRISCI SALVATORE VIA CAPPELLA AMPLIAMENTO DI UNA ABITAZIONE 23/08
- 7 FELICO FRANCESCO VIA PIZZOLA CIVILE ABITAZIONE N. 2 2/08
- 8 GUIDA CRESCENZO VIA MONTICELLO UNA ABITAZIONE 01/08
- 9 IADEROSA PAOLO SALVATORE VIA CAUDAROLA 2 ABITAZIONI 25/08
- 10 MAIONE ALFONSO VIA COSTA UNA ABITAZIONE 21/08
- 11 PORRINO CARMINE VIA CAMELLARA SOPRAELEVAZIONE DI UNA ABITAZIONE 08/08
- 12 PISCITELLI PASQUALE VIA CRISCI CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DI UNA ABITAZIONE 09/08
- 13 PISCITELLI PASQUALE VIA CAPPELLA UNA ANITAZIONE 16/08
- 14 PISANI MAFALDA VIA APPIA ATTIVITA' COMMERCIALE E UNA ABITAZIONE 28/08
- 15 RUOTOLO MAFALDA VIA CAPPELLA ATTIVITA' COMMERCIALE E UNA ABIATZIONE 20/08
- 16 VIGLIOTTI GIOVANNI VIA CRISCI ATTIVITA' COMMERCIALE E UNA ABITAZIONE 02/08
- 17 VIGLIOTTI PISCITELLI VIA CAPPELLA UNA ABITAZIONE 19/08
- 18 RUOTOLO MADDALENA VIA CAPPELLA ATTIVITA' COMMERCIALE E UNA ABITAZIONE 20/08

COMUNE DI ARIENZO
Responsabile Settore Urbanistica
AREA IV
Arch. Luigi De Nupolis

ANNO 2009**DAL 01/01/2009 AL 31/012/2009**

- 1 CRISCI LUCIA VIA CAPPELLA SOPRAELEVATIONE DI UNA ABITAZIONE 02/09
- 2 CRISCI UMBERTO VIA MADDALENA UNA ABITAZIONE 03/09
- 3 CRISCI ANTONIO VIA CRISCI UNA ABITAZIONE 05/09
- 4 CRISCI FRANCESCO VIA CIMITERO ATTIVITA' COMMERCIALE E UNA ABITAZIONE 10/09
- 5 CRISCI ABGELO VIA APPIA SOPRAELEVATIONE DI UNA ABITAZIONE 13/09
- 6 EDIL NET S.R.L. VIA APPIA REALIZZAZIONE DI 8 ABITAZIONI 11/09
- 7 PISCITELLI CARMINE VIA APPIA SOPRAELEVATIONE DI UNA ABITAZIONE 07/09
- 8 PISCITELLI ANIELLO VIA CRISCI AMPLIAMENTO DI UNA ABITAZIONE 08/09
- 9 PISCITELLI CARMINE VIA APPIA SOPRAELEVATIONE DI UNA ABITAZIONE 09/09
- 10 ZIMBARDI MICHELE VIA CAMELLARA SOPRAELEVATIONE DI UNA ABITAZIONE 16/09



Il Responsabile Settore Urbanistica
AREA IV
Arch. Luigi De Nupolis

ANNO 2010**DAL 01/01/2010 AL 31/12/2010**

- 1 CRISCI LELIO VIA CRISCI AMPLIAMENTO 1 ABITAZIONE N.06/10
- 2 CARFORA STEFANO VIA APPIA AMPLIAMENTO 1 ABITAZIONE N.12/10
- 3 CRSICI ALESSANDRA VIA CAPPUCCINI 4 ABITAZIONI N.15/10 VOLTURATA A PALMETEL LUISA
- 4 CRISCI ALESSANDRA VIA CAPPUCCINI 4 ABITAZIONI 16/10 VOLTURATA A PILMETEL LUISA
- 5 DE ROSA FRANCA VIA PIZZOLA 2 ABITAZIONI 01/10
- 6 FUCCIO MARIA CARMELA VIA APPIA 2 ABITAZIONI N. 01/10 BIS
- 7 FUCCIO MARIA CARMELA VIA APPIA 2 ABITAZIONI N. 11/10
- 8 MARLETTA FRANCESCO VIA CAPPUCCINI 6 ABITAZIONI N. 14/10
- 9 STRIANO CLEMENTE VIA APPIA AMPLIAMENTO FABBRICATO 1 ABITAZIONE 08/10



Il Responsabile Settore Urbanistica
AREA IV
Arch. Luigi De Nupolis

ANNO 2011**DAL 01/01/2011 AL 31/12/2011**

- 1 CRISCI MATTIA VIA CRISCI ATTIVITA' COMMERCIALE E UNA ABITAZIONE 21/11
- 2 CRISCI SABATINO VIA FONTANAVECCHIA CAMBIO D'USO DI TRE ABITAZIONE 29/11
- 3 DIGLIO FRANCESCO CORSO EUROPA UNA ABITAZIONE 05/11
- 4 FATICATI ENZA CORSO EUROPA 20 ABITAZIONE 17/11
- 5 FALCO GIOVANNI CORSO EUROPA AMPLIAMENTO DI UNA ABITAZIONE 18/11
- 6 MARTONE CARMELA VIA APPIA AMPLIAMENTO DI UNA ABITAZIONE 27/11
- 7 PISCITELLI PASQUALE VIA CRISCI UNA ABITAZIONE 01/11
- 8 PISCITELLI MARIA VIA CRISCI UNA ABITAZIONE 04/11
- 9 PISCITELLI MARIA VIA CRISCI 6 ABITAZIONE 05/11
- 10 PISCITELLI MARIA VIA CRISCI 6 ABITAZIONE 06/11
- 11 PISCITELLI MARIA VIA CRISCI 6 ABITAZIONE 07/11
- 12 PANNO VINCENZO VIA CESARE BATTISTI ATTIVITA' COMMERCIALE E UNA ABITAZIONE 11/11
- 13 PISCITELLI ARMANDO VIA APPIA ATTIVITA' COMMERCIALE E UNA ABITAZIONE 22/11
- 14 RUGGIERO NICOLA VIA APPIA ATTIVITA' COMMERCIALE E UNA ABITAZIONE 08/11
- 15 RIVETTI MASSIMO VIA PIZZOLA QUATTRO ABITAZIONI 16/11
- 16 RIVETTI TERESA VIA MONTICELLO DUE ABITAZIONI 25/11
- 17 SCARPATI CIOFFARI CORSO EUROPA SOPRAELEVAZIONE DI UNA ABITAZIONE 10/11



Il Responsabile Settore Urbanistica
AREA IV
Arch. Luigi De Nuptis



Il dato di partenza (n. alloggi esistenti al 28.02.2012) è il risultato della complessa indagine sul patrimonio edilizio effettuata con ricognizioni sopralluogo e con computazione in ambiente GIS delle volumetrie esistenti a quella data tratte da cartografia aerofotogrammetrica aggiornata.

Nella presente fase di rielaborazione del PUC sono stati acquisiti presso gli Uffici Comunali i Permessi di costruire rilasciati a far data dal febbraio 2012 a tutto il 2016, fascicolo facente parte degli elaborati del PUC (A7). Dalla tabella riassuntiva di seguito allegata risulta che a far data dal marzo 2012 al 31.12.2016 sono stati realizzati n. 51 nuovi alloggi.

ANNO 2012			MC. Residenza
	MC.		
1	0	variante res. Art.	0
2	484,13	misto	320
4	0	sanatoria per dest. Uso	0
5	270	ampliamento	180
6	270	cambio dest. Uso	180
7	0	deposito	0
8	2.196,50	abitazioni	1464
9	0	garage	0
11	530	ristrutt. Edilizia	353
12	91,78	ampliamento	62
13	1.168,64	abitazioni	778
			3337 pari a 8 alloggi

anno 2013			
1	9,57	sanatoria ingresso	9,57
2	443,16	abitazione	295
3	1.100	abitazione	733
4	187,05	cop. Terrazzo	125
5	93,82	variante	63
6	339	abitazione	226
9	0	adeguamento	0
10	0	deposito	0
11	190,77	recupero sottotetto	127
12	209,6	abitazione	140
13	1540	abitazione	1026
14	1379	abitazione	919
18	537	abitazione	358
20	120	ampliamento	80
21	288,89	ristrutturazione	193
22	0	ampliamento commercio	0
23	132,84	soprael.	89
24	1.795,57	abitazione	1200
25	375	soprael.	250
27	475	abitazione e commercio	316
28	464	abitazione e commercio	309
29	458	abitazione e artigianato	305
30	478,39	abitazione e artigianato	319
41	478	abitazione e commercio	318
42	2167	abitazione	1444
43	2241	abitazione	1494
			10338,57 pari a 26 alloggi

Anno 2014			
2	685	abitazione	456 pari a 1 alloggio

ANNO 2015

1	625,97	abitazione	416
3	136	ampliamento	90
6	359	abitazione	240
7	111	ampliamento	75
8	250,3	recupero sottotetto	166
11	190	ampliamento	127
12	225	ampliamento	150
13	987	abitazione	658
14	0	sottotetto	0
15	452,55	abitazione artig.	300
16	574	abi. Custode	382
18	450	cambio dest. Uso	300
21	208,9	ampliamento	139
22	354	misto	236
23	0	artigianato	0
24	292,36	abitazione	195
27	194	sopraelev.	130
29	350,41	rec. Sottotetto	233
30	318,66	ampliamento	212
32	76,73	sopraelev.	50
			4099 pari a 10 alloggi

.30

Anno 2016

3	402,96	sopraelev.	268
4	843,14	abitazione	562
5	399,86	abitazione	266
6	735,78	abitazione	490
7	0	cappella gentilizia	0
10	0	cambio dest. Uso	0
11	507	misto	338
12	381	misto	254
13	184	ampliamento	122
16	97,89	artigianato	65
			2365 pari a 6 alloggi

TOTALE n. 51 ALLOGGI NEL PERIODO 2012 - 2016

Il dimensionamento del PUC risulta:

318 nuovi alloggi – 100 alloggi (fino a febbraio 2012) – 51 alloggi (febbraio 2012 – dicembre 2016) = **167 nuovi alloggi**

Stato di fatto e Stato di Progetto

Vedasi Elaborato B5 - Tabulato.

PUC

La tabella della proposta di PUC riporta, ambito per ambito, la volumetria additiva realizzabile prevalentemente residenziale che comprende anche le destinazioni non residenziali compatibili con le residenze, quali commercio al dettaglio, autorimesse, depositi, studi professionali, pubblici esercizi, ...

Il totale della nuova volumetria residenziale è pari a mc. 66.741, che corrisponde a **167 nuovi alloggi**, mediamente di 4,5 vani.

VI.2.1 ATTREZZATURE COLLETTIVE (D.M. 02.04.1968 n. 1444)

Per quanto attiene alle **attrezzature collettive** esistenti e di progetto localizzate dal PUC sono indicate e tabellate nelle tavole, nonché riportate, per tipologia e dimensione, nelle schede di ambito e ammontano complessivamente, con riferimento all'art. 3 del D.M. 02.04.1968 n. 1444 a mq. 185.003. Il PUC, dislocati nei singoli ambiti ha previsto che nelle zone B e C, contestualmente alla realizzazione dei nuovi alloggi, vengano localizzati e, in parte, monetizzati ulteriori mq. 151.604 per attrezzature. Si ha, pertanto, un potenziale "quantum" di attrezzature pari a 336.607 mq. ben più ampio dei minimi previsti dal citato D.M.

Per le superfici destinate alle attrezzature collettive vedasi "Elaborato B6 -Zone territoriali omogenee."

ATTREZZATURE COLLETTIVE DA LOCALIZZARE/REPERIRE PER I NUOVI ALLOGGI

AMBITO	N.Zona	Vol. Potenziale	Attr. Necessarie vol/100*18 mq	Attr. Necessarie per ambito	Attr. Esistenti e di progetto localizzate dal PUC (mq)
1	1B1	23855	4294	15259	20128
	1B2	15204	2736		
	1B3	29006	5221		
	1B4	12575	2263		
	1C1	4139	745		
	1F1				
	1F2	10895			
	1F3	4720			
	1F6				
	1F8				
	1 E51	3319			
	1 E52				
2	2B1	4518	813	11244	18489
	2B2	10045	1808		
	2B3	14022	2523		
	2B4	26913	4844		
	2B5	5661	satura		
	2B6	2993	satura		
	2C1	6979	1256		
	2F4	1934			
	2 E5 1				
	2 E52				
	2 E53				
3	3B1	25700	4626	30586	27580
	3B2	52864	9515		
	3B3	43963	7913		
	3B4	13315	2395		
	3B5	10794	1940		
	3C1	10478	1886		
	3C2	12843	2311		
	3E51				
4	4B1	17003	3060	27175	2082
	4B2	61606	11089		
	4B3	35194	6335		
	4B4	12205	satura		
	4B5	33120	5663		
	4C*1				
	4C1	5710	1028		
	4 E51				
	4 E52				
	4 E53				
5	5A1	119533	satura		9251
	5B1	1264	satura		
6	6A2	98942	satura	4344	6722
	6B1	3401	satura		
	6B2	24134	4344		
	6 E51				
7	7A2	122670	satura		10723
	7B1	13603	satura		
8	8A2	74908	satura		4689
9	9A2	83546	15038	15038	395
	9 E5				
10	10A2	125366	satura	7263	4906
	10B1	18522	3335		
	10B2	21825	3928		

11	11B1	45996	satura	4933	11680
	11B2	14160	2550		
	11B3	9077	1633		
	11B4	30587	satura		
	11C1	4150	750		
	11 E51				
	11 E52				
	11 E53				
12	Per.	28176	5070	5070	6151
13	Per.	9044	1630	1630	
14	Per.	6608	1190	1190	
15	15D1.1	18252			7868
	15D1.2	22103			
	15 E51				
16	16 D1	80570			
17	17B1	11186	2011	2011	6042
	17 G4				
18	18B1	37666	satura		535
	18C*1				
19	19 G1	26175			
20	D PIP - PUA	128760		2447	
	Per.	13595	2447		
21	21B1	29219	3999	3999	
22	22B1	10003	satura	1700	2088
	22 Per.	9450	1700		
23	23A2	23536	satura	1650	7110
	23C1	9150	1650		
24	Per.	28980	5215	5215	
	24 E5				
25	25B1	31714	satura		13785
	25B2	54322	satura		
	25 E51				
	25 G3	11505			
26	26D1	40180			2685
	26B1	5980	satura		
27	27B1	22774	satura		4964
28	28B1	5851	satura	825	1393
	28B2	31541	satura		
	28C1	3750	675		
	28 Per.	848	150		
29	Per.	17777	3200	3200	
30	Per.	13786	2480	2480	
	30F4				
	30 E5				
31	Per.	12678	2280	2280	
32	32 F5	11503		2065	
	32 B1	11476	2065		
	32 E4				
33	33 G2	187720			14358
fuori ambito					1379
				151604	185003

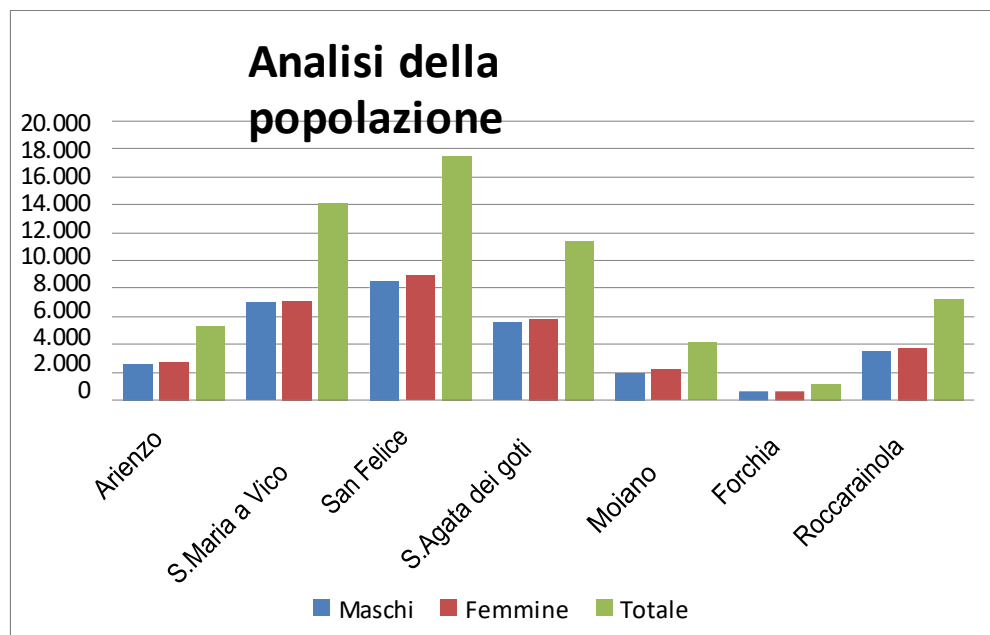
Per quanto attiene alle attrezzature di livello superiore, nel territorio comunale, oltre il Cimitero (F1) e un istituto di pena (F5) esistenti, il PUC ha previsto un parco urbano (F2), una fattoria didattica-parco agricolo (F3), complessi polisportivi (F4), servizi cimiteriali (F6), il polo scolastico (F7), l'isola ecologica (F8).

Premminente, nel complesso, anche in ambito urbano, la funzione naturalistica del verde con le aree definite **invarianti** con possibilità di realizzare orti urbani, in grado di svolgere non solo una funzione sociale, ma anche di produrre reddito con la commercializzazione dei prodotti della terra.

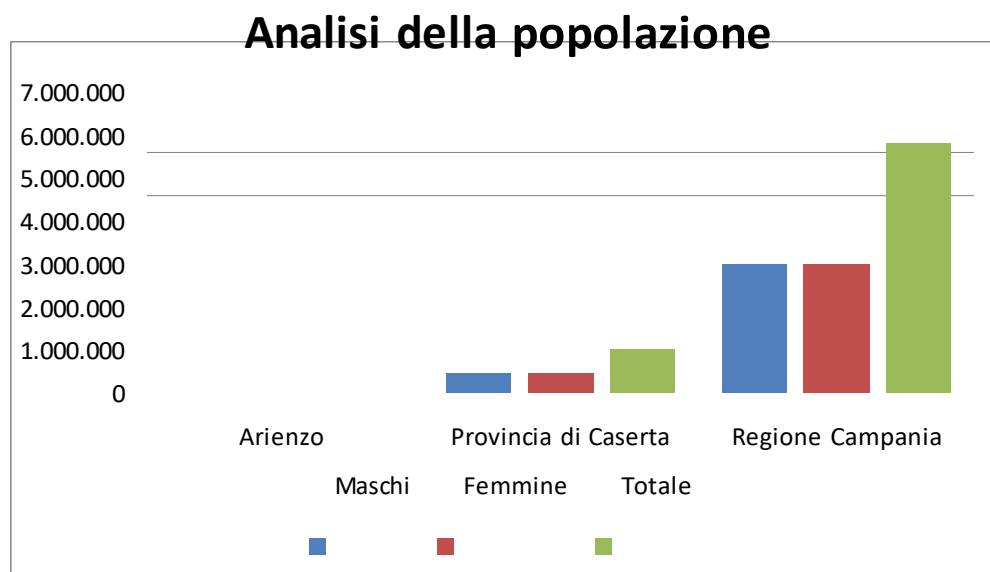
VI.3 ANALISI STATISTICA

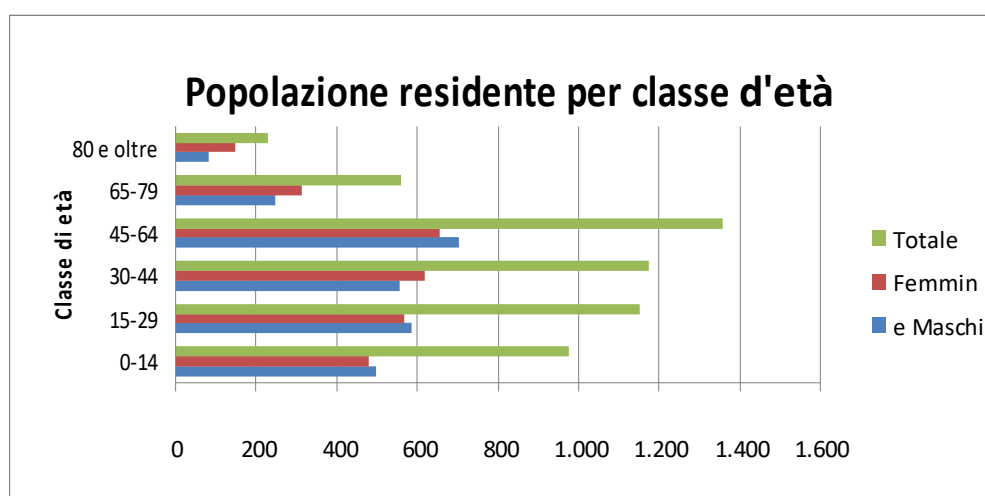
VI.3.1 Sintesi dell'analisi statistica

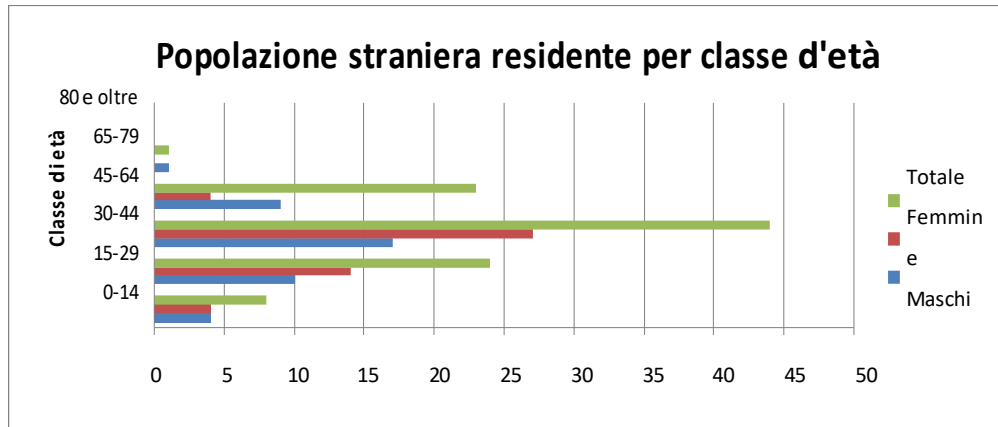
L'analisi statistica consente di riscontrare come Arienzo sia una realtà dinamica e in crescita sotto l'aspetto demografico e sotto l'aspetto economico. La tendenza osservata soprattutto grazie ai censimenti ISTAT e mediante dati della stessa ISTAT e della CCIAA, dimostra che ad Arienzo crescono i residenti, crescono le famiglie, crescono le imprese.



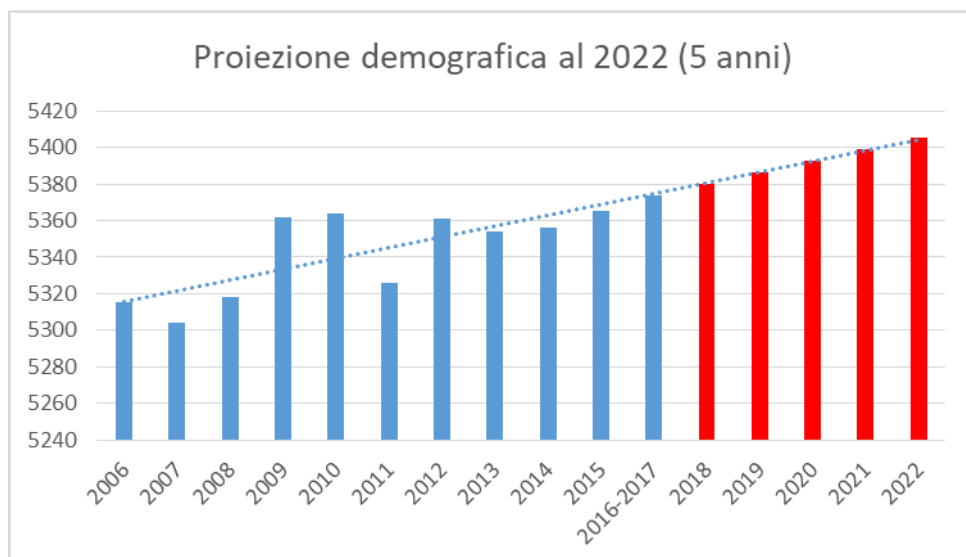
140







Il piano programmatico, come sancito dal comma 10 dell'art. 66 delle Norme del PTCP, è dimensionato a cinque anni.



La capacità insediativa deriva sostanzialmente dalla sostenibilità ambientale, come più diffusamente riportato in altra parte della presente relazione. Il PTCP di Caserta indica in 40.000 nuovi alloggi la potenzialità edificatoria della conurbazione al 2022. Con i rapporti indicati nello strumento di pianificazione sovraordinata nei prossimi quindici anni, il quantum destinabile al territorio di Arienzo è pari a circa 500 nuovi alloggi. Tuttavia con le analisi demografiche e socio - economiche retrospettive, riferite ad un periodo di 10 anni, con indicazione della ipotesi di sviluppo ai fini del dimensionamento del piano programmatico, la popolazione previsionale è quella calcolabile al 2022 (cinque anni come previsto dal PTCP) sulla base dei dati relativi alla popolazione residente compresi tra il 2006 e il 2016.

Tra il 2001 e il 2032 la popolazione residente si prevede che aumenti dai 5.183 a 5.775.

La proposta di PUC riporta gli incrementi volumetrici compatibili per ciascun contesto. Ne deriva un numero di alloggi, da incrementare successivamente per l'arco temporale 2018 – 2032, da realizzare, in accordo con gli Atti di Programmazione degli Interventi, comunque inferiore alla previsione del PTCP.

Popolazione

Dai 4.345 abitanti del 1971 ai 4.170 del 1981, ai 4.738 del 1991, ai 5.198 del 2001, ai 5.374 del 2016, si riscontra una tendenza di lungo periodo alla crescita dei residenti, confermata anche dalla dinamica più recente. Le famiglie al 2015 sono in numero di 1.844 con un numero di componenti medio per famiglia pari a 3 unità.

il carico insediativo si sta sempre più incrementando. Tale constatazione non determina, però, situazioni di criticità per il contesto, come, peraltro, si evince anche dal Rapporto Ambientale.

Si ritiene, tuttavia, opportuno agire sul sistema infrastrutturale e, in particolare, sul sistema della mobilità, per incrementare l'efficienza del sistema territoriale non solo per Arienzo, ma per tutta l'area vasta.

Si ritiene, inoltre, necessario intervenire sul sistema delle attrezzature collettive sia in termini quantitativi che qualitativi.

La programmazione comunale, non solo mediante le proposte del PUC, in un contesto di area vasta "conurbazione casertana" deve tendere a definire una immagine di sintesi territoriale in base alla quale potrà fondare le proprie scelte programmatiche nello sviluppo sostenibile, secondo la logica propria dei piani strategici di moderna concezione, finalizzati a restituire all'Amministrazione gli elementi essenziali sui quali costruire la visione strategica per un nucleo urbano che cambia e si trasforma in modo ordinato, programmato e sostenibile. In questo modo, con una moderna impostazione metodologica, il piano, nella sua visione strutturale - strategica va a legare le due componenti, socioeconomiche e urbanistico - territoriali, che, assieme, danno concretezza alla programmazione dello sviluppo sostenibile.

La valutazione prospettica demografica ha, ovviamente, un impatto diretto sul carico insediativo e, quindi, abitativo e, in generale, sul sistema dei servizi.

VI.4. LA RETE CINEMATICA ESISTENTE, DA ADEGUARE E DI PREVISIONE

L'accessibilità ad Arienzo è prevalentemente assicurata dalla SS. N. 7 Appia, che attraversa in direzione est – ovest il territorio comunale, per cui si determina la città di valle, che rappresenta la maggior parte del nucleo urbano e la zona a monte con le frazioni Crisci, Igli, Costa.

La proposta di piano, in linea con gli orientamenti attuali, prevede, non solo per rallentare il traffico, ma soprattutto per suscitare l'interesse per il contesto da parte di coloro che transitano sulla statale, la realizzazione di ampie rotonde, che hanno significato non solo trasportistico. Si viene a determinare, in tal modo, **“la porta della città”** che potrà accogliere informazioni multimediali, interattive in grado di far conoscere le principali peculiarità del comune e segnalare eventi, manifestazioni, notizie, ma anche accogliere sculture, fontane, sistemazioni a verde. Dalla “porta” origina la viabilità alberata, sorta di piccolo “boulevard” che perviene al centro storico e si connette con la viabilità esistente.

Per una maggiore efficienza della mobilità in ambito comunale il piano persegue i seguenti obiettivi:

- migliorare l'accessibilità del territorio;
- elevare l'accessibilità interna riqualificando la rete stradale di connessione del territorio della provincia di Caserta e di Benevento (sono necessari accordi interistituzionali con i comuni contermini e con le istituzioni sovraordinate);
- migliorare la qualità dell'offerta della mobilità urbana;
- ridurre e migliorare gli impatti delle infrastrutture e dei servizi sull'ambiente e sulla qualità insediativa;

-- prevedere aree attrezzate di sosta e parcheggio preferibilmente alberate. Per la viabilità del centro storico, in rapporto alla limitata sezione delle strade esistenti dovrà essere studiata una progressiva pedonalizzazione nell'ambito degli interventi prescritti dai PUA dei rispettivi ambiti storici. Ciò non esclude la possibilità di sperimentazione, almeno in alcune fasce orarie, di una sorta di ZTL.

In termini di sostenibilità, il PUC, per la componente trasporti e mobilità, prevede la riduzione di traffico privato circolante.

Per la componente aria: migliorare la qualità dell'aria locale e ridurre le emissioni in atmosfera. E' del tutto evidente che tale tematica investe un ambito territoriale ben più ampio di quello di Arienzo, nel cui territorio di modesta estensione non è, di certo, ipotizzabile una rete di trasporto pubblico locale, che dovrà, invece, interessare necessariamente l'area vasta del capoluogo di provincia, nonché i comuni del napoletano e

beneventano essendo Arienzo confine tra le province di Caserta, Napoli e Benevento.

VI.5 LA INDIVIDUAZIONE E LE PECULIARITA' DEGLI AMBITI

La complessa fase di indagine relativa alla componente strutturale del PUC ha consentito la individuazione degli ambiti urbanizzabili, quelli di tutela ambientale, del territorio rurale e aperto, degli ambiti ricadenti totalmente o in parte nel Parco regionale del Partenio

Il PUC, nel promuovere il rispetto dell'ambiente, intende perseguire specifici obiettivi:

favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali e semi-naturali che interessano il territorio di pianura, della collina e della montagna salvaguardando e valorizzando gli spazi naturali o seminaturali, favorendo il raggiungimento di una qualità ecologica diffusa del territorio di pianura e la sua connessione ecologica con il territorio della collina e della montagna;

promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o seminaturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica;

promuovere nel territorio collinare e montano un sistema a rete che interconnetta l'insieme dei principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici, ma anche in termini di accessibilità e fruizione;

rafforzare l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso;

associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella didattica per la diffusione della conoscenza, della corretta fruizione del territorio e della percezione del paesaggio.

Le componenti naturalistiche ricadono in parte nel territorio del Parco Regionale del Partenio, alla cui normativa si rimanda perché relativa a norme di Istituzione sovraordinata.

Per le altre aree del sistema ambientale – naturalistico, le categorie di tutela: conservazione attiva, qualificazione e valorizzazione, recupero ambientale sono disciplinate negli articoli della normativa della parte programmatica relativa alla suddivisione in zone del territorio comunale.

Il Piano individua nel territorio di Arienzo un'area archeologica. In tale area ogni intervento infrastrutturale e/o edilizio è subordinato all'autorizzazione della competente Soprintendenza.

Le Linee guida per la pianificazione del paesaggio della Campania, prescrivono che in tali siti, ove non tutelati da misure più restrittive

stabilite dal Ministero dei Beni Culturali e dai suoi Organi periferici, o sino all'approvazione di specifici piani di tutela e valorizzazione, sono ammessi esclusivamente interventi direttamente finalizzati all'indagine archeologica e alla fruizione autorizzati dalla competente Soprintendenza.

Il PUC individua nel territorio di Arienzo edifici di pregio vincolati e non. Gli interventi ammissibili dovranno essere effettuati con materiali e tecniche appartenenti alla tradizione locale, dovranno riportare il nulla osta della competente Soprintendenza e prevedere la eliminazione di eventuali superfetazioni e di elementi incongrui. I beni culturali individuati sono prevalentemente architetture religiose.

Gli obiettivi generali del PUC riguardo all'evoluzione degli insediamenti urbani sono di seguito sintetizzati:

a) assicurare e mantenere una elevata qualità sociale e vitalità economica degli insediamenti, e in particolare:

- offrire una elevata qualità e vivibilità degli insediamenti urbani e degli spazi collettivi, quale ingrediente dello sviluppo economico e dell'attrattività del territorio;

- recuperare e valorizzare le aree storiche centrali incentivando la riconversione controllata del patrimonio edilizio per l'accoglienza, pubblici esercizi, attività commerciali e artigianali compatibili;

- assicurare in tutti gli insediamenti una elevata dotazione di aree collettive utilizzabili per funzioni e servizi di pubblico interesse;

- dislocare le funzioni fortemente generatrici di mobilità presso i nodi strategici delle reti della mobilità, per assicurare la massima accessibilità e attrattività;

- rispondere alla domanda insediativa residenziale e all'insediamento di nuove attività economiche, con un'offerta quantitativamente adeguata, e distribuita nel territorio in modo da minimizzarne il consumo di suolo e gli impatti ambientali;

- contribuire a creare le condizioni per la formazione di un'offerta di residenza per gli strati di popolazione meno radicati e/o con minore capacità di reddito;

b) assicurare la sostenibilità degli impatti degli insediamenti sulle risorse del territorio, e in particolare:

- contenere il consumo di territorio, riducendo al minimo l'ulteriore occupazione di suolo non urbano per funzioni urbane;

- contenere negli insediamenti i consumi di fonti energetiche non rinnovabili e il consumo e la compromissione di risorse territoriali non rinnovabili;

- garantire nel lungo periodo la consistenza e il rinnovo delle risorse idriche, salvaguardando in specifico la consistenza e la qualità delle acque sotterranee;
- collocare, in accordo con la pianificazione sovraordinata e, in particolare con il PTCP di Caserta, le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato;
- assicurare in tutti gli insediamenti il raggiungimento e mantenimento di obiettivi di qualità dal punto di vista delle condizioni di salubrità ambientale;
- c) assicurare la maggiore equità possibile degli insediamenti;
- assicurare la maggiore equità dei risvolti economici delle scelte urbanistiche fra i soggetti privati coinvolti.

Il PUC, come si dirà in seguito, con maggior dettaglio individua:

Ambito del Territorio rurale e aperto

Il territorio rurale di Arienzo a preminente valore paesaggistico è quello collinare e montano, ivi comprese le aree facenti parte del Parco regionale del Partenio. Le aree agricole della pianura e, in parte, quelle pedemontane hanno prevalente valore agronomico – produttivo.

Ambito agricolo della pianura

E' costituito dalle parti di territorio rurale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agroalimentari ad alta intensità e concentrazione. Nella componente programmatica del PUC viene riportata la normativa specifica.

147

Ambiti agricoli aree di valore naturale e ambientale.

Le aree di valore naturale e ambientale costituiscono un ambito del territorio rurale sottoposto a speciale disciplina di tutela ed a progetti di valorizzazione.

Ambiti periurbani

Gli elaborati grafici prescrittivi del PUC riportano, con apposita grafia, i nuclei prevalentemente residenziali in area agricola, che per le caratteristiche riscontrate, sono definiti periurbani, permanendo peculiarità rurali e assenza di attrezzature collettive.

Sono costituiti da aree prevalentemente agricole in cui si individuano nuclei residenziali di modeste dimensioni territoriali privi di attrezzature collettive. Il PUC consente migliorie e ampliamenti finalizzati a migliorare la qualità della vita; prevede, anche, la realizzazione di attrezzature.

Ambiti urbanizzati nei quali è possibile l'intervento diretto**Territorio urbano prevalentemente residenziale di recente formazione**

Il Puc individua i tessuti residenziali di recente formazione prevalentemente residenziali nei quali, sostanzialmente, vi è carenza/assenza di attrezzature collettive. In particolare l'elaborato n. 32 Quadro Morfologico riporta i tessuti delle aree urbanizzate con le peculiari caratteristiche riscontrate.

Ambito del territorio produttivo

Sono individuate le aree destinate ad impianti produttivi industriali e commerciali; vi è, inoltre, una diffusa presenza di esercizi commerciali connessi alla residenza, in particolare ai margini della SS. N. 7 Appia. Sono costituiti dalle parti di territorio ove sono presenti attività produttive. Il PUC consente ampliamenti, auspica introduzione di tecnologie innovative e il ricorso all'utilizzo di energie alternative.

La considerevole domanda di nuovi insediamenti produttivi ha indotto l'Amministrazione a destinare:

- un'area a monte della SS. N. 7 Appia a insediamenti produttivi previa approvazione di PUA PIP;**
- un'area per insediamenti turistici a monte dell'Appia previa approvazione di PUA;**
- due aree per insediamenti commerciali una di più notevole dimensione a valle dell'Appia e un'altra a monte della SS. previa approvazione di PUA.**

148

Ambiti urbani consolidati.

Gli ambiti urbani consolidati rappresentano le parti di territorio totalmente o parzialmente edificate, che presentano un livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione. Ai sensi del D.M. 02.04.1968, le zone sono classificabili B.

Negli ambiti così individuati il PUC persegue il mantenimento e la qualificazione degli attuali livelli dei servizi e delle dotazioni territoriali, il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, favorendo l'integrazione delle attrezzature. Negli ambiti consolidati non definiti saturi è consentita la realizzazione di volumetria additiva residenziale e aumento del carico insediativo sia con intervento diretto, sia con intervento urbanistico preventivo nei comparti individuati dal PUC.

In tali ambiti va, peraltro, perseguita la qualificazione funzionale ed edilizia degli edifici esistenti, un'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili;

Nei tessuti urbani consolidati, il PUC intende favorire la qualificazione funzionale ed edilizia anche mediante interventi di recupero, ampliamento,

sopraelevazione e completamento, nonché attraverso il cambio della destinazione d'uso. Va rilevato che all'interno degli ambiti, come si evince dai tabulati, non tutte le zone, a termini di DM 02.04.1968 potrebbero definirsi B, ma trattandosi di zone ampiamente urbanizzate, si è ritenuto, comunque, di individuarle e trattarle come ZTO B.

Ambiti per nuova edilizia residenziale

Sono costituiti dalle parti del territorio, anche parzialmente edificate, oggetto di trasformazione, in termini di nuova urbanizzazione per l'espansione del tessuto urbano. Con la sigla C* il PUC individua piani attuativi pregressi, autorizzati e in corso di realizzazione.

Gli ambiti ove è prevalente la nuova edificazione sono caratterizzati dalla equilibrata compresenza di residenza, attrezzature collettive e di attività sociali, culturali, commerciali e produttive con essa compatibili.

La nuova edificazione è, in genere, soggetta a progettazione unitaria al fine di programmare l'esecuzione dei manufatti e l'attivazione delle diverse funzioni previste, assicurando la contestuale realizzazione delle dotazioni territoriali ad essi connessi. Gli ambiti e/o le zone in essi individuate per nuova edilizia sono soggetti ai PUA, i quali definiscono, in conformità a quanto previsto dal PUC, nelle specifiche Schede degli Ambiti e negli Atti di programmazione degli interventi che individuano gli archi temporali di attuazione.

149

Ambito a carattere storico da assoggettare a PUA

Centro storico – Contesti

Gli ambiti Centri Storici comprendono:

l'area del nucleo originario di Arienzo: "Terra Murata" (ai sensi del D.M. 02.04.1968 n. 1444) classificata zona A e aree che da questa si dipartono attraversate dalla Via Roma. (Vedasi cap. II.3 della presente relazione)

Ai fini della normativa la zona Terra Murata è classificata A1, le altre A2.

Il PUC individua il centro storico costituito dal nucleo originario (Terra Murata) e dal tessuto morfologico storico. Gli elaborati n. 12, 13, 14, 15, 16 sono relativi al centro storico e ai contesti nei quali, rinviando la normativa specifica alla componente programmatica, la destinazione prevalente è quella residenziale con attività commerciali al dettaglio e artigianali compatibili con le tipologie storiche dei corpi di fabbrica.

L'intera area del nucleo storico di Arienzo, indipendentemente dalla classificazione operata dal PUC in zona A1, A2, B, C,...- ai fini della conoscenza delle parti e degli insiemi che ne costituiscono la struttura morfologica e degli interventi e norme predisposte per la loro valorizzazione e tutela – è suddivisa in **contesti**, anche per consentire,

nelle more dei PUA con valore di Piano Particolareggiato e/o di recupero, interventi atti a rimuovere elementi incongrui in contrasto con i valori dell'area volti a ripristinare quelli propri, caratteristici del contesto. Tale tipologia di intervento, a cura dei privati, può essere effettuata previa comunicazione al Comune, o, in caso di inerzia, a seguito di Ordinanza Sindacale.

Il criterio che ha suggerito la individuazione dei contesti, non come rigida norma riferita esclusivamente alla porzione di nucleo urbano racchiusa entro il perimetro grafico, ma come successione di brani di storia di questo nucleo urbano, è quello di ristabilire le condizioni che costituiscono l'essenza formale e sostanziale del centro storico, rafforzando la continuità ambientale e la unitarietà degli spazi urbani e dei suoi sistemi costruiti con le regole della formazione originaria.



Per le aree comprese all'interno di tali ambiti il PUC si pone, oltre a quanto specificamente indicato nella normativa della componente programmatica, i seguenti ulteriori obiettivi:

- conservare i fabbricati, i manufatti e gli spazi aperti di valore storico testimoniale e il tessuto morfologico di antico impianto;

- valorizzare il patrimonio edilizio esistente attraverso il recupero degli edifici e delle aree dismesse, nell'ottica di garantire un'adeguata articolazione funzionale che preveda, oltre alla destinazione residenziale anche quelle per servizi, commerciali, turistico ricettive, ecc.;
- garantire le condizioni per la sosta dei veicoli in relazione agli usi previsti e in particolare in risposta alla domanda di parcheggi per i residenti;
- valorizzare le attività economiche esistenti e di futuro insediamento anche attraverso meccanismi di agevolazione;
- valorizzare gli spazi aperti di interesse storico e quelli di valore architettonico, evitando il parcheggio delle auto;
- favorire il riuso degli edifici esistenti con riguardo alle funzioni residenziali e legate alla residenza, raccordandolo alla necessità di prevedere adeguati spazi per la sosta dei residenti;
- favorire la costituzione e la valorizzazione delle attività del turismo religioso, culturale e legato al settore agricolo.

VI.4.6 ORIENTAMENTI NORMATIVI, PROCEDURALI E DIMENSIONALI DELLA COMPONENTE PROGRAMMATICA

Si ritiene opportuno anticipare temi propri della componente programmatica.

Si ricorda che mentre le **disposizioni strutturali**, a tempo indeterminato, *sono tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità, le disposizioni programmatiche sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.*

Gli atti di programmazione degli interventi, ai sensi dell'art. 25 della L.R. n. 16/2004, determinano, per archi temporali definiti, quali previsioni del PUC possano essere realizzate in funzione delle risorse pubbliche e private disponibili.

Gli interventi edilizi e le opere in genere possono avere attuazione diretta o indiretta.

L'attuazione è diretta quando può avvenire attraverso:

- la S.C.I.A. - Segnalazione certificata di inizio attività edilizia
Articolo 19 della legge n.241/90 smi e articolo 22, commi 1 e 2 del Dpr n.380/01 smi;
- l'autorizzazione del Responsabile dell'Ufficio ai sensi della legge n. 127/97 e della Circ. Min. LL.PP. n. 1 del 15.7.1997 (G.U. n. 17 del 24.7.1997);
- il Permesso di costruire.

Nelle zone ad attuazione diretta l'edificazione è ammessa per singoli appezzamenti di terreno dietro rilascio del Permesso di costruire di cui al Capo II del D.P.R n.380/2001.

Il rilascio del Permesso di costruire è, comunque, subordinato all'esistenza delle opere di urbanizzazione primaria o alla concreta previsione da parte del Comune di attuazione delle stesse nel successivo triennio, come da Atti di programmazione.

Ove il suolo fosse solo parzialmente servito dalle infrastrutture primarie, il rilascio del permesso è subordinato alla stipula di apposita convenzione, che obblighi il richiedente a realizzare le infrastrutture mancanti.

Le destinazioni d'uso devono essere indicate nei progetti di intervento edilizio diretto con riferimento alle norme per ciascuna zona. Qualsiasi cambiamento di destinazione deve essere autorizzato con le modalità previste dalle Norme Tecniche di Attuazione del PUC, nonché da quelle statali e regionali.

L'attuazione è indiretta quando il rilascio del permesso di costruire è subordinato all'approvazione del Piano Urbanistico Attuativo (PUA) con le finalità e le procedure stabilite dall'Ordinamento in materia.

La pianificazione attuativa (PUA) ha valore e portata dei seguenti strumenti:

- 1) Piani Particolareggiati di Esecuzione di cui agli artt. 13 e seguenti della Legge 17.8.1942 n.1150, nonché alla Legge Regionale del 20/3/1982 n.14;
- 2) Piani per l'Edilizia Economica e Popolare di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167e s.m.i.;
- 3) Piani di Recupero di cui agli artt. 27 e seguenti della legge 5.8.1978 n.457 e successive modifiche;
- 4) Piani delle aree da destinare ad Insediamenti Produttivi di cui all'art. 27 della legge 22.10.1971 n. 865 e successive modifiche ed integrazioni;
- 5) Piani di Lottizzazioni Convenzionate di cui all'art. 28 della legge 17/8/1942 n. 1150;
- 6) Programmi Integrati di cui all'art. 16 della legge 17/02/1992 n. 179 e LL.RR. 19.2.1996 n.3, 18.10.2002 n.26;
- 7) Programmi di Recupero Urbano di cui al decreto legge 5.10.1993, n. 398, art. 11, convertito in legge 4/12/1993, n. 493.
- 8) Piano Esecutivo Concordato (P.E.C.), adottato dal Consiglio Comunale su proposta di enti e/o istituzioni o altri soggetti pubblici e/o privati. Per le aree inedificate a destinazione residenziale e turistico ricettiva di iniziativa privata il P.E.C. equivale al Piano di Lottizzazione Convenzionata.
- 9) *Comparti edificatori* – da prevedere e attuare in conformità agli artt. 33 e 34 della legge regionale Campania 22.12.2004 n. 16.

In conformità delle previsioni del PUC, il Consiglio comunale, con propria delibera, disciplina gli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e

riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni, **(atti di programmazione degli interventi)** prevedendo:

- destinazioni d'uso e indici edilizi;
- forme e modalità di esecuzione di trasformazione e conservazione;
- opere di urbanizzazione;
- interventi di riqualificazione e reintegrazione ambientale e paesaggistica;
- quantificazione degli oneri finanziari a carico del Comune e di altri soggetti pubblici, indicandone le fonti, per la realizzazione delle opere previste.

La delibera consiliare, al fine di realizzare opere pubbliche, ha valore di dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dei lavori previsti, nonché valore ed effetto di Programma Pluriennale di Attuazione di cui all'art. 13 della legge 28.1.1978 n. 10 e L.R. 28.11.2001 n. 19.

Gli Atti di programmazione, da approvarsi, per la prima volta, contestualmente al PUC, stabiliscono, peraltro, gli interventi da attuare mediante STU (Società di Trasformazione Urbana) e costituiscono la base su cui formulare il Programma triennale delle opere pubbliche di cui alla legge 11.2.1994, n. 109 e s.m.i.

VI.7 Schede degli ambiti

Le schede di ambito di seguito riportate disciplinano gli interventi di trasformazione previsti dal PUC di Arienzo. Le disposizioni riportate per ciascun ambito sono prescrittive e non derogabili. L'elaborato grafico di riferimento è la tavola n. B4, che riporta la perimetrazione dei singoli ambiti con numerazione degli stessi, le zone individuate all'interno degli ambiti, le attrezzature collettive. Nei paragrafi seguenti (articoli nelle NTA) sono riportati la volumetria esistente, la dotazione di attrezzature collettive, la volumetria consentita, le quantità di spazio da riservare a nuove attrezzature, viabilità, servizi, le modalità attuative: intervento diretto, intervento urbanistico preventivo, progetto esecutivo, eventuali altre specifiche prescrizioni. Le schede riportate nelle NTA hanno valore prescrittivo e il loro contenuto prevale sulle descrizioni dei singoli ambiti della presente relazione.

Ai sensi dell'art. 7 della legge 17.8.1942 n. 1150, modificato dall'art. 1 della legge 19.11.1968 n. 1187 e s.m.i., l'intero territorio comunale è suddiviso dal PUC in zone territoriali omogenee.

Le zone definiscono la disciplina urbanistica e individuano la destinazione d'uso delle aree facenti parte del territorio comunale.

La divisione in zone è riportata negli elaborati grafici del Piano Urbanistico Comunale mediante specifica rappresentazione grafica secondo la seguente classificazione:

a) Zone residenziali

- zone di conservazione, riqualificazione e recupero - di interesse storico - ambientale (A1), (A2)
- zone di completamento, integrazione e trasformazione (B);
- zone di espansione (C);

b) Zone per attività produttive

- zone per insediamenti artigianali, commerciali, industriali (D);

c) Zone agricole

- zona agricola: E1 aree del Parco Partenio; E2 a più elevata naturalità; E3 di preminente valore paesaggistico; E4 a preminente valore agronomico – produttivo; E5 invariante di tutela ecologica

d) Zone per attrezzature e servizi di interesse generale e Zone a destinazione speciale (F);

- e) Zone speciali per attrezzature e servizi privati anche di interesse pubblico - Zone turistico – ricettive – commerciali-artigianali, commerciali (G)

Ciascun ambito è suddiviso in zone contraddistinte da appositi pedici.

Il numero che precede la lettera di zona è quella che individua l'ambito di appartenenza, quello che segue il numero di ZTO della stessa specie presente nell'ambito.

Per le zone e le attrezzature indicate in elaborati grafici a scala diversa fa sempre testo la tavola grafica a scala maggiore.

Le aree per attrezzature pubbliche di quartiere e di vicinato di cui al D.M n. 1444/68 destinate alle scuole dell'obbligo (a), alle attrezzature di interesse comune (b), al verde e agli spazi pubblici attrezzati (c), ai parcheggi per i residenti (d) non costituiscono zone omogenee, ma fanno parte delle zone A, B, C e D.

Le destinazioni d'uso, le caratteristiche edilizie ed i vincoli per ciascuna zona, tratte dalle NTA, sono riportate di seguito.

Art. 61 AMBITO 1 mq. 415.300, delimitato a Nord dalla SS. N. 7 Appia, a Sud dalla via Cappuccini, a ovest con via Cimitero, a est con via Pizzola.

1F1 Cimitero – mq. 12.080: include l'area del Cimitero di Arienzo, la cui disciplina è oggetto di specifico piano.

1F2 Parco Urbano – mq. 108.950

Coltura prevalente: oliveto. Sono consentiti interventi di manutenzione, nonché, realizzazione vialetti, integrazione verde, arredo: panchine, beverini, illuminazione, cestini, tavoli per pic nic, aree attrezzate, gioco bambini, piccoli chioschi per vendita bibite, chioschi per servizi igienici. **Modalità attuative: progetto esecutivo esteso all'intera area F2**, consentiti esclusivamente interventi con la tecnica dell'ingegneria naturalistica; i chioschi in numero massimo di dieci, ciascuno di superficie non superiore a mq. venti dovranno essere realizzati con struttura in legno ancorata al terreno, la pavimentazione dei sentieri sarà realizzata con pietrisco e ciottoli di fiume escludendo l'uso del cemento e di materiali bituminosi; è consentita l'integrazione della vegetazione esistente facendo ricorso esclusivamente a piantumazione di essenze arboree della stessa natura. Il progetto esecutivo, corredato dai nulla osta di rito, è approvato con delibera del Consiglio Comunale.

1F3 Parco Agricolo – Fattoria didattica – mq. 47.200

La zona è destinata al "parco agricolo" per coltivazioni sperimentali, serre, strutture trasparenti

sostenute da tralicci cablati (energia motrice e termica, innaffiamento, concimazione, carrelli **PUC** per la manutenzione), locali per la ristorazione, per la didattica, laboratori di ricerca, ricettività agrituristica, cantine, capannoni per la commercializzazione, stoccaggio, trasformazione dei prodotti. Il parco, nella sua accezione materiale e immateriale, promuove ricerca e sperimentazione, consente al fruitore anche di provenienza esterna di raccogliere e consumare i prodotti agricoli in loco, ovvero di raccogliarli, pesarli, pagarli e portarli via; ha anche carattere ludico-pedagogico per le scolaresche. All'interno dell'area possono essere ospitati fiere e mercati agricoli e zootecnici.

La zona conserva i caratteri della zona agricola; un'aliquota pari al 50% dell'intera zona F3 è destinata esclusivamente alle coltivazioni in terra e in serra; per l'insediamento delle strutture del parco sulla residua superficie della zona è consentita una volumetria additiva realizzabile **con l'applicazione di It max = 0,10 mc/mq riferita all'intera zona 1F3**. Gli interventi possono essere attuati dai proprietari degli immobili (fabbricati ed aree) inclusi nella zona anche riuniti in consorzio, dal Comune o da società miste pubblico-private, anche STU (Società di Trasformazione Urbana art.

36 L.R. 16/2004 e s.m.i.), che possono essere costituite dal Comune con i privati, anche con la partecipazione della Provincia e della Regione per consentire la progettazione e la realizzazione degli interventi finalizzati alla realizzazione del parco scientifico agricolo.

Il PUC prescrive l'attuazione mediante strumentazione esecutiva costituita da:

PUA con valore e significato di PIP, esteso all'intera superficie della zona 1F3

La volumetria realizzabile dovrà, di norma, essere ripartita con le seguenti percentuali:

- laboratori di ricerca, manufatti per stoccaggio, commercializzazione e strutture di vendita, trasformazione dei prodotti: 35%;
- ricettività agrituristica: 20%;
- foresteria: 10%;

- cantine: 15%;
- ristorazione: 10%;
- residenze per la gestione del parco e delle attività connesse: 10%.

Non meno del 15% della superficie scoperta non interessata da viabilità e manufatti edilizi deve essere destinata a parcheggio alberato; la residua superficie deve essere sistemata a verde attrezzato con indice di piantumazione non inferiore a 100 alberi di medio ed alto fusto per ettaro.

1F6 Servizi cimiteriali – mq. 12.220

In tale zona, oltre ad eventuali ampliamenti dell'area cimiteriale, è consentita la realizzazione di modeste strutture a servizio del cimitero, quali chioschi e banchi per la vendita di fiori, piante, candele, lumini e simili, servizi igienici per il pubblico e per gli operatori per una cubatura complessiva non superiore a mc. 300 e rapporto di copertura non superiore a 0,05 mq/mq. **E' prescritto progetto esecutivo unitario.**

1F8 Isola ecologica mq. 2.572

E' destinata alla realizzazione di un'isola ecologica, area recintata e sorvegliata, attrezzata per la raccolta differenziata dei rifiuti.

1E51 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 60.800

E' vocata a preservare il valore ecologico dell'ampia area agricola interclusa nel tessuto insediativo di Arienzo. La funzione produttiva di tali aree consente una modesta edificazione a servizio delle attività agricole di produzione, conservazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli quale **l'orto urbano.**

ORTO URBANO che può essere gestito sia da singolo imprenditore agricolo, sia da consorzio di operatori - gestione diretta e/o da cedere a cooperative, eventuale accordo pubblico – privato

- Nell'ambito del programma di intervento a favore di cittadini anziani e non, inteso a mantenere gli individui nel loro ambito sociale e a favorire attività occupazionali quale stimolo alla partecipazione dei diversi momenti della vita collettiva, il PUC prevede che alcuni appezzamenti di terreno, di valore ecologico in ambito urbano, possano essere destinati ad **orto urbano:**

Coltivazione di specie ortoflorofrutticole, aree per attività didattico-educative-divulgative per i ragazzi di scuole di ogni ordine e grado, aree destinate per trovare nuove soluzioni al problema degli anziani dove si possano effettuare attività motorie all'aria aperta con occupazione del tempo libero, attività produttive, relazioni sociali, attività di giardinaggio e orticoltura, raccolta dei prodotti diretta da parte di avventori, pesatura dei prodotti, eventuale attività in loco di trasformazione e vendita (marmellate, sottolio, passate di pomodoro, frutta secca,...). Per l'insediamento dell'**orto urbano, strumento attuativo prescritto:**

PUA esteso all'intera superficie minima it = 0,04 mc/mq per la realizzazione di volumetrie da destinare a locali per lo stoccaggio, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, trattorie, ristoranti, alloggi per il personale nella misura massima di mc. 400 per ogni operatore coinvolto. **Attrezzature di parcheggio da localizzare con il PUA per una superficie non inferiore a 3.000 mq.**

1E52 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 4.817

– Consentite le attività di orto urbano descritte nel precedente 1E51, ma data la modesta estensione territoriale, limitate alla sola coltivazione e vendita dei prodotti orticoli.

Zona 1B1 mq. 36.700 - nucleo residenziale da consolidare con integrazione attrezzature

PIANO URBANISTICO COMUNALE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**NTA PUC**

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
20.345	3.510	23.855

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
 rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	$23.855/100 \times 18 = \text{mq. } 4.294$

Zona 1B2 mq. 24.133 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
13.308	1.896	15.204

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
 rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	$15.204/100 \times 18 = \text{mq. } 2.736$

Zona 1B3 mq. 33.340 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
28.146	860	29.006

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
 rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	$29.006/100 \times 18 = \text{mq. } 5.221$

Zona 1C1 mq. 8.278 PUA – PLC. Zona residenziale di espansione.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
0	4.139	4.139

E' prescritta la redazione di Piano Urbanistico Attuativo (PUA) con valore di Piano di Lottizzazione convenzionata It = 0,50 mc/mq – if max = 1,20 mc/mq
 rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 10,00 – n. piani= 3

	Attrezzature necessarie
	$4.139/100 \times 18 = \text{mq. } 745$

Zona 1D1 mq. 19.960 Zona produttiva esistente

I volumi delle attività produttivi esistenti che hanno già saturato l'indice di fabbricabilità del lotto di pertinenza possono essere incrementati nella misura non superiore al 15% della volumetria esistente nel rispetto delle distanze e altezze di cui al Decreto Ministeriale n.1444/68.

it consentito = 1,80 mc/mq rapp. cop 4/10 H max = 10,50 mt.

Attrezzature necessarie

10% sup. produttiva intervento diretto

CARENZE STANDARDS

Al fine di **sopperire alla carenza degli standards**, il proprietario che realizza nuova volumetria negli ambiti e/o zone ove è consentito l'intervento diretto dovrà corrispondere al Comune un contributo monetario per gli oneri di urbanizzazione secondaria equivalenti all'acquisto di una superficie di terreno pari a 20 mq per ogni 100 mc di volumetria da realizzare, al costo del valore agricolo del terreno su cui realizza la nuova volumetria sia essa corpo di fabbrica ex novo, ampliamento, sopraelevazione di fabbricato esistente, altro.. Il Comune predispone un fondo monetario ad hoc nel quale vanno accumulate tali somme di danaro da destinare alla realizzazione degli standards urbanistici previsti dal PUC negli ambiti ove non sono prescritti interventi urbanistici preventivi e/o comparti perequativi.

Art. 62 AMBITO 2 mq 136.500, delimitato a Nord dalla via Cappuccini, a ovest dalla via Capuddrone, a sud da Via Roma, a est da Via Pizzola

2F4 Complessi polisportivi mq. 4.835

La zona è destinata ad accogliere impianti sportivi, ad integrazione del campo di calcio esistente, da realizzare sulla scorta di progetti esecutivi.

Sono ammessi i seguenti impianti scoperti:

- campi da tennis;
- basket e pallavolo;
- pattinaggio;
- bocce;
- piscina;
- calcetto,

La zona è assegnata alla fruizione pubblica secondo un Pua a cura ed iniziativa pubblica o privata o di società miste, anche di trasformazione urbana.

Le volumetrie consentite per strutture sportive coperte, spogliatoi, servizi, pubblici esercizi (*ristoranti, bar, con esclusione degli alberghi*) possono essere realizzate applicando all'area dell'intera singola Zona $I_{t\ max} = 0,15\ mc/mq$; $I_{f\ max} = 1,00\ mc/mq$.

Non meno del 15% della superficie scoperta non interessata da viabilità e impianti deve essere destinata a parcheggio alberato; la residua superficie deve essere sistemata a verde con indice di piantumazione non inferiore a 100 alberi di medio ed alto fusto per ettaro.

2E51 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 5.050 – Consentite le attività di orto urbano descritte nel precedente Ambito 1, ma data la modesta estensione territoriale, limitate alla sola coltivazione e vendita dei prodotti orticoli.

2E53 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 12.601

E' vocata a preservare il valore ecologico dell'area agricola interclusa nel tessuto insediativo di

PIANO URBANISTICO COMUNALE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Arienzo. La funzione produttiva di tali aree consente una modesta edificazione a servizio delle attività agricole di produzione, conservazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli quale **l'orto urbano**. (vedasi normativa in ambito 1)

Zona 2B1 mq. 8.400 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
3.558	1.482	5.040

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	5.040 /100 x 18 = mq. 907

Zona 2B2 mq. 15.944 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
7.875	2.170	10.045

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	10.045/100 x 18 = mq. 1.808

Zona 2B3 mq. 10.387 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
11.399	2.623	14.022

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	14.022/100 x 18 = mq. 2.523

Zona 2B4 mq. 21.530 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
25.173	1.739	26.913

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	26.913/100 x 18 = mq. 4.844

PIANO URBANISTICO COMUNALE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Zona 2B5 mq. 5.100 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
5.649	726	6.375

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq rapp.
cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

Zona 2B6 mq. 5.073 Nucleo residenziale saturo.

Tale zona B è saturata per l'elevata densità territoriale, pertanto essa non è ulteriormente edificabile.
Interventi sugli edifici esistenti: mediante intervento diretto, manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione e la sostituzione edilizia a parità di volume e di superficie lorda; mediante piani e/o programmi di recupero e riqualificazione che prevedano il riallineamento e il livellamento altimetrico: ristrutturazione urbanistica nel rispetto dei profili regolatori.

E' consentita la demolizione per creare spazi liberi, sia pubblici che privati, anche per attività collettive.

Sia gli interventi diretti che le prescrizioni dei Piani di Recupero e di riqualificazione devono garantire la conservazione sia degli edifici tradizionali che degli orti e giardini urbani.

Zona 2C1 mq. 13.957 PUA - PLC Zona residenziale di espansione.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
143	6.835	6.979

E' prescritta la redazione di Piano Urbanistico Attuativo (PUA) con valore di Piano di Lottizzazione convenzionata It = 0,50 mc/mq – if max = 1,20 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 10,00 – n. piani= 3

	Attrezzature necessarie
	6.979/100 x 18 = mq. 1.256

Art. 63 AMBITO 3 mq. 244.200, delimitato a Nord dalla via Appia, a est dalla via Cimitero, a sud dalla via Cappuccini, a ovest dalla via Macello

Zona 3B1 mq. 20.000 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
24.493	2.507	27.000

PIANO URBANISTICO COMUNALE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq

rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	27.000 /100 x 18 = mq. 4.860

Zona 3B2 mq. 37.760 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
45.570	6.162	51.731

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq

rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	51.731/100 x 18 = mq. 9.311

Zona 3B3 mq. 46.800 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
41.453	1.603	43.056

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq

rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	43.056 /100 x 18 = mq. 7.750

Zona 3B4 mq. 8.322 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
12.391	924	13.315

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq

rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	13.315/100 x 18 = mq. 2.395

Zona 3B5 mq. 22.480 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.

9.167	2.073	11.240
-------	-------	--------

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	11.240/100 x 18 = mq. 2.023

Zona 3C1 mq 22.456 PUA - PLC Zona residenziale di espansione.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
6.829	3.649	10.478

E' prescritta la redazione di Piano Urbanistico Attuativo (PUA) con valore di Piano di Lottizzazione convenzionata It = 0,50 mc/mq – if max = 1,20 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 10,00 – n. piani= 3

	Attrezzature necessarie
	10.478/100 x 18 = mq. 1.886

Zona 3C2 mq. 25.685 PUA - PLC Zona residenziale di espansione.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
439	12.403	12.843

E' prescritta la redazione di Piano Urbanistico Attuativo (PUA) con valore di Piano di Lottizzazione convenzionata It = 0,50 mc/mq – if max = 1,20 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 10,00 – n. piani= 3

	Attrezzature necessarie
	12.843/100 x 18 = mq. 2.311

Zona 3D1 mq. 2.951 **Zona produttiva esistente** Vedasi normativa in Ambito 1 1D1.

it consentito = 1,80 mc/mq rapp. cop 4/10 H max = 10,50 mt.

Attrezzature necessarie

10% sup. produttiva intervento diretto

3E51 invariante di tutela ecologica in ambito urbano - mq. 21.580 – Vedasi normativa in Ambito 1 1E51.

Art. 64 AMBITO 4 mq. 275.300, delimitato a Nord dalla via Appia, a est dalla via Cappella, a sud dal corso Europa e dalla via Cappuccini, a ovest dalla via Ruotoli

4E51 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 38.530
Vedasi normativa in Ambito 1 1E51.

4E52 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 7.170 – Consentite le attività di orto urbano descritte nell' Ambito 1, ma data la modesta estensione territoriale, limitate alla sola coltivazione e vendita dei prodotti orticoli.

4E53 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 3.615 – Consentite le attività di orto urbano descritte nell' Ambito 1, ma data la modesta estensione territoriale, limitate alla sola coltivazione e vendita dei prodotti orticoli.

Zona 4B1 mq. 20.735 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
16.245	758	17.003

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	17.003/100 x 18 = mq. 3.060

Zona 4B2 mq. 49.500 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
59.527	4.173	63.700

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	63.700/100 x 18 = mq. 11.466

Zona 4B3 mq. 31.145 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
34.541	653	35.194

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	35.194/100 x 18 = mq. 6.335

Zona 4B4 mq 10.256 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

PIANO URBANISTICO COMUNALE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

NTA PUC

Zona 4B5 mq 20.700 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
30.929	2.191	33.120

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq

rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

Attrezzature necessarie
33.120/100 x 18 = mq. 5.663

Zona 4B6 mq 5.000 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
2.577	2.923	5.500

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq

rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

Attrezzature necessarie
5.000/100 x 18 = mq. 900

Zona 4C*1 Piano attuativo in corso di realizzazione – Il PUC recepisce quanto approvato

Zona 4C1 mq. 11.420 PUA - PLC Zona residenziale di espansione.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
0	5.710	5.960

E' prescritta la redazione di Piano Urbanistico Attuativo (PUA) con valore di Piano di Lottizzazione convenzionata It = 0,50 mc/mq – if max = 1,20 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 10,00 – n. piani= 3

Attrezzature necessarie
5.710/100 x 18 = mq. 1.028

Zona 4 F7 Polo scolastico mq. 33.855 La zona è destinata ad accogliere un complesso di edifici scolastici, impianti sportivi, palestre, verde attrezzato, parcheggi.

Il Piano si attua mediante intervento urbanistico preventivo di iniziativa pubblica, esteso ad una superficie minima di intervento di 10.000 mq.

It= 1,50 mc/mq; rapp. cop. fondiario massimo di 0,40 mq/mq - H max = mt. 10,00.

Almeno il 60% della superficie scoperta deve essere sistemato con materiali drenanti in modo da garantire la permeabilità del suolo.

Lungo le strade è obbligatoria la piantumazione di siepi continue ed essenze vegetali di medio e alto fusto.

Art. 65 AMBITO 5 mq. 40.300 Nucleo storico originario: “Terra Murata” confina a nord con ambito 4, ad est con ambito 7, a sud con ambito 6

Zona 5 A1 mq. 33.648 (+ 6A2 mq. 62.546) Non consentiti incrementi volumetrici – zona satura – It riscontrato 3,55 mc/mq.

La zona 5A1 unificata con la zona 6A2 è assoggettata a **PUA con valore e portata di Piano di recupero** di iniziativa pubblica, privata o anche pubblico – privato sulla scorta di appositi accordi con controllo pubblico. Potranno essere redatti PUA anche di limitata dimensione purché non inferiore ad un isolato. Nella ipotesi di PUA esteso all’intera zona 5 A1 saranno individuate Unità Minime di Intervento (U.M.I.) anche in tal caso non inferiori ad un isolato.

Non è consentito:

- l’aumento del carico insediativo;
- interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica.

Prescritto:

- il recupero dei locali al piano terra per attività compatibili (commercio, artigianato non molesto, pubblici esercizi, ...);
- eliminazione superfetazioni – progetto di arredo urbano – piano del colore.

La presente norma è valida per gli ambiti 5, 6, 7, 8, 9, 10. In particolare l’ambito 5 comprende l’intero nucleo originario “Terra Murata” che conserva i caratteri urbanistico-edilizi tradizionali. Gli altri ambiti “centro storico”, pur conservando inalterato il tessuto morfologico originario, hanno subito diffuse alterazioni per il rimaneggiamento parziale o totale degli edifici, nonché per la realizzazione, in epoca recente, di nuovi corpi di fabbrica privi di qualsivoglia qualità architettonica.

Norme valide per tutti gli ambiti “centro storico”

Le modalità di intervento devono essere subordinate alle finalità della tutela ambientale, privilegiando la conservazione, oltre che degli elementi costruttivi strutturali (murature, solai, scale, etc.) e di quelli di completamento (infissi, intonaci, arredi fissi, pavimentazioni, etc.), delle forme, dei materiali in genere. Per i singoli edifici, la conservazione avviene prioritariamente attraverso la manutenzione e sostituzione delle parti degradate o mancanti. Solo nei casi in cui la sostituzione sia inevitabile, essa può avvenire con forme, materiali e modalità costruttive contemporanee, evitando il mimetismo e la riproposizione in stile, con forme semplici e disegno armonizzato con il contesto. E’ obbligatoria l’eliminazione delle superfetazioni e degli elementi incongrui, in parte considerevole, segnalati, sinteticamente, negli elaborati grafici dei contesti.

E’ consentita l’utilizzazione abitativa dei sottotetti nel rispetto della L.R. 28.11.2000 n. 15, modificata dall’art.1 punto 145 della L.R. n.5 del 06.05.2013 purché possiedano i requisiti igienici di abitabilità o possano acquisirli mediante trasformazioni interne che non alterino la sagoma esterna dell’edificio e le facciate. In ogni caso dette trasformazioni non dovranno dar luogo ad aumento del numero delle unità immobiliari.

Il piano del colore va redatto contestualmente ai PUA, deve interessare le cortine edilizie dell’antico insediamento.

Mediante intervento diretto è ammesso il cambio di destinazione, anche parziale, dei singoli edifici dall’uso residenziale ai seguenti usi terziari:

- servizi alle famiglie e alle imprese;

PIANO URBANISTICO COMUNALE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

- studi professionali;
- credito e assicurazioni;
- attività commerciali e di rappresentanza;
- impianti ricettivi e per la ristorazione;
- sedi di enti, associazioni, fondazioni;
- centri di formazione e ricerca;
- attività culturali;
- attività artigianali non rumorose e non inquinanti (al solo piano terra).

Gli interventi sopra descritti possono eseguirsi direttamente su iniziativa dei proprietari o aventi titolo. In alternativa all'intervento diretto, il Comune e/o i privati interessati possono, nelle forme di legge, ricorrere agli strumenti attuativi per la riqualificazione sistematica di ambiti estesi del Centro storico o per la sua interezza.

Tali strumenti, in aggiunta agli interventi già individuati sui singoli edifici, possono prevedere:

- l'adeguamento delle opere di urbanizzazione primaria, comprese la sistemazione e la pavimentazione stradale;
- le opere di arredo urbano comprendenti la sistemazione dei marciapiedi, la messa in opera dei corpi illuminanti, di cassonetti per siepi e piante decorative, la sistemazione dei percorsi commerciali mediante l'adeguamento delle insegne, delle mostre e delle vetrine in conformità al Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale.
- **per tutti gli ambiti centro storico, esclusa Terra Murata è consentita la ristrutturazione edilizia "di riconfigurazione".**

Tale norma è valida per gli ambiti 7, 8, 9, 10.

Negli ambiti 7,8,9,10, in aggiunta agli interventi ammessi in generale e a quelli ammessi nell'ambito 5, per i soli edifici rimaneggiati con alterazione generale e irreversibile dei caratteri tradizionali è ammessa, mediante intervento diretto, oltre alla manutenzione ordinaria e straordinaria, **la ristrutturazione edilizia "di riconfigurazione".**

Detto intervento, oltre alla trasformazione strutturale, comporta un ridisegno delle facciate tale da garantire l'ambientazione dell'edificio nel contesto storico-ambientale: le facciate, anche se di disegno contemporaneo, devono rispettare i ritmi e i valori chiaroscurali dell'edilizia tradizionale. Pertanto non sono ammessi:

- i balconi continui e/o sporgenti dal filo delle facciate oltre cm 80;
- gli infissi montati a raso, che devono invece essere arretrati di almeno cm 10 rispetto al filo delle modanature del vano;
- gli sporti dei cornicioni maggiori di 1/20 dell'altezza della facciata misurata alla linea di gronda.

Per quanto attiene ai materiali e alle tecniche costruttive vanno rispettate le norme prestazionali riportate nel RUEC.

E' ammesso il cambio di destinazione degli edifici per usi pubblici e/o di interesse pubblico quali:

- l'istruzione dell'obbligo o superiore;
- gli esercizi ricettivi a rotazione d'uso;
- i centri sociali per gli anziani e per le categorie socialmente deboli;
- i centri culturali e di documentazione, le biblioteche.

Sia nel caso di intervento diretto che nell'ambito degli strumenti di recupero e riqualificazione urbana, i lavori riguardanti edifici soggetti a vincolo ex lege n. 1089/39 così come modificata e integrata dalla legge 29.10.1999 n. 490 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali a norma dell'art. 1 della legge 8.10.1997 n. 352), dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs 22.1.2004 n. 42), modificato dal d. lgs n. 62/2008 devono essere preventivamente autorizzati secondo le previste modalità.

Nell'ambito del centro storico, la progettazione degli interventi pubblici o di interesse pubblico rilevanti può avvenire mediante concorsi pubblici riservati alle categorie professionali abilitate, le cui modalità di svolgimento sono di volta in volta definite dall'Amministrazione Comunale.

Le pavimentazioni delle strade e degli spazi pubblici e l'arredo urbano sono oggetto di una specifica progettazione coordinata che, nel rispetto dei valori ambientali, deve prevedere l'uso di materiali lapidei idonei e tradizionali.

PIANO URBANISTICO COMUNALE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Nelle aree a giardino del centro storico sono vietati:

- la costruzione di volumi con qualsiasi destinazione;
- la modifica dell'assetto morfologico e idrogeologico;
- gli scavi in prossimità degli apparati radicalari delle specie arboree entro un raggio di 3 m. dal colletto delle piante d'alto fusto esistenti;
- le opere di impermeabilizzazione continue del suolo.
- le pavimentazioni impermeabili che rivestano più del 30% dell'intera superficie.

L'Amministrazione Comunale e gli altri enti competenti possono, con programmi e incentivazioni, favorire la riconversione di edifici in servizi ricettivi, ovvero l'accorpamento di più edifici in complessi turistico-alberghieri nel rispetto delle normative vigenti e delle LL.RR. n. 15/84, n. 17/01 e n. 5/01 e s.m.i.

Nelle aree inedificate a tutela degli insediamenti storici, nelle quali non è consentita la realizzazione di nuovi volumi, sono consentiti gli usi agricoli, le sistemazioni a verde, con essenze autoctone, sia pubbliche che private e i percorsi pedonali con pavimentazioni permeabili.

Ai fini del riuso dei locali terranei per attività commerciali e terziarie, è ammessa la deroga ai relativi limiti minimi di altezza utile stabiliti dal Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale.

Al fine di regolare la trasformazione degli spazi interni, abitativi e non, con prescrizioni atte a conservare, riqualificare e valorizzare l'impianto e le caratteristiche architettoniche:

gli elementi architettonici e costruttivi, quali la tipologia, i livelli dei solai, la posizione e la forma delle scale, le volte, i soffitti in legno, i decori **vanno mantenuti** e, ove necessario, restaurati;

i tramezzi, negli interventi di riarticolazione degli spazi interni, anche se non fino all'intradosso del soffitto, **non possono**, in nessun caso **suddividere ambienti voltati**;

sono consentite soppalcature, a condizione che non interferiscano con aperture di finestre e balconi e siano da questi **arretrate** di non meno di mt. 2,50.

In tutte le trasformazioni vanno conservati, restaurati tutti quegli elementi testimonianza e traccia di un impianto più antico.

Al fine di salvaguardare le caratteristiche peculiari dell'edilizia abitativa e non, favorendone il recupero, **sono ammesse deroghe alle disposizioni in materia di altezza interna.**

AMBITO 5 “TERRA MURATA” Comprende il nucleo urbano di antiche origini di Arienzo (notizie storiche in Relazione Cap. II e TAV.A 14) che conserva i caratteri urbanistico-edilizi tradizionali; va salvaguardato nella sua tessitura insediativa e nei suoi caratteri storico ambientali mediante Piano urbanistico attuativo – **PUA** - con valore di Piano di Recupero ai sensi della legge 457/78 ovvero di Piano Particolareggiato di Esecuzione ai sensi della legge 1150/42 e della L.R. 14/82, con la precipua finalità di migliorare le condizioni dei residenti mediante un insieme di opere che, salvaguardando i principali connotati dell'insediamento e la morfologia del tessuto, consentano un miglior utilizzo delle volumetrie, gli adeguamenti tecnologici, la riconversione dei manufatti edilizi per attività compatibili con la residenza. Deve essere conservata la volumetria esistente, mentre sono consentiti i soli incrementi strettamente necessari per l'adeguamento igienico-sanitario.

Fino all'approvazione dello strumento attuativo sono consentiti esclusivamente:

- gli interventi di manutenzione ordinaria e consolidamento statico
- restauro conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria, demolizione delle superfetazioni;
- adeguamento funzionale, una tantum, degli alloggi, la cui dimensione minima sia almeno pari a 30,00 mq. di superficie utile netta per la creazione dei servizi igienici, con i seguenti parametri:
- incremento di superficie utile netta pari al 10% di quella esistente, fino ad un massimo di 25,00 mq.;

Nel rispetto dei parametri edilizi prescritti dagli artt. 7, 8 e 9 del D.M. 2/4/68 n.1444, i piani attuativi possono prevedere, tra l'altro:

- i manufatti edilizi da demolire per creare spazi liberi, luoghi di incontro e parcheggi;
- i percorsi pedonali e gli elementi di arredo urbano: pavimentazioni, panchine, cestini, illuminazione, zone verdi.

L'individuazione dei limiti del PUA Piano di Recupero e/o del PUA PPE è oggetto di apposita delibera della Giunta comunale, che può confermare o variare, con motivazione, i limiti delle aree da assoggettare a PUA di cui allo specifico elaborato grafico del presente PUC. Per la loro attuazione devono essere rispettate le superfici minime d'intervento.

PIANO URBANISTICO COMUNALE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Gli interventi previsti dal piano attuativo, con riferimento alle definizioni riportate nel D.P.R. n. 380/2001, devono, in ogni caso, rispettare i caratteri architettonici, decorativi, storici degli edifici, evitando alterazioni costruttive e formali anche connesse all'uso dei materiali.

I Pua - Piani di Recupero possono essere proposti dai soggetti pubblici o privati come prescritto dall'art. 27 della L.R. n. 16/2004.

Zona 5B1 mq. 622 residenziale satura. Vedasi norme della Zona 2B6.

Art. 66 AMBITO 6 mq. 79.300 confina a nord con ambito 5 a est con via Camellara.

Zona 6 A2 mq. 62.546 Non consentiti incrementi volumetrici – zona satura – It riscontrato 2,60 mc/mq.

La zona 6A2 e la zona 5A1 definiscono entrambe l'area unitaria delimitata dalla cinta muraria della città (Tav. A16)

Pertanto la zona 6A2 si unifica alla zona 5A1 e ad essa si applicano le norme e gli interventi consentiti dalle presenti norme per l'Ambito 5A1 dalle presenti NTA .

6E51 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 3.760

Consentite le attività di orto urbano descritte nel precedente Ambito 1, ma data la modesta estensione territoriale, limitate alla sola coltivazione e vendita dei prodotti orticoli.

6E52 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 3.200

Consentite le attività di orto urbano descritte nel precedente Ambito 1, ma data la modesta estensione territoriale, limitate alla sola coltivazione e vendita dei prodotti orticoli.

Art. 67 AMBITO 7 mq. 66.800 Centro storico - Confina a nord con ambito 4 a est con ambiti 8 e 9 a ovest con corso Europa

Zona 7A2 mq. 47.103 Non consentiti incrementi volumetrici – zona satura – It riscontrato 2,60 mc/mq.

Prescritto PUA – Pdr

- rispetto del tessuto morfologico;
- recupero dei locali al piano terra per attività compatibili (commercio, artigianato non molesto, pubblici esercizi, ...);
- eliminazione superfetazioni;
- progetto di arredo urbano;
- piano del colore;
- **integrazione attrezzature** anche con parziale o totale riconversione di corpi di fabbrica esistenti;

Non è consentito:

- l'intervento di ristrutturazione urbanistica;
- demolizione e ricostruzione.

E' consentito:

- intervento di ristrutturazione edilizia di riconfigurazione (vedasi norma riportata più avanti in questo

PIANO URBANISTICO COMUNALE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

articolo);

– creazione di spazi pubblici liberi.

Potranno essere redatti PUA anche di limitata dimensione purchè non inferiore ad un isolato. Nella ipotesi di PUA esteso all'intera zona saranno individuate Unità Minime di Intervento (U.M.I.) anche in tal caso non inferiori ad un isolato.

Tale norma è valida anche per gli ambiti 8, 9, 10.

Negli ambiti 8,9,10, in aggiunta agli interventi ammessi in generale e a quelli ammessi nell'ambito 5, per i soli edifici rimaneggiati con alterazione generale e irreversibile dei caratteri tradizionali è ammessa, mediante intervento diretto, oltre alla manutenzione ordinaria e straordinaria, **la ristrutturazione edilizia “di riconfigurazione”**

Detto intervento, oltre alla trasformazione strutturale, comporta un ridisegno delle facciate tale da garantire l'ambientazione dell'edificio nel contesto storico-ambientale: le facciate, anche se di disegno contemporaneo, devono rispettare i ritmi e i valori chiaroscurali dell'edilizia tradizionale. Pertanto non sono ammessi:

- i balconi continui e/o sporgenti dal filo delle facciate oltre cm 80;
 - gli infissi montati a raso, che devono invece essere arretrati di almeno cm 10 rispetto al filo delle modanature del vano;
 - gli sporti dei cornicioni maggiori di 1/20 dell'altezza della facciata misurata alla linea di gronda.
- Per quanto attiene ai materiali e alle tecniche costruttive vanno rispettate le norme prestazionali riportate nel RUEC.

Zona 7B1 mq. 7.322 residenziale satura. Vedasi norme della Zona 2B6.

Art. 68 AMBITO 8 mq. 28.550 Centro storico - Confina a nord con ambito 3 a est con ambiti 11 e 9 a ovest con ambito 7

Zona 8A2 mq. 23.592 Non consentiti incrementi volumetrici – zona satura – It riscontrato 3,18 mc/mq.

Vedasi normativa zona-7A2

Art. 69 AMBITO 9 mq. 49.000 Centro storico Confina a nord con ambito 11 a ovest con ambito 7 e 8

Zona 9A2 mq. 39.784 It riscontrato 2,02 mc/mq.

Consentiti interventi volumetrici nel limite di It = 2,10 mc/mq

Prescritto PUA – Pdr

- rispetto del tessuto morfologico;
- recupero dei locali al piano terra per attività compatibili (commercio, artigianato non molesto, pubblici esercizi, ...);
- eliminazione superfetazioni;
- progetto di arredo urbano;
- piano del colore;
- **integrazione attrezzature** anche con parziale o totale riconversione di corpi di fabbrica esistenti;

Non è consentito:

- l'intervento di ristrutturazione urbanistica;
- demolizione e ricostruzione.

PIANO URBANISTICO COMUNALE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

E' consentito:

- intervento di ristrutturazione edilizia di riconfigurazione;
- creazione di spazi pubblici liberi.

Potranno essere redatti PUA anche di limitata dimensione purchè non inferiore ad un isolato. Nella ipotesi di PUA esteso all'intera zona saranno individuate Unità Minime di Intervento (U.M.I.) anche in tal caso non inferiori ad un isolato.

9E5 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 6.915

E' vocata a preservare il valore ecologico dell'ampia area verde interclusa nel tessuto insediativo di Arienzo. La funzione produttiva di tali aree consente una modesta edificazione a servizio delle attività agricole di produzione, conservazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli quale **l'orto urbano**.

Consentite le attività di orto urbano descritte nel precedente Ambito 1 (art. 61).

Art. 70 **AMBITO 10 mq. 130.584 Centro storico Confina a nord con ambito 12 e 13 a est con via Camellara a ovest con ambito 2**

Zona 10A2 mq. 83.577 Non consentiti incrementi volumetrici – zona satura – It riscontrato 1,50 mc/mq.

Vedasi normativa zona 7A2.

Zona 10B1 mq. 9.035 residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

NTA PUC

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
17.720	802	18.522

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	$18.522/100 \times 18 = \text{mq. } 3.335$

Zona 10B2 mq. 14.550 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
20.506	1.319	21.825

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	$21.825/100 \times 18 = \text{mq. } 3.928$

Art. 71 **AMBITO 11 mq. 129.400–Confina a nord con Via Unità d'Italia a est con Via Roma a ovest con ambito 6 a sud con SS n. 162**

PIANO URBANISTICO COMUNALE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Zona 11B1 mq. 24.060 Nucleo residenziale saturo. Vedasi norme della Zona 2B6.

Zona 11B2 mq. 17.700 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
13.138	1.022	14.160

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq

rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	$14.160/100 \times 18 = \text{mq. } 2.550$

Zona 11B3 mq. 9.760 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
7.627	1.450	9.077

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	$9.077/100 \times 18 = \text{mq. } 1.633$

Zona 11B4 mq. 27.540 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

Zona 11 C1 mq 8.300 PUA - PLC Zona residenziale di espansione.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
0	4.150	4.150

E' prescritta la redazione di Piano Urbanistico Attuativo (PUA) con valore di Piano di Lottizzazione convenzionata It = 0,50 mc/mq – if max = 1,20 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 10,00 – n. piani= 3

	Attrezzature necessarie
	$4.150/100 \times 18 = \text{mq. } 750$

11E51 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 4.000

Consentite le attività di orto urbano descritte nel precedente Ambito 1, ma data la modesta estensione territoriale, limitate alla sola coltivazione e vendita dei prodotti orticoli.

11E52 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 2.854

Consentite le attività di orto urbano descritte nel precedente Ambito 1, ma data la modesta estensione territoriale, limitate alla sola coltivazione e vendita dei prodotti orticoli.

11E53 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 5.936

Consentite le attività di orto urbano descritte nel precedente Ambito 1, ma data la modesta estensione territoriale, limitate alla sola coltivazione e vendita dei prodotti orticoli.

Art. 72 AMBITO PERIURBANO 12 mq. 61.268 Confina a nord est con ambito 33, a sud est con ambiti 13 e 10 a sud ovest con SS n.162

Sono consentite, con intervento diretto, nuove costruzioni, migliorie, ampliamenti finalizzati a migliorare la qualità abitativa – integrazione e/o realizzazione di attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
26.994	1.182	28.176

PIANO URBANISTICO COMUNALE – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 800 – if = 0,3 mc/mq - rapp. cop. max = 2/10
h max: mt. 4,50 – n. piani = 1

NTA PUC

	Attrezzature necessarie
--	-------------------------

	$28.176/100 \times 18 = \text{mq. } 5.070$
--	--

Art. 73 AMBITO 13 PERIURBANO mq. 23.533 Confina a nord con ambito 30 e 33 a est con ambito 14 a sud con ambito 10 a ovest con 12.

Sono consentite, con intervento diretto, nuove costruzioni, migliorie, ampliamenti finalizzati a migliorare la qualità abitativa – integrazione e/o realizzazione di attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
8.144	900	9.044

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 800 – if = 0,3 mc/mq - rapp. cop. max = 2/10 –
h max: mt. 4,50 – n. piani = 1

	Attrezzature necessarie
	$9.044/100 \times 18 = \text{mq. } 1.630$

Art. 74 AMBITO 14 PERIURBANO mq. 41.523 Confina a nord con zona agricola della valle, a ovest con ambito 13, a sud con ambito 10.

Sono consentite, con intervento diretto, nuove costruzioni, migliorie, ampliamenti finalizzati a migliorare la qualità abitativa – integrazione e/o realizzazione di attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
5.678	930	6.608

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 800 – if = 0,3 mc/mq - rapp. cop. max = 2/10 –
h max: mt. 4,50 – n. piani = 1

	Attrezzature necessarie
	$6.608/100 \times 18 = \text{mq. } 1.190$

Art. 75 AMBITO 15 PRODUTTIVO mq. 86.200 Confina a nord con zona agricola della valle, a ovest con SS n. 162, a sud con ambito 33 ed è attraversato da SS. n 7

Zona 15 D1.1 mq. 10.140 Zona produttiva esistente

Vedasi normativa in Ambito 1 1D1.

Volumetria esistente it consentito = 1,80 mc/mq rapp. cop 4/10 H max = 10,50 mt.
mc. 17.885

Attrezzature necessarie
10% sup. produttiva intervento diretto

Zona 15 D1.2 mq. 14.735 Zona produttiva esistente

Vedasi normativa in Ambito 1 1D1.

Volumetria esistente it consentito = 1,50 mc/mq rapp. cop 4/10 H max = 10,50 mt
mc. 20.431

Attrezzature necessarie

10% sup. produttiva intervento diretto

15E51 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 49.000 E' vocata a preservare il valore ecologico dell'ampia area verde interclusa nel tessuto insediativo di Arienzo. La funzione produttiva di tali aree consente una modesta edificazione a servizio delle attività agricole di produzione, conservazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli quale **l'orto urbano**. Consentite le attività di orto urbano descritte nel precedente Ambito 1 (art. 61).

Art. 76 AMBITO 16 PRODUTTIVO mq. 84.023 Confina a nord con comune di Forchia, a ovest con zona agricola della valle, a sud est con ambito 29

Zona 16 D1 mq. 80.570 Zona produttiva esistente

Vedasi normativa in Ambito 1 1D1.

Volumetria esistente it consentito = 1,00 mc/mq rapp. cop 5/10 H max = 8.00 mt.
mc. 70.059

Attrezzature necessarie

10% sup. produttiva

intervento diretto

Art. 77 AMBITO 17 mq. 27.091 Confina a nord con SS. N. 7, a est con comune di Forchia, a sud con canale, a ovest con zona agricola della valle

Zona 17B1 mq. 16.450 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
9.854	1.332	11.186

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq
rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	11.186/100 x 18 = mq. 2.013

17 G4 mq. 1.760 Vendita di prodotti agricoli.

E' destinata ad ospitare chioschi per la vendita dei prodotti agricoli. Strumento attuativo: progetto di iniziativa pubblica o misto pubblico – privati per insediare chioschi di buon disegno per la vendita dei prodotti agricoli nel numero massimo di dieci, ciascuno della dimensione massima mq. 25,00 da realizzare a una distanza minima dal ciglio stradale pari a 10,00 mt. L'area non occupata dai chioschi sarà destinata a parcheggio alberato con pavimentazione permeabile.

Art. 78 AMBITO 18 mq 41.320 Confina a nord con ambito 31, a est con 19, a sud con 17, a ovest con ambito 19

Zona 18B1 mq. 31.920 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq rapp.
cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

Zona 18C*1 mq. 4.400 Piano attuativo in corso di realizzazione – Il PUC recepisce quanto approvato

Art. 79 AMBITO 19 Turistico -ricettivo mq. 55.740 Confina a nord con ambito 31, a sud con SS n. 7

Zona G1 turistico – ricettiva 52.350 mq

La zona é destinata ai complessi ricettivi definiti dall'art. 2 della L.R. Campania n. 15/84 (“Nuova normativa per la classificazione delle aziende ricettive alberghiere ed all’aria aperta”) e dall’art. 1 della L.R. n. 17/01 e s.m.i. (“Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere”), con esclusione dei villaggi-albergo, nonché alla viabilità, agli spazi a verde e ai parcheggi.

E’ consentita altresì l’edificazione, per ciasciun insediamento, di un alloggio di volumetria non superiore a mc 400 v x p riservato al personale nell’ambito del PUA.

Sono prescritti i seguenti indici e parametri:

It = 0,50 mc/mq; If = 2,00 mc/mq; Rc max = 0,25 mq/mq; H max = 13,50 m.

Prescritto PUA riferito a intera superficie e/o a superficie non inferiore a 10.000 mq.

Art. 80 AMBITO 20 mq. 67.770 confina, lato valle, con SS. N. 7 Appia, a est con ambito 19, a nord con zona agricola della valle

Zona 20B1 mq. 2.400 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
1.776	144	1.920

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq rapp.
cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	1.920/100 x 18 = mq. 345

20 Periurbano mq. 23.850

Sono consentite, con intervento diretto, nuove costruzioni, migliorie, ampliamenti finalizzati a migliorare la qualità abitativa – integrazione e/o realizzazione di attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
13.006	589	13.595

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 800 – if = 0,3 mc/mq - rapp. cop. max = 2/10 –
h max: mt. 4,50 – n. piani = 1

	Attrezzature necessarie
	13.595/100 x 18 = mq. 2.447

Zona 20 D Produttiva mq. 42.920

Industriale, artigianale e commerciale. Produzione di beni e servizi. Di progetto

La zona è destinata esclusivamente agli edifici e alle attrezzature per attività industriali, artigianali e commerciali (produzione di beni e servizi), **pubblici esercizi, alberghi, strutture di accoglienza, strutture del settore terziario in genere.**

E' consentita l'installazione di uffici, laboratori, magazzini, depositi, rimesse, attrezzature sociali al servizio degli addetti e connessi all'attività produttiva, nonché, per ciascun complesso, l'edificazione di un alloggio di volumetria non superiore a mc 400 v x p, riservato al gestore o al personale di custodia, in conformità alla lett. f) dell'art. 2 della L.R. Campania 6.5.1975 n. 26.

Sono vietati gli insediamenti per attività nocive di qualsiasi genere e natura e non sono consentiti scarichi fognari senza preventiva depurazione secondo le disposizioni che saranno impartite di volta in volta dall'ASL competente per territorio in relazione alla natura delle acque stesse, tenuto conto della legislazione vigente e dei regolamenti igienico - sanitari.

Il Piano si attua mediante intervento urbanistico preventivo, **ove trattasi di realizzare una pluralità di edifici** (Pua con valore di Piano per Insediamenti Produttivi), esteso ad una superficie minima di intervento di 20.000 mq, con un rapporto di copertura fondiario massimo di 0,50 mq/mq e H max = mt. 10,00.

Almeno il 60% della superficie scoperta deve essere sistemato con materiali drenanti in modo da garantire la permeabilità del suolo.

Lungo le strade è obbligatoria la piantumazione di siepi continue ed essenze vegetali di medio e alto fusto.

Sono obbligatorie la dotazione di aree pubbliche in conformità all'art. 5 punto 1) del D.I. n. 1444/68 e la realizzazione di parcheggi interni in lotti nella misura di mq 0,5 per ogni mq di superficie coperta, nonché l'ulteriore dotazione di spazi pubblici (escluse le sedi viarie):

- di almeno mq 80 per ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici destinati al commercio al dettaglio, di cui almeno la metà destinata a parcheggi;
- di almeno 150 mq ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento per la grande distribuzione commerciale.

Nelle more dell'approvazione del P.I.P. l'area ha destinazione agricola.

Le zone attualmente agricole vincolate per gli insediamenti industriali conservano a tutti gli effetti i caratteri della zona agricola fino alla redazione dei prescritti PUA, degli eventuali interventi diretti o alla installazione degli impianti.

Nelle more di approvazione dei PUA PIP delle dimensioni innanzi indicate sono consentite sui manufatti e sulle aree interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di adeguamento igienico funzionale e tecnologico con incremento volumetrico in misura non superiore al venti per cento dell'esistente.

E' consentito l'intervento di ristrutturazione edilizia con possibilità di incremento delle superfici utili all'interno dei volumi esistenti o, anche, sostituzioni edilizie compatibili a parità di volume e superficie coperta regolarmente assentiti.

Strumenti esecutivi: PUA del tipo P.I.P.

Art. 81 AMBITO 21 mq. 54.445 Confina a sud con SS. N. 7, a nord e ovest con Via Costa a est con zona agricola della valle

Zona 21B1 mq. 50.377 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
27.553	1.666	29.219

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq rapp.
cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	29.219/100 x 18 = mq. 3.999

Art. 82 AMBITO 22 mq. 44.200 Confina a nord con zona archeologica, a sud con Via Costa a ovest con ambito 23

Zona 22B1 mq. 17.246 Nucleo residenziale saturo. Vedasi normativa della Zona 2B6.

22 Periurbano mq. 23.625

Sono consentite, con intervento diretto, nuove costruzioni, migliorie, ampliamenti finalizzati a migliorare la qualità abitativa – integrazione e/o realizzazione di attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
8.557	893	9.450

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 800 – if = 0,3 mc/mq - rapp. cop. max = 2/10 –
h max: mt. 4,50 – n. piani = 1

	Attrezzature necessarie
	9.450/100 x 18 = mq. 1.700

Art. 83 AMBITO 23 mq. 37.030– Confina a nord con zona archeologica, a est con ambito 22, a sud con via Costa, a ovest con zona agricola collinare

Zona 23 A2 mq. 10.330 mc. 23.536 it riscontrato = 2,28

Prescritto PUA Pdr senza incrementi volumetrici salvo eventuali premialità previste dal PUA Consentito intervento diretto di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia di riconfigurazione (vedasi art. 66)

Per la normativa della zona archeologica, individuata a nord dell'ambito 23, vedasi art.25 delle presenti NTA.

Zona 23 C1 mq. 21.700 PUA - PLC Zona residenziale di espansione.**NTA PUC**

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
2010	8.840	10.850

E' prescritta la redazione di Piano Urbanistico Attuativo (PUA) con valore di Piano di Lottizzazione convenzionata $I_t = 0,50 \text{ mc/mq}$ – $if \text{ max} = 1,20 \text{ mc/mq}$ rapp.
 $cop. \text{ max} = 3/10$ - $h \text{ max: mt. } 10,00$ – $n. \text{ piani} = 3$

Attrezzature necessarie
$10.850/100 \times 18 = \text{mq. } 1.953$

Art. 84 AMBITO 24 mq. 63.730 Confina a nord con via Costa a sud con SS n. 7, a ovest con ambito 32

24 Periurbano mq. 52.800

Sono consentite, con intervento diretto, nuove costruzioni, miglierie, ampliamenti finalizzati a migliorare la qualità abitativa – integrazione e/o realizzazione di attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
28.261	719	28.980

lotto minimo per nuove costruzioni: $\text{mq. } 800$ – $if = 0,3 \text{ mc/mq}$ – $\text{rapp. } cop. \text{ max} = 2/10$ –
 $h \text{ max: mt. } 4,50$ – $n. \text{ piani} = 1$

Attrezzature necessarie
$28.980/100 \times 18 = \text{mq. } 5.215$

24E5 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 8.650

Consentite le attività di orto urbano descritte nel precedente Ambito 1, ma data la modesta estensione territoriale, limitate alla sola coltivazione e vendita dei prodotti orticoli.

Art. 85 AMBITO 25 mq. 100.455 Confina a sud con SS. N7, nord con ambito 28, a est con ambito 32, a ovest con ambito 28

Zona 25B1 mq. 20.200 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

lotto minimo per nuove costruzioni: $\text{mq. } 500$ – $if = 0,80 \text{ mc/mq}$ rapp.
 $cop. \text{ max} = 3/10$ - $h \text{ max: mt. } 7,50$ – $n. \text{ piani} = 2$

Zona 25B2 mq. 43.050 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
57.075	1.269	58.344

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq rapp.
cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	58.344/100 x 18 = mq. 10.500

NTA PUC

25E51 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 11.000

Consentite le attività di orto urbano descritte nel precedente Ambito 1, ma data la modesta estensione territoriale, limitate alla sola coltivazione e vendita dei prodotti orticoli.

Zona commerciale 25 G3 mq. 8.300

La zona è destinata esclusivamente agli edifici e alle attrezzature per attività commerciali (produzione di beni e servizi).

E' consentita l'installazione di uffici, magazzini, depositi, rimesse, attrezzature sociali al servizio degli addetti e connessi all'attività produttiva,

Il Piano si attua mediante intervento urbanistico preventivo (Pua con valore di Piano per Insediamenti Produttivi), esteso all'intera superficie della zona G3 con un rapporto di copertura fondiario massimo di 0,40 mq/mq e H max = mt.10,00.

Almeno il 60% della superficie scoperta deve essere sistemato con materiali drenanti in modo da garantire la permeabilità del suolo.

Sono obbligatorie la dotazione di aree pubbliche in conformità all'art. 5 punto 1) del D.I. n. 1444/68 e la realizzazione di parcheggi interni nella misura di mq 0,5 per ogni mq di superficie coperta, nonché l'ulteriore dotazione di spazi pubblici (escluse le sedi viarie):

- di almeno mq 80 per ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici destinati al commercio al dettaglio, di cui almeno la metà destinata a parcheggi;
- di almeno 150 mq ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento per la grande distribuzione commerciale.

Nelle more dell'approvazione del P.I.P. l'area ha destinazione agricola.

Strumenti esecutivi: PUA

Art. 86 AMBITO 26 mq 51.870 Confina a nord con zona agricola della valle, a ovest con ambito 25, a sud con SS. N.7, a est con Santa Maria a Vico

Zona 26B1 mq. 6.500 Nucleo residenziale saturo. Vedasi normativa della Zona 2B6.

Zona 26 D1 mq. 40.180 Zona produttiva esistente

Vedasi normativa in Ambito 1 1D1.

PUC

Volumetria esistente mc. 20.553 it consentito = 1,00 mc/mq rapp. cop 0,50mq/mq H max = 10,50 mt.

Attrezzature necessarie

10% sup. produttiva

intervento diretto

Art. 87 AMBITO 27 mq. 25.679 Confina a nord con SS. N. 7, a est e sud con zona agricola della valle, a ovest con ambito 15

Zona 27B1 mq. 20.334 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

Art. 88 AMBITO 28 mq. 58.600 Confina a nord intersecato da via Costa, a sud con SS. N. 7, a est con ambito 25, a ovest con ambito 26

Zona 28B1 mq. 16.717 Nucleo residenziale saturo. Vedasi normativa della Zona 2B6.

Zona 28B2 mq. 15.930 Nucleo residenziale saturo. Vedasi normativa della Zona 2B6.

Zona 28 C1 mq 7.500 PUA - PLC Zona residenziale di espansione.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
0	3.750	3.750

E' prescritta la redazione di Piano Urbanistico Attuativo (PUA) con valore di Piano di Lottizzazione convenzionata It = 0,50 mc/mq – if max = 1,20 mc/mq rapp. cop. max = 3/10 - h max: mt. 10,00 – n. piani= 3

	Attrezzature necessarie
	3.750/100 x 18 = mq. 675

28 Periurbano mq. 14.140

Sono consentite, con intervento diretto, nuove costruzioni, migliorie, ampliamenti finalizzati a migliorare la qualità abitativa – integrazione e/o realizzazione di attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
453	396	848

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 800 – if = 0,3 mc/mq - rapp. cop. max = 2/10 – h max: mt. 4,50 – n. piani = 1

	Attrezzature necessarie
	$848/100 \times 18 = \text{mq. } 150$

Art. 89 AMBITO 29 PERIURBANO mq. 62.730 – Confina a nord est con comune di Forchia, a sud con Parco Partenio, a ovest con ambito 16

29 Periurbano mq. 61.300

Sono consentite, con intervento diretto, nuove costruzioni, migliorie, ampliamenti finalizzati a migliorare la qualità abitativa – integrazione e/o realizzazione di attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
16.720	1.057	17.777

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 800 – if = 0,3 mc/mq - rapp. cop. max = 2/10 –
h max: mt. 4,50 – n. piani = 1

	Attrezzature necessarie
	$17.777/100 \times 18 = \text{mq. } 3.200$

Art. 90 AMBITO 30 PERIURBANO mq. 125.560 Confina a nord con ambito 33, sugli altri lati con zona agricola della valle

Zona 30D1 mq. 6.850 Zona produttiva esistente Vedasi normativa in Ambito 1 1D1.

it consentito = 1,80 mc/mq rapp. cop 4/10 H max = 10,50 mt.

Attrezzature necessarie
10% sup. produttiva intervento diretto

30F4 2F4 Complessi polisportivi mq. 9.730

La zona è destinata ad accogliere impianti sportivi, ad integrazione del campo di calcio esistente, da realizzare sulla scorta di progetti esecutivi. Sono ammessi i seguenti impianti scoperti:

- campi da tennis;
- basket e pallavolo;
- pattinaggio;
- bocce;
- piscina;
- calcetto,

La zona è assegnata alla fruizione pubblica secondo un Pua a cura ed iniziativa pubblica o privata o di società miste, anche di trasformazione urbana.

Le volumetrie consentite per strutture sportive coperte, spogliatoi, servizi, pubblici esercizi (*ristoranti, bar, con esclusione degli alberghi*) possono essere realizzate applicando all'area dell'intera singola Zona It max = 0,15 mc/mq; If max = 1,00 mc/mq.

Non meno del 15% della superficie scoperta non interessata da viabilità e impianti deve essere destinata a parcheggio alberato; la residua superficie deve essere sistemata a verde con indice di piantumazione non inferiore a 100 alberi di medio ed alto fusto per ettaro. E' consentita la realizzazione di residenze per il personale di custodia nella misura massima di 350 mc. per ogni attività insediata che preveda la permanenza diurna e notturna di guardiania

30 Periurbano mq. 39.225

Sono consentite, con intervento diretto, nuove costruzioni, migliorie, ampliamenti finalizzati a migliorare la qualità abitativa – integrazione e/o realizzazione di attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
12.371	1.415	13.786

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 800 – if = 0,3 mc/mq - rapp. cop. max = 2/10 –
h max: mt. 4,50 – n. piani = 1

	Attrezzature necessarie
	13.786/100 x 18 = mq. 2.480

30E5 Invariante di tutela ecologica in ambito urbano – mq. 63.155 E' vocata a preservare il valore ecologico dell'ampia area verde interclusa nel tessuto insediativo di Arienzo. La funzione produttiva di tali aree consente una modesta edificazione a servizio delle attività agricole di produzione, conservazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli quale **l'orto urbano**. Consentite le attività di orto urbano descritte nel precedente Ambito 1 (art. 61).

Art. 91 AMBITO 31 PERIURBANO mq. 23.530 Confina a nord e ovest con zona agricola collinare a est con comune di Forchia a sud con ambiti 18 e 19

31 Periurbano mq. 22.730

Sono consentite, con intervento diretto, nuove costruzioni, migliorie, ampliamenti finalizzati a migliorare la qualità abitativa – integrazione e/o realizzazione di attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
11.741	937	12.678

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 800 – if = 0,3 mc/mq - rapp. cop. max = 2/10 –
h max: mt. 4,50 – n. piani = 1

	Attrezzature necessarie
	12.678/100 x 18 = mq. 2.280

Art. 92 AMBITO 32 mq. 53.750 Confina a nord con via Costa a sud con SS n.

7, a est con ambito 24 a ovest con ambito 25**Zona 32D1 mq. 7.000 Zona produttiva esistente**

Vedasi normativa in Ambito 1 1D1.

it consentito = 1,80 mc/mq rapp. cop 4/10 H max = 10,50 mt.

Attrezzature necessarie

10% sup. produttiva intervento diretto

Zona 32F5 Casa circondariale mq. 10.750

All'interno della recinzione si applicano le norme del competente Ministero.

Zona 32B1 mq. 10.600 Nucleo residenziale. Il PUC consente integrazioni residenza e realizzazione attrezzature.

Volumetria esistente mc.	Volumetria additiva mc.	Volumetria complessiva mc.
10.095	293	10.388

lotto minimo per nuove costruzioni: mq. 500 – if = 0,80 mc/mq rapp.

cop. max = 3/10 - h max: mt. 7,50 – n. piani= 2

	Attrezzature necessarie
	10.388/100 x 18 = mq. 1.870

32E4 mq. 17.110 a preminente valore agricolo produttivo (vedasi art.102)**Art.93 AMBITO 33 mq. 107.405 Confina a nord con con ambito 15 a est con ambito 30, a ovest con ambito 1****Zona commerciale - artigianale G2 mq. 93.860**

La zona è destinata esclusivamente agli edifici e alle attrezzature per attività commerciali- artigianali (produzione di beni e servizi).

E' consentita l'installazione di uffici, magazzini, depositi, rimesse, attrezzature sociali e l'edificazione, per ciascun insediamento, di un alloggio di volumetria non superiore a mc 400 v x p riservato al personale nell'ambito del PUA.

Il Comune predispone un piano volumetrico dell'intera area fornendo, oltre l'assetto spaziale, indicazioni di massima delle quantità e qualità delle infrastrutture e attrezzature da realizzare. Il piano volumetrico è approvato con specifica delibera consiliare. La delibera di approvazione del piano volumetrico e gli atti costituenti lo stesso sono messi in pubblicazione per trenta giorni nel corso dei quali possono essere proposte opposizioni, osservazioni, suggerimenti. La successiva delibera consiliare di esame, accoglimento o rigetto delle osservazioni definisce l'assetto dell'area (una sorta di master plan) cui dovranno attenersi i singoli operatori.

Il Piano si attua mediante intervento urbanistico preventivo (Pua con valore di Piano per Insediamenti Produttivi), esteso all'intera superficie della zona G2 o a una superficie minima di 30.000 mq con it = 2,00 mc/mq - rapporto di copertura fondiario massimo di 0,40 mq/mq e H max = mt.10,00. Almeno il 60% della superficie scoperta deve essere sistemato con materiali drenanti in modo da garantire la permeabilità del suolo.

PUC

Sono obbligatorie la dotazione di aree pubbliche in conformità all'art. 5 punto 1) del D.I. n. 1444/68 e la realizzazione di parcheggi interni nella misura di mq 0,5 per ogni mq di superficie coperta, nonché l'ulteriore dotazione di spazi pubblici (escluse le sedi viarie):

- di almeno mq 80 per ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici destinati al commercio al dettaglio, di cui almeno la metà destinata a parcheggi;
- di almeno 150 mq ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento per la grande distribuzione commerciale.

Nelle more dell'approvazione del P.I.P. l'area ha destinazione agricola.

Strumenti esecutivi: PUA del tipo P.I.P.

Cap. VII La Valutazione Ambientale Strategica del PUC di Arienzo

VII. 1 Introduzione

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata formalmente introdotta all'interno dell'Unione Europea con la Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) ed è relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. È entrata in vigore il 21 luglio 2001 e deve essere applicata negli Stati Membri dal 21 luglio 2004. Coerentemente con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati con le Strategie di Lisbona e di Göteborg, la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) rappresenta uno strumento essenziale al fine di :

- integrare e valutare preventivamente la componente ambientale all'interno delle politiche di pianificazione e programmazione del territorio;

- fornire supporto alle decisioni ed alle scelte di pianificazione territoriale in

- funzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale ;

lutare gli effetti ambientali determinati dalla realizzazione di piani e programmi attraverso le azioni di monitoraggio degli stessi;

- favorire iter trasparenti e partecipativi, per il previsto coinvolgimento sia delle amministrazioni sia del pubblico.

La VAS, sebbene sia esplicitamente richiamata come strumento di valutazione, non deve essere interpretata come un momento esterno e conclusivo rispetto alla programmazione, ma piuttosto come una procedura che affianca l'elaborazione del Piano Urbanistico Comunale in tutte le fasi di elaborazione e che, in corso d'opera, verifica la coerenza e la rispondenza delle azioni e degli effetti rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati.

In tal senso va interpretata come uno strumento dinamico che, prevedendo una procedura di monitoraggio del Piano, consente la rivalutazione delle scelte in funzione degli effetti rilevati.

Una VAS di successo è un processo attivo, partecipativo e di apprendimento sociale per tutte le parti.

Le parti interessate possono influenzare il processo decisionale, e l'autorità preposta a prendere le decisioni può essere messo nella condizione di aumentare la propria consapevolezza riguardo la dimensione strategica del piano o del programma.

In quest'ottica, la procedura di VAS deve essere tesa ai risultati piuttosto che ridotta ad un mero adempimento burocratico/amministrativo. La VAS può diventare uno strumento capace

di informare riguardo gli aspetti chiave delle conseguenze ambientali di determinati piani e programmi attraverso un processo trasparente e sistematico che permetta di focalizzare su tematiche di natura ambientale con il coinvolgimento di diverse istituzioni in una struttura comune.

VII.2 La normativa di riferimento

Il riferimento normativo fondamentale è la Direttiva Comunitaria n. 42 del 27 giugno 2001 (cfr. Art. 3, 5 e All. 1, 2). L'applicazione della direttiva 2001/42/CE ha l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente”*.

L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili e non limitate come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai immodificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti per il piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente ed informato.

Nel dicembre del 2004, le indicazioni della direttiva sono state recepite dalla Regione Campania con la LR “Norme sul Governo del Territorio” n. 16 del 22 dicembre 2004 ove, all'Art. 47, può leggersi *“... I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani ...”*. Quest'ultima però, deve sottolinearsi, si limitava ad introdurre la valutazione ambientale dei piani in linea con gli orientamenti della Direttiva, rimandando ad un futuro regolamento di attuazione della legge la precisazione delle metodologie e tecniche del processo di valutazione strategica.

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica scaturisce dalla elaborazione di un Rapporto Ambientale e da una relazione ambientale non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia adottati e le relative soluzioni adottate. Il Rapporto Ambientale riferisce circa l'iter di formazione del Piano descrivendo i criteri e le motivazioni

delle scelte adottate, in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali; illustrando lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione.

Il Rapporto Ambientale individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del PUC sull'ambiente e, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale.

Il Rapporto Ambientale, di cui al comma 2 dell'art. 47, da sottoporre agli organi di valutazione per il giudizio di competenza da acquisire prima del deposito di cui al comma 7 dell'art. 24, dovrà fare esplicito riferimento anche agli indicatori di efficacia.

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica deve concludersi anteriormente all'adozione del PUC.

La valutazione ambientale di cui all'art. 47 della legge 16/2004 non è richiesta per i Piani Urbanistici Attuativi approvati in conformità al PUC, già dotato, a sua volta, di valutazione ambientale strategica.

Il comitato tecnico per l'Ambiente deve concludere le procedure valutative entro sessanta giorni dal deposito del Rapporto Ambientale con la emissione del Giudizio di Compatibilità Ambientale.

In ultima analisi c'è poi da considerare, a livello statale, i contenuti della Seconda Parte del D.Lgs 152/2006 cosiddetto "Testo Unico sull'ambiente". Si tratta cioè di quella parte che affronta i temi della valutazione ambientale (VIA e VAS) ed il recepimento nelle norme nazionali delle Direttive Europee in materia e la cui proroga di vigenza scadrebbe il 30 luglio 2007. La Seconda Parte del Codice dell'ambiente rappresenta ad oggi il riferimento normativo più recente in materia di VAS in ambito nazionale. In essa si rinvencono diverse disposizioni e chiarimenti sull'applicazione e procedure per la predisposizione delle Valutazioni Ambientali Strategiche che non sembrano propriamente coerenti con molta legislazione regionale (e con la stessa Direttiva Europea 42/2001), anzi talvolta in evidente conflitto.

Se si legge la Parte II e tutto ciò concernente la VAS, ci si accorge per esempio che non si parla mai di "partecipazione". Bensì, in particolare al Titolo II, Capo I, art.10, si legge la definizione piuttosto chiara della fase di "consultazione". Che ancorché precisata con successivo regolamento dal Ministero (soprattutto per la questione riguardante la diffusione attraverso Internet), contiene già in nuce tutti gli elementi necessari a definirne i contorni. Ebbene gli elementi più significativi sono che, innanzi tutto, essa si colloca tra la fase di adozione del Piano e quella di approvazione, non prima, inoltre coinvolge le autorità competenti interessate alle questioni ambientali con deposito della sintesi non tecnica presso i relativi uffici, ed infine coinvolge il "pubblico" tramite l'informazione a mezzo stampa dell'avvenuto deposito suddetto anche (o in alternativa) a mezzo Internet (con modalità da specificare nel regolamento).

Pertanto, ed forse questo il punto che più di ogni altro manifesta il conflitto con i principi scaturenti dalla Direttiva 42/2001, la auspicata partecipazione viene surrogata dalla consultazione che a ben vedere coincide con la fase consultiva classica del Piano, successiva, come è noto, all'adozione dello strumento urbanistico.

VII.3 La metodologia proposta

La metodologia che s'intende seguire per la VAS del PUC di Arienzo e per la costruzione del Rapporto Ambientale – la quale generalmente risulta quella maggiormente utilizzata in ambito scientifico e nelle esperienze di maggior successo in molteplici casi italiani – consta sostanzialmente di tre fasi:

1. una conoscitiva nella quale vengono raccolte le informazioni relative ad idonee matrici ambientali o tematiche territoriali. Tali informazioni devono tendere ad evidenziare le principali criticità/opportunità a cui si deve/può dare risposta con gli obiettivi di Piano.
2. una fase di valutazione, nella quale viene costruito il sistema di indicatori congruente con l'analisi conoscitiva effettuata, che permetta di indirizzare e stimare la rilevanza degli effetti delle azioni di piano sugli elementi costitutivi dell'ambiente.

A seconda del grado di definizione delle informazioni che sono state rinvenute, si procede ad effettuare un duplice livello di valutazione:

uno riferito ad aspetti qualitativi e criteri generali di sostenibilità

uno fondato su aspetti quantitativi e pressioni sull'ambiente,

secondo uno schema basato su modelli valutativi ormai consolidati e, condivisi in particolar modo dall'ARPAC, organo preposto tra l'altro alla verifica delle VAS campane.

la VAS si conclude con la fase di monitoraggio in cui, alla luce degli indicatori stabiliti e valutati, viene proposta una metodologia ed un programma di azioni per un corretto monitoraggio ambientale del piano nel tempo, che ne permetta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi. Il monitoraggio è qui inteso quindi come strumento utile per passare dalla valutazione ex-ante del piano all'introduzione di un sistema che ne consenta la verifica in itinere ed ex-post.

VII.4. Il Rapporto Ambientale

Premessa - Il rapporto ambientale è il documento fondamentale del processo di VAS e contiene il resoconto delle attività e dei risultati delle fasi prima illustrate. In effetti esso è un documento *"... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionievoli*

196

alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma" (art.5 comma 1 Direttiva CE/42/2001).

In riferimento a quanto sopra il Rapporto Ambientale si pone come finalità quella di fornire elementi a supporto dell'attività di pianificazione e pertanto non è uno strumento di verifica a posteriori delle scelte di governo del territorio comunale. Infatti la valutazione ambientale di cui al "Rapporto Ambientale" per essere efficace è stata svolta come un processo interattivo, effettuato durante l'intero percorso di elaborazione del piano, a partire dalla valutazione preventiva del documento preliminare, per provvedere poi ad una sua integrazione nel corso delle successive fasi di elaborazione del piano: In questo processo le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale consentono di valutare le "capacità di carico", ovvero le soglie qualitative e quantitative per i differenti usi delle risorse e individuarne la distribuzione sul territorio.

In particolare il Rapporto Ambientale nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del piano:

- acquisisce lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici, restituendo un quadro conoscitivo complessivo delle loro interazioni a supporto del processo decisionale (analisi del contesto);

- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);

- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del piano);

- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di valutazione per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazioni alternative e mitigazioni);

- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);

- definisce, nei casi specifici individuati, i fattori di pressione e gli indicatori necessari ai fini della valutazione quantitativa e della predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con

riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

Analisi del contesto - Nell'elaborazione del rapporto ambientale la fase preliminare è costituita dell'*analisi del contesto* in cui le informazioni di tipo ambientale/territoriale sono enucleate in modo da evidenziare le principali criticità/opportunità a cui si dà risposta con gli obiettivi di Piano. In essa vengono descritti i diversi aspetti ambientali del territorio oggetto del piano, articolati in tematiche. Per ogni tematica si costruisce una descrizione riassuntiva contenente:

- lefontidatiessenziali
- gliementipiùsignificativi
- le criticità.

Valutazione qualitativa - Partendo dalle problematiche individuate attraverso l'analisi del contesto, si evidenziano le questioni principali (Obiettivi generali) cui il Piano deve/può dare risposta e si procede ad una *valutazione qualitativa* del piano.

La valutazione qualitativa è finalizzata a definire obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, obiettivi generali e specifici degli strumenti di pianificazione, politiche-azioni proposte per il raggiungimento di tali obiettivi; verificare le interazioni e le congruenze tra obiettivi di Piano e obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, valutare ipotesi alternative, fornire considerazioni e suggerimenti per eliminare e/o mitigare le interazioni e gli effetti negativi sull'uomo e sull'ambiente.

Il processo logico è il seguente:

[*Problematiche* → *Obie* / *vi Generali* → *Obie* / *vi Specifici* → *Azioni*].

Si procede alla verifica e valutazione della compatibilità ambientale delle azioni di piano, documentando se le questioni e gli interessi ambientali siano stati presi in considerazione nell'ambito del percorso di formazione del piano.

L'utilizzo di una *matrice di valutazione*, dove si incrociano le Azioni del piano e i Criteri di compatibilità, permette di verificare le scelte operate dal piano. Il confronto tra obiettivi/azioni del piano e criteri di compatibilità ambientale costituisce essenzialmente il metodo qualitativo.

In relazione alle interazioni significative evidenziate dalla matrice, si procede eventualmente alla costruzione di schede di approfondimento, finalizzata ad individuare misure mitigative o compensative.

Valutazione quantitativa - Nella eventualità che il Piano debba misurarsi con problematiche di particolare dimensione e complessità, non viene reputata esaustiva una stima degli effetti del piano derivante esclusivamente da un iter valutativo di tipo qualitativo. Pertanto si procede ad una *valutazione quantitativa* che, attraverso l'uso di opportuni indicatori ambientali e di sostenibilità, fornisca tutti gli elementi necessari a valutare efficacemente gli effetti del Piano.

Ai fini della valutazione quantitativa del piano, si segue un percorso metodologico che consenta:

1. di individuare, partendo dalle azioni di piano, i sistemi ambientali (aria, corpi idrici, ecc.) e territoriali (sistema urbano, sistema tecnologico, ecc.) sui quali hanno effetto i fattori di pressione connessi alle azioni;

2. di definire, nell'ambito dei sistemi individuati, la valutazione degli effetti (positiva, nulla, negativa, incerta) delle azioni di Piano;

3. di identificare, per ciascun sistema, un set di indicatori, da utilizzare per la definizione del piano di monitoraggio, idonei a descrivere quantitativamente gli effetti delle azioni di piano sui sistemi interessati.

La valutazione sarà conclusa con la costruzione di un quadro complessivo in cui vengano riassunte le pressioni ambientali e territoriali attese rispetto alle azioni di Piano.

Monitoraggio - L'ultima fase del Rapporto Ambientale è costituita dal *monitoraggio* del piano che nella Direttiva Europea è considerato un elemento di rilevante importanza.

A tale proposito va sottolineato che il percorso VAS è stato impostato non solo come semplice percorso lineare (Redazione del Rapporto Ambientale - Approvazione di VAS e PUC - Realizzazione), ma anche come feed-back che ne permetta il percorso a ritroso: il piano può/deve essere sottoposto ad un monitoraggio che ne permetta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi.

Il monitoraggio è l'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni circa l'efficacia dell'attuazione del piano e consente la valutazione dello scostamento tra obiettivi identificati e quelli conseguiti. Il monitoraggio quindi è strumento utile per passare dalla valutazione *ex- ante* del piano all'introduzione di un sistema che ne consenta la verifica *in itinere* ed *ex-post*.

Il monitoraggio di un piano deve avere infatti come finalità principale quella di misurare in corso d'opera l'efficacia degli obiettivi e proporre eventuali azioni correttive per adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio.

In linea generale, il programma di monitoraggio risponde alle seguenti esigenze:

- popolare i set di indicatori di riferimento
- informare sull'evoluzione dello stato del territorio
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano
- fornire elementi per attivare per tempo azioni correttive.

Il monitoraggio non ha quindi solo finalità tecniche relative all'evoluzione delle conoscenze in campo ambientale (monitoraggio dello stato delle matrici ambientali generalmente basato sulla quantificazione di un sistema di indicatori), ma anche finalità relative al controllo e dell'efficacia delle azioni previste rispetto agli obiettivi specifici e generali del piano stesso.

Di seguito viene riportato a titolo esemplificativo la struttura del Rapporto Ambientale con specifici commenti esplicativi ai punti individuati.

INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

0.INTRODUZIONE

0.1 **Quadro normativo di riferimento** *(descrizione della normativa cui fa riferimento il Piano)*

0.2 **Metodologia utilizzata nella redazione del rapporto**

1.IL PIANO/PROGRAMMA

1.1 **Descrizione dei contenuti del Piano**

1.2 **Individuazione degli obiettivi**

1.3 **Rapporto con altri piani** *(definizione di indirizzi - prescrizioni - vincoli).*

2.IL CONTESTO

2.1 **Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente** *(descrizione dell'insediamento,*

degli aspetti socioeconomici, dei sistemi della mobilità, dei sistemi locali, ecc., attraverso l'utilizzo di

indicatori idonei a descrivere sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche, gli effetti di queste sull'ambiente e gli effetti conseguiti; elaborazione di mappe tematiche che consentano

una lettura immediata delle diverse componenti ambientali e antropiche, previsione della probabile

evoluzione dell'ambiente e del territorio senza il piano)

2.2 **Individuazione delle caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate** *(disponibilità di risorse, individuazione delle criticità e delle sensibilità)*

2.3 **Descrizione di altre questioni ambientali pertinenti al piano** *(ad es. quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE come parchi e riserve, aree SIC e ZPS).*

3.GLI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE

3.1 **Esame degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano** *(e descrizione del modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi, dell'individuazione dei Criteri di compatibilità e loro caratterizzazione specifica rispetto al contesto territoriale e pianificatorio – criteri di sostenibilità; individuazione degli obiettivi di Piano e definizione, per ciascun obiettivo, di specifiche azioni attuative)*

3.2 **Valutazione qualitativa degli effetti significativi sull'ambiente** *(compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori, la costruzione delle matrici di valutazione – incrocio azioni di piano/criteri di sostenibilità con evidenziazione di elementi critici o potenzialmente tali)*

~~3.3 **Misure di mitigazione previste** *(per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo*~~

possibile

gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano, elaborando schede di

approfondimento nelle quali vengono commentati e approfonditi i possibili effetti negativi e/o incerti delle azioni del piano e le relative possibili incongruenze/incompatibilità, abbozzando anche alcuni possibili suggerimenti per mitigare, compensare e/o superare l'impatto potenzialmente negativo delle azioni del piano)

3.4 Valutazione quantitativa degli effetti sull'ambiente *(finalizzata a fornire gli elementi per valutare*

gli effetti del Piano attraverso l'uso di opportuni indicatori ambientali e di sostenibilità; costruendo bilanci confrontabili tra la situazione esistente e la stima della situazione successiva alla realizzazione delle azioni di Piano).

4. ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

4.1 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate *(e una descrizione di come è stata*

effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate, ad esempio carenze tecniche o mancanza

di know-how, nella raccolta delle informazioni necessarie).

5. IL MONITORAGGIO

5.1 Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio del Piano *(individuazione di indicatori ambientali per una visione sintetica dei risultati, ossia parametri capaci di rappresentare*

determinate tematiche in maniera sintetica e di esprimere numericamente lo stato di una componente ambientale o di una situazione).

6. SINTESI

(Elaborazione di una sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti).

201

Il B.U.R.C. del 6 aprile 2010 riporta la "A.G.C. 05 – Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione civile – Deliberazione n. 203 del 5 marzo 2010 – Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile – Art. 5, comma 3 del Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in Regione Campania emanato con DPGR n. 17 del 18 dicembre 2009. Approvazione degli Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania."

Tale delibera riporta, peraltro, una schematizzazione (invero alquanto complessa) dell'avvio della procedura VAS e della fase di scoping per il Piano Urbanistico Comunale e delle successive fasi fino alla definitiva approvazione dello strumento urbanistico.

CAP. VIII IL GIS

VIII. 1 I GIS a supporto dell'attività di definizione del Piano

I GIS (Geographic Information System), o Sistemi Informativi Territoriali (SIT), permettono di stabilire, con l'uso di adeguati software, una corrispondenza biunivoca tra insiemi di oggetti (edifici, aree naturali o edificate, archi viari, linee ferroviarie, archi e bacini idrici, rilievi naturali o artificiali, ecc.) posizionati sul territorio secondo le loro coordinate e gli archivi di dati e informazioni che li riguardano. Essi diventano così strumenti efficaci per la gestione, interrogazione, analisi e visualizzazione di dati territoriali e si rivelano indispensabili per la pianificazione e il supporto alle decisioni.

La realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale rende possibile il continuo aggiornamento dei fenomeni territoriali, riduce le incertezze legate alla comprensione e alla previsione delle dinamiche urbane e ambientali e rende consapevoli e rigorose le scelte di Piano ed è in grado di processare una conoscenza unitaria (*geodatabase*), che verrà costruita attraverso i dati relativi ai sottosistemi informativi che saranno reperiti nella fase di indagine. Il *geodatabase* è in grado di georiferire e relazionare spazialmente qualsiasi informazione che abbia rilevanza territoriale.

La tecnologia GIS permette di individuare le priorità nella formulazione di soluzioni alternative e nella valutazione della convenienza tecnico-economica delle scelte gestionali e quindi di definire e realizzare un sistema di supporto alle decisioni. Tale necessità è in linea con l'approccio intersettoriale alle problematiche urbane.

Il GIS permette anche la gestione del processo di Valutazione Ambientale Strategica. Esso infatti garantisce la possibilità di studiare, attraverso le elaborazioni di *map overlay*, le inferenze tra questioni urbanistiche e impatti ambientali, e di costruire scenari sulla scorta delle informazioni reperite, per valutare la correttezza degli obiettivi di piano e individuare eventualmente alternative plausibili.

Il GIS si presta anche alla progettazione perequativa del piano in quanto facilita la classificazione del territorio, la definizione dei comparti, la distribuzione dei volumi, il calcolo e la dislocazione delle aree di standard e, soprattutto, l'analisi delle aree parcellizzate interessate dalle previsioni urbanistiche.

Attraverso le analisi consentite da un *geodatabase* come quello proposto, è possibile garantire e certificare la corretta classificazione del territorio urbano, delle proprietà e degli indicatori di rischio ambientale e territoriale alla base di un rigoroso processo pianificatorio.

APPENDICE

ELENCO ELABORATI

A. Componente Strutturale

A1. Relazione (Strutturale – programmatica)	
A2. Inquadramento territoriale	Rapp. 1:25.000
A3. Stralcio PTR - PTCP	Rapp. vari A4.
Quadro della pianificazione sovraordinata – Sistema ambientale – Territorio agricolo e naturale	Rapp 1:10.000
A5. Quadro della pianificazione sovraordinata – Sistema ambientale - Territorio negato	Rapp. 1:10.000
A6. Quadro della pianificazione sovraordinata – Identità culturale. I siti di interesse archeologico	Rapp. 1:10.000
A7. Quadro della Pianificazione - Permessi di costruire (anni 2012-2016) A8. Quadro della pianificazione comunale vigente con relativo stato di attuazione – Stato di attuazione del PRG	Rapp 1:2.000

A9. Quadro della pianificazione comunale vigente con relativo stato di attuazione – Stato di attuazione del PRG: stralcio planimetrico di riferimento Tabulato (Riq. 1)	Rapp. 1:2.000	
A10. Quadro della pianificazione comunale vigente con relativo stato di attuazione – Stato di attuazione del PRG: stralcio planimetrico di riferimento Tabulato (Riq. 2)	Rapp. 1:2000	
A11. Quadro della pianificazione comunale vigente con relativo stato di attuazione – Schede di rilevamento consistenza ZTO del PRG alla data di settembre 2017 su cartografia e tabulati in data 2008 forniti dalla committente		
A12. Quadro ambientale - Peculiarità naturali e antropiche		
A13. Quadro ambientale – Centro storico	Rapp. 1:2.000	
A14. Quadro ambientale – Terra Murata	Rapp. vari	
A15. Quadro ambientale – Contesto urbano 1	Rapp. 1:2.000	
A16. Quadro ambientale – Contesto urbano 2	Rapp. 1:2.000	
A17. Quadro ambientale – Contesto urbano 3	Rapp. 1:2.000	
A18. Quadro ambientale – Contesto urbano 4	Rapp. 1:2.000	
A19. Quadro ambientale – Sistema infrastrutturale: rete cinematica e attrezzature collettive esistenti	Rapp. 1:5.000	
A20. Quadro ambientale – Sistema infrastrutturale: rete idrica	Rapp. 1:2.000	
A21. Quadro ambientale – Sistema infrastrutturale: rete fognaria	Rapp. 1:2.000	204
A22. Quadro strutturale economico – Infrastrutture territoriali: aree produttive industriali, artigianali, agricole di pregio	Rapp. 1:10.000	—————
A23. Quadro ambientale – Integrità fisica: pericolosità da frana	Rapp. 1:10.000	
A24. Quadro ambientale – Integrità fisica: pericolosità idraulica	Rapp. 1:10.000	
A25. Quadro ambientale – Integrità fisica: rischio frana	Rapp. 1:10.000	
A26. Quadro ambientale – Integrità fisica: rischio idraulico	Rapp. 1:10.000	
A27. Quadro ambientale – Integrità fisica: difesa del suolo e delle risorse idriche	Rapp. 1:10.000	
A28. Quadro demografico – Sezioni di censimento – Dinamica demografica – classi d'età		
A29. Quadro demografico strutturale economico – Beni culturali – Aree archeologiche – Aree di interesse naturale e paesaggistica utilizzabili ai fini dello sviluppo	Rapp. 1:10.000	
A30. Quadro morfologico – Ambiti e/o sistemi insediativi: Aree storiche, aree urbanizzate, periurbane, sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici	Rapp. 1:5.000	

B. Componente Programmatica

B1. Rete cinematica esistente e di progetto	Rapp. 1:5.000
---	---------------

B2. Rete cinematica esistente e di progetto	Rapp. 1:2.000
B3. Destinazioni d'uso – Territorio comunale	Rapp. 1:5.000
B3bis. Destinazioni d'uso – territorio comunale Con sovrapposizione sito rete natura 2000	Rapp. 1:5.000
B4. Destinazioni d'uso – Centro urbano	Rapp. 1:2.000
B4bis. Destinazioni d'uso – Centro urbano	Rapp. 1:2.000
B5. Tabulato (Progetto)	
B6. Zone Territoriali omogenee – Territorio comunale	Rapp. 1:5.000
B7. Zone Territoriali omogenee – Centro urbano	Rapp. 1:2.000
B8. Piano quadro delle attrezzature – Nucleo urbano	Rapp. 1:2.000
B9. Ambiti da assoggettare a PUA	Rapp. 1:2.000
B10. Atti di programmazione degli interventi	
B10.1 Relazione	
B10.2 Individuazione interventi	
B11. Norme Tecniche di Attuazione	

Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale**Allegati**

VAS – Rapporto Ambientale a cura di Arch. Fabrizia Bernasconi

Sintesi non tecnica a cura di Fabrizia Bernasconi

Zonizzazione Acustica a cura di HYRIATECNO

Relazione geologica: Dott. Geologo Giovanni De Falco

Carta dell'uso agricolo: Dott. Agronomo Vincenzo Carfora

Valutazione di Incidenza: Dott. Agronomo Nicola Leardi